ANNO XLIII MATTINO — TORINO, *Venerdì 14 Maggio 1909* — MATTINO — NUM. 132

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	32 50	16 25	5 50
Estero qualunque destinazione	52 50	27 50	9 25

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Franger, non flectar

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Non della triplice ma della questione d'Oriente si è parlato a Brindisi.

Roma, 13, ore 20.

Il convegno di Brindisi secondo mi risulta da notizie attinte ad ottima fonte, ha avuto una grande importanza non tanto riguardo alla triplice alleanza quanto in relazione alla situazione internazionale. Mi è stato assicurato che, nei colloqui tra l'Imperatore tedesco ed il Re d'Italia, non si è punto parlato della rinnovazione della triplice alleanza sia perchè la scadenza di questa è molto lontana, sia perchè nessuno dei due augusti personaggi ha sentito il bisogno di preoccuparsi di ciò che avverrà il giorno in cui essa dovrà essere denunciata. La triplice alleanza fu rinnovata nel 1902 dal Gabinetto Zanardelli-Prinetti per sei anni, colla clausola che se non era denunziata alla fine del quinto anno, sarebbe rimasta in vigore per altri sei anni. Non essendo stata denunciata nel 1905, scadrà nel 1914: a cinque anni di distanza dalla scadenza del trattato, si sarebbe potuto parlare della rinnovazione dal medesimo soltanto nel caso che i rapporti tra gli alleati fossero stati punto o poco cordiali. Infine il convegno di Brindisi ha avuto luogo in un momento di intimità tra l'Italia e gli imperi celesti: nella seconda fase della grossa questione diplomatica per la annessione della Bosnia-Erzegovina, l'Italia ha proceduto in pieno accordo con Austria-Ungheria e colla Germania, contribuendo notevolmente alla soluzione pacifica del gravissimo problema.

Basti ricordare che si dovette alla mediazione dell'Italia se l'Austria-Ungheria rinunciò al diritto di esercitare il protettorato sul porto di Antivari, soddisfacendo una giusta aspirazione del Montenegro, che l'Italia subordinò il suo riconoscimento dell'indipendenza bulgara alla riuscita delle trattative tra i due imperi centrali e la Bulgaria nella questione della ferrovia orientale. Non vi era quindi nulla di vero nelle notizie che l'Imperatore tedesco, malcontento della condotta dell'Italia, volesse imporle l'anticipata rinnovazione della triplice alleanza: di questa rinnovazione non si è punto parlato a Brindisi dove si è invece parlato largamente della situazione internazionale, specialmente nei riguardi del problema orientale. La situazione internazionale non è così buona e tranquilla come appare: risoluta pacificamente la questione dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, riconosciuta l'indipendenza della Bulgaria, sembrò che per un pezzo non dovesse sorgere più alcun grave pericolo per la pace. Invece gli avvenimenti di Costantinopoli hanno creato una nuova e molto grande preoccupazione, un nuovo, grandissimo pericolo di complicazioni diplomatiche. L'illusione che i Giovani Turchi sarebbero stati capaci di stabilire un Governo forte va sempre più svanendo nelle menti di coloro che dell'opera dei Giovani Turchi furono costantemente entusiasti fino a pochi giorni addietro. La controrivoluzione di Costantinopoli fu rapidamente repressa: il Sultano Abdul Hamid è stato rapidamente detronizzato, e condotto prigioniero in una villa di Salonicco: le piazze della vecchia Bisanzio offrono quasi ogni giorno il truce spettacolo di gente fucilata e impiccata per sentenza di corte marziale. Ma se la feroce e troppo lunga repressione di una sommossa militare, nè l'avvento al trono di Maometto V, nè le deliberazioni unanimi della Camera dei deputati riescono a ritare il Governo distatto colla deposizione del vecchio tiranno. L'influenza dei Giovani Turchi va sempre più assottigliandosi di fronte alla dittatura militare e si mostra incapace dell'adempimento del suo principalissimo dovere, che senza dubbio è il mantenimento dell'ordine pubblico. Nella Turchia di Maometto V non è stato ancora inaugurato il regime della libertà: e riesce sempre più difficile mettere fine all'anarchia sanguinosa che ha invaso le provincie asiatiche. Le stragi si succedono alle stragi: nè queste possono essere più a lungo tollerate, solo perchè il Governo di Costantinopoli ci fa ogni giorno sapere che nelle perquisizioni di Yildiz Kiosk si scoprono prove della colpa di Abdul Hamid.

Le grandi Potenze possono disinteressarsi della sorte del disgraziato Sultano e non occuparsi delle rivoluzioni e delle controrivoluzioni di Stamboul, ma lo stato di permanente anarchia, le troppo frequenti e le troppo grandi stragi dei cristiani armeni e non armeni, l'assoluta mancanza di sicurezza dei sudditi delle grandi Potenze, gli incalcolabili danni arrecati ai loro averi e alle loro persone, costringerebbero gli Stati esteri ad intervenire. Dagli Stati Uniti è già partita la prima voce che probabilmente non resterà isolata. Le Potenze, coll'Austria-Ungheria alla testa dichiararono tempo addietro di non volere intervenire ma se perdura questo stato di anarchia, anzichè rinnovare questa dichiarazione, saranno costrette a cercare di mettersi d'accordo per un intervento che rimarrà inevitabile. La questione d'Oriente ha costituito dunque il principale ed il più importante argomento del colloquio tra l'Imperatore Guglielmo e Re Vittorio Emanuele. I due Sovrani si sono trovati d'accordo completamente sulla via da seguire. L'Imperatore ne riferirà al terzo alleato, della cui adesione non si dubita punto. C.

La relazione della Commissione d'inchiesta sul regolamento di disciplina militare

Roma, 13, ore 22.

La Commissione d'inchiesta per l'esercito ha deliberato anche la Relazione sul regolamento di disciplina militare. In base alle interrogazioni fatte ad un gran numero di ufficiali di ogni arma e grado, la Commissione ha concretato alcune osservazioni e proposte di modifica al detto regolamento.

Gli aumenti concessi al ministro della Marina per le nuove costruzioni

Vettore ci telefona da Roma, 13, ore 10.

Le insistenze del ministro della marina presso il presidente del Consiglio ed il ministro del Tesoro per ottenere altri fondi da dedicare alle nuove costruzioni navali hanno prodotto in questi ultimi giorni qualche frutto positivo. Su le mie informazioni sono, come credo, esatte, l'on. Mirabello sarebbe riuscito a far accettare dai suoi colleghi il ministero, un programma navale il cui principale caposaldo sarebbe la costruzione di quattro grandi corazzate del tipo *Dreadnought* comprese le corazzate *A.* e *B.* la cui costruzione è già preventivata in bilancio. Queste navi dovranno essere costruite in tre anni; quindi la futura divisione delle grandi corazzate sarà composta, non più di due, ma di quattro grandi unità. Il ritorno verso i grossi spostamenti è secondo i tecnici ormai troppo evidente perchè sia più lecito discutere. Tutte le marine superano colle più recenti loro costruzioni le 14 mila tonnellate. La grande maggioranza delle nuove navi si avvicina alle ventimila tonnellate, ciò perchè si dà una grande importanza ai pezzi di grosso calibro onde poter iniziare il fuoco a considerevole distanza. Il dislocamento delle navi deve crescere in proporzione del peso delle artiglierie che portano. La nostra marina che ha già un numero discreto di incrociatori rapidi, verrà dunque ad essere integrata da quattro grandi navi da battaglia, congiunte alla *Regina Margherita* ed alla *Brin* che hanno complessivamente otto pezzi da 305 ed alle quattro corazzate tipo *Vittorio Emanuele* che hanno complessivamente otto pezzi da 305. Le nuove quattro grandi unità se avranno dieci pezzi da 305 ciascuna produrranno il fuoco di 56 pezzi da 305 coi quali la nostra flotta potrà iniziare il combattimento a seimila metri e più. Se poi le nuove unità avranno, come si spera, dodici pezzi da 305 ciascuna, il numero totale dei cannoni di massimo calibro delle nostre flotte sarà di 64. Occorrendo una forte dose di munizionamento di riserva e di pezzi di ricambio, il costo totale di ciascuna nuova unità si aggira intorno ai 55 milioni.

Inoltre si vuole provvedere alla costruzione di un certo numero di navi esploratrici velocissime, alte insieme a combattere le siluranti ed a rendere ottimi servizi ad una squadra operante alla ricerca dell'avversario in mari molto allungati come quelli che ci circondano. Si vorrebbe che ciascuna divisione di navi disponesse di navi esploratrici. Si vorrebbe inoltre provvedere alla rinnovazione di un buon numero delle nostre vecchie siluranti, alla costruzione di nuovi sommergibili, all'adattamento di basi di rifornimento sull'Adriatico, ed al completamento dei mezzi necessari al buon andamento del servizio. Questo nelle grandi linee sarebbe il programma navale che il ministro della marina avrebbe fatto accettare dal presidente del Consiglio e dal ministro del Tesoro. L'applicazione di questo programma navale richiede naturalmente l'aumento di fondi dedicati all'armata!

Credo che le linee generali del piano finanziario concordato fra l'on. Mirabello e gli on. Giolitti e Carcano siano queste: Verrà assegnata al bilancio della marina una maggior somma complessiva di 150 milioni ripartita per altro in sei esercizi a cominciare dal 1909-1910; e, siccome all'esercizio venturo è già stato proposto di assegnare sull'avanzo generale dell'esercizio in corso una maggiore assegnazione di 10 milioni, così i nuovi fondi distribuiti nel sessennio ascenderanno complessivamente a 160 milioni i quali vanno naturalmente aggiunti ai fondi già stanziati in bilancio per le costruzioni navali. Con sistema analogo a quello adoperato per il bilancio della Guerra, l'amministrazione della marina, ricorrendo a mezzi di tesoreria, potrà spendere nel triennio anche le somme stanziate negli esercizi successivi.

A conti fatti, lo stanziamento totale ordinario annuo, assegnato alle nuove costruzioni, era finora di milioni 34,66, quindi nel triennio la somma totale disponibile sarà di circa 254 milioni. Essendo il costo totale di quattro nuove grandi unità di 220 milioni, ma essendo già stati impegnati al 30 giugno 1909 per due delle quattro unità, cioè la *A* e la *B*, otto milioni il fabbisogno per la costruzione delle quattro unità si riduce a 212 milioni; essendo la somma totale disponibile nel triennio di 264 milioni, resterebbero 52 milioni, con i quali provvedere alle altre necessità, esploratori, siluranti, sommergibili, basi di rifornimento, ecc. Questa, se non sono male informato, le linee generali del piano finanziario per la marina.

Eseguendosi davvero nel triennio le quattro grandi navi, la nostra flotta da battaglia sarebbe composta, nel 1912, delle seguenti grandi unità: 4 corazzate da circa 20 mila tonnellate, del tipo *Dante Alighieri* (*Dreadnought*), 2 corazzate da 13327 tonnellate del tipo *Margherita*, 5 corazzate da 12925 tonnellate tipo *Regina Elena*, 4 incrociatori da 9800 tonnellate tipo *San Giorgio*, 2 incrociatori da 9800 tonn. del tipo *St.-Bon*, 3 incrociatori da 7200 tonnellate tipo *Garibaldi*, 2 incrociatori da 6500 tonnellate del tipo *Carlo Alberto*; in tutto 21 navi da battaglia con almeno 56 cannoni da 305, 27 cannoni da 254, 62 cannoni da 203, 24 cannoni da 190, 106 cannoni da 152, oltre alle artiglierie di piccolo calibro.

A questa flotta di 21 navi da battaglia va aggiunto un congruo numero di esploratrici, di siluranti grosse e medie e di sommergibili. Ad indurre il Governo alle nuove spese navali ha specialmente influito la notizia che l'Austria intende dedicare almeno 200 milioni di corone alle costruzioni navali.

Movimento negli alti gradi dell'esercito.

Roma, 13, ore 23.

L'Esercito dice che si assicura che sono già in corso i decreti per il seguente movimento nello Stato Maggiore Generale dell'esercito: Il tenente-generale Ponza di San Martino, attualmente del Corpo d'armata di Bologna, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda; il tenente-generale Girola, comandante la Scuola di applicazione d'artiglieria e genio e dell'Accademia militare, collocato a disposizione; il tenente-generale Caneva comandante d'artiglieria a Roma, nominato comandante la Scuola d'applicazione di artiglieria e genio e dell'Accademia militare; il colonnello Casalinni, comandante del 3.o reggimento artiglieria da fortezza, promosso maggior-generale e nominato comandante di artiglieria a Roma.

L'Esercito dice che per il comandante dell'Arma del carabinieri non si provvede per ora.

La *Tribuna* dice che il generale Manzoni verrebbe sostituito nell'ispettorato da campagna dal generale Recli, attualmente direttore generale del Ministero (Direzione generale di artiglieria e genio).

Il disegno di legge sulle convenzioni marittime discusso agli Uffici della Camera.

Roma, 13, ore 18.

Stamane gli Uffici della Camera hanno discusso il disegno di legge delle convenzioni pei servizi postali, commerciali e marittimi. Nell'Ufficio 1.o l'on. *Treves* oppone che, data la mole del disegno di legge, ne sia rinviata a sabato prossimo la discussione per dare tempo ai deputati di farne oggetto di maggiore esame. La proposta è approvata.

Nel 2.o Ufficio l'on. *Romanin Jacur* parla deplorando che il disegno di legge lasci in abbandono il porto di Venezia. Afferma che vi è poca speranza che col disegno di legge in esame possano essere migliorati i servizi. *Samoggia* parla anch'egli contro il disegno di legge, criticandone specialmente le basi finanziarie. L'on. *Tesoro* fa delle raccomandazioni riguardanti il personale delle linee sovvenzionate. Raccomanda anche un aumento delle linee che fanno servizio colla Sicilia, in considerazione del commercio degli agrumi. Vorrebbe che la Camera di commercio fossero maggiormente rappresentato nel Consiglio di sorveglianza, portandosi da 2 a 4 i membri di esse eletti. L'on. *Cantarano* lamenta che siano state tolte delle linee dal porto di Napoli. L'on. *Di Stefano* è d'opinione che il disegno di legge non tenga in nessuna considerazione i diritti del personale. L'on. *De Felice* si associa all'on. Di Stefano. *Stoppato* parla, come Morpurgo, a favore del porto di Venezia osservando che i vantaggi che esso trae dal disegno di legge attuale, sono minori di quelli che derivavano dal precedente. L'on. *Chimirri* parla in favore del disegno di legge in esame, risolvendo alcuni dubbi espressi dai precedenti oratori. E' eletto commissario l'on. Chimirri.

Nell'ufficio 8.o parla l'on. *Suardi* in favore del disegno di legge. Fanno brevi osservazioni di dettaglio l'on. *Salvia* in favore degli interessi del porto di Napoli e gli on. *Lucifero*, *Brunialti* e *Garavillo*. L'on. *Graffani* parla in favore d'un miglioramento delle comunicazioni marittime tra Genova e Sampierdarena, richiedendo per queste linee un servizio più rapido e soprattutto più diretto. E' eletto commissario l'on. Suardi.

Nel 9.o Ufficio l'on. *Nitti* fa il disegno di legge delle obbiezioni di indole generale. L'on. *Paniano* si dice anche egli contrario al disegno di legge, affermando che le convenzioni rappresentano un grave onere allo Stato. Quest'onere aumenterà dopo il primo quinquennio di esercizio. L'on. *Rosselli* per contro si dichiara favorevole nelle linee generali al disegno di legge, pur riconoscendo la necessità di alcune modificazioni di dettaglio. E' eletto commissario l'on. Pantano.

La Commissione che avrà in esame il disegno di legge rimane quindi composta dei seguenti commissari: Romanin, Jacur, Vaccaro, Girardi, Agnini, Bertarelli, Chimirri, Suardi e Pantano. Manca il commissario del 1.o Ufficio, che sarà nominato sabato prossimo.

Gl'inscritti a parlare sul bilancio degli interni.

Roma, 13, ore 22.

Sono inscritti finora nella discussione del bilancio dell'interno gli onorevoli: Romussi, Fera, Bizzozzero, Ciccotti, Celli, Greppi De Felice, Siebet, Codacci-Pisanelli, Alessio Giovanni, Comandini, Pacetti, Mirabelli, Brunetti, Cavagnari, Pietravalle, Lucifero, Romanin-Jacur, Murri, Molina, Zerboglio, Bonvicino, Casalini, Chiesa Pietro, Ferri Giacomo, Beltrami, Caccialanza, Valli Eugenio, Berenini, Morgari, Marangoni, Faelli.

L'on. Cardani ha presentato alla Camera la seguente interpellanza: «Chiedo di interpellare il presidente del Consiglio, ministro per l'interno, sulla condotta dell'Autorità politica e di pubblica sicurezza durante lo sciopero di Parma, avuto specialmente riguardo a quanto è risultato dal processo di Lucca».

Analoghe interrogazioni ed interpellanze sono state presentate dagli onorevoli Marangoni, Cavallari, Treves e Costa.

La Commissione parlamentare per lo studio del contratto di lavoro nei servizi pubblici.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 18.

Gli Uffici della Camera hanno esaminato stamane anche il disegno di legge sul «contratto di lavoro e sulle controversie nei servizi pubblici esercitati da imprese private».

Nel I Ufficio l'on. Siebet si dichiara favorevole al disegno di legge, chiedendo che sia meglio definita la convocazione delle Commissioni arbitrali. E' eletto commissario l'onorevole Carboni Boy, presidente dell'Ufficio.

Nel II Ufficio, dopo brevi osservazioni dell'on. Samoggia, viene eletto commissario l'onorevole Camera.

Nel III Ufficio, senza discussione, è eletto commissario l'on. Calissano, che fu già relatore del medesimo disegno di legge nella passata legislatura.

Nel IV Ufficio parla l'on. Corsi, il quale si dichiara favorevole al disegno di legge, osservando soltanto che sarebbe opportuno coordinare questo disegno di legge con quello degli uffici di collocamento interregionali. L'on. Corsi è eletto commissario.

Nel V Ufficio viene, dopo breve dibattito tra l'on. Agnini e l'on. Gallina Natale, eletto quest'ultimo commissario, favorevole al disegno di legge.

Senza discussione sono eletti commissari gli onorevoli Gallina Giacinto e Stoppato rispettivamente per il VI e VII Ufficio.

Nell'VIII Ufficio l'on. Turati fa delle brevi osservazioni sulla composizione delle Commissioni arbitrali e sul proibitivo. E' nominato commissario l'on. Nicolini.

Nel IX Ufficio l'on. Valvassori-Perona fa alcune osservazioni, mettendo in luce la bontà del disegno di legge. Ritiene però che sarebbe opportuno coordinarlo colle Commissioni arbitrali e cogli uffici interregionali di collocamento. L'on. Giacomo Ferri, anch'egli favorevole al disegno di legge, vorrebbe riconosciuto il bisogno di dare una maggiore rappresentanza delle classi proletarie nelle Commissioni arbitrali. E' nominato commissario l'on. Gallini Carlo.

La Commissione che avrà in esame il disegno di legge rimane quindi composta dei seguenti commissari: Carboni Boy, Camera, Calissano, Corsi, Gallina Natale, Gallina Giacinto, Stoppato, Nicolini e Gallini Carlo.

Gli Uffici della Camera, nella riunione di stamane, hanno nominato commissari per il disegno di legge: «Modificazioni alla circoscrizioni territoriali delle Preture di Torino», gli onorevoli Goglio, Medici, Di Saluzzo, Giaccone, Perrone, Calleri, Rattone, Curreno e Montù.

Ciò che verrà in luce sulla elezione di Gioia del Colle.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Vivissimo è l'interesse per la seduta pubblica che la Giunta delle elezioni terrà domani per discutere l'elezione contestata di Gioia del Colle, dove a favore del candidato governativo Vito De Bellis avvennero violenze notevoli. Domani verranno anche dubbio documentate dalla difesa del marchese De Luca Resta, che lotterà aspramente contro l'on. De Bellis le seguenti accuse:

1.o intimidazioni e violenze verbali, minacce di gravi danni fisici e morali agli elettori che avessero dato il loro voto al marchese De Luca Resta;

2.o violenze personali, aggressioni, ferimenti, sequestri di persona allo stesso scopo;

3.o arresti, perquisizioni arbitrarie, minacce ingiuste, danni, negata protezione da parte dell'Autorità di pubblica sicurezza;

4.o violenze, aggressioni, ferimenti intesi ad impedire che gli elettori di De Luca Resta si allontanassero da Gioia del Colle;

5.o forzata astensione, sotto pressione morale e materiale insieme, degli elettori avversari al De Bellis della votazione del 7 marzo;

6.o falsità e brogli nelle operazioni elettorali per essersi fatti comparire come votanti elettori che hanno validamente provato la loro non partecipazione alla votazione stessa.

Per Sant'Eramo in Colle:

1.o illegale costituzione dei seggi provvisori alla quale vizia la costituzione dei seggi definitivi e le conseguenti operazioni elettorali;

2.o intervento arbitrario dell'Autorità di pubblica sicurezza, arbitrarie minaccie, arresti e violenze contro gli elettori che esercitavano il loro diritto;

3.o illegali e brogli nelle elezioni dei seggi definitivi della prima sezione;

4.o forzata astensione dal voto degli elettori della prima sezione, per essere sette urne della stessa circondate da cordoni di truppe ed impedita la libera entrata a coloro che ne avevano diritto.

La Commissione parlamentare a favore dei salariati dei Comuni, Provincie ed Opere pie.

Roma, 13, ore 22.

Convocati dagli on. Fazi, Montù e Rondani, si sono adunati stamane, a Montecitorio, oltre ai predetti, gli on. Gallina Giacinto, Valeri, Mazzanotte, Teodori, Costa Andrea, Berenini, D'Oria, Bignami, Speranza, Di Robilant, Bolognese, Fiamberti, Giacomo Ferri, Gregorio Gallo, Agnini, Pais ed Ottavi. Si è proclamata la costituzione del Comitato parlamentare per i salariati dei Comuni, della Provincie e delle Opere pie. Fu confermata con plauso la Giunta esecutiva nella persona dei promotori. Seguì quindi una lunga discussione per riassumere tutta l'agitazione dei salariati ed i voti espressi dal Congresso di Orvieto. I presenti riconobbero l'opportunità di sollecitare qualche provvedimento a favore della classe. Gli onorevoli Ferri G. e Montù si dichiararono favorevoli alla concessione del voto ai corpi armati, mentre altri hanno fatto delle obbiezioni e delle riserve al riguardo. Il Comitato centrale ha deliberato di dare mandato alla Giunta esecutiva di recarsi dall'on. Giolitti per conoscere le di lui intenzioni al riguardo e di radunarsi quindi ancora per prendere in più particolareggiato esame le diverse domande dei salariati e studiare poi come far nascere in qualche modo la questione alla Camera, discutendosi il bilancio degli interni.

La vertenza pel Benadir fra il Governo e la vecchia Società

Roma, 13, ore 22.

Per lunga serie di avvenimenti il Governo e la Società del Benadir dovettero riconoscere l'opportunità di risolvere quanto avevano concordato nel 1898 quando della Società ebbe a prendere possesso della colonia.

La liquidazione dei rapporti finanziari restò definita a tre arbitri da nominarsi, uno per parte, ed il terzo dai due così nominati. Il Collegio risultò costituito dal comm. Calabresi, sostituto avvocato generale erariale per il Governo, dall'avv. Valduta per la Società e dall'avv. Gobba attuale sindaco di Milano, nominato dai suddetti.

La sentenza arbitrale, pronunciata nel gennaio scorso, accoglieva quasi tutte le domande della Società e condannava il Governo per diversi titoli a pagare circa 700 mila lire. Il comm. Calabresi si rifiutò di firmare la sentenza contro la quale produsse appello il ministro degli esteri nella persona dell'on. Tittoni, ministro, rappresentato dall'avvocato erariale e la Società del Benadir dal procuratore avv. Ottolenghi. I procuratori ieri che cadeva la causa si sono messi d'accordo ed ottennero dal presidente il rinvio all'udienza del 29 corrente.

La caccia, la pesca, le foreste a proposito del bilancio d'agricoltura

(Per fil diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta di mercoledì, 13 maggio

Roma, 13, sera.

Giornata grigia e scirocco. Le tribune sono molto affollate. Nell'aula assistono un centinaio di deputati.

Presiede il vice-presidente Finocchiaro-Aprile. La seduta comincia alle ore 14,5.

La riduzione della tassa sulle biciclette

COTTAFAVI, sottosegretario alle finanze, risponde alla interrogazione dell'on. Giacomo Ferri ed altri circa la riduzione della tassa sulle biciclette.

Osserva che il disegno di legge relativo è già presentato, cosicchè dipende ormai dalla Camera di affrettarne la discussione e l'approvazione.

FERRI G.: «Io vorrei osservare che, sebbene io sia favorevole all'abolizione completa della tassa sulle biciclette, tassa che si risolve a tutto danno del proletariato, ho presentato un'interrogazione che mira soltanto alla riduzione della tassa stessa, poichè spero che il Governo, non volendo lasciar tutto, concederà almeno una parte. E' stato presentato un disegno di legge e vero, ma esso non migliora le condizioni del proletariato, anzi le aggrava».

COTTAFAVI, interrompendo: «Senati, ella non può entrare nel merito del disegno di legge. Ella ha rivolto al Governo un'interrogazione precisa, alla quale ho dato una precisa risposta. Non mi obbligai a fare una discussione anticipata della legge».

PRESIDENTE: «Mi sembra che l'on. Cottafavi abbia ragione».

FERRI G.: «Non credo che sia così: il regolamento assegna cinque minuti alla mia interrogazione».

PRESIDENTE: «Gliel assegna per dire se è o no soddisfatto delle dichiarazioni del Governo».

FERRI G.: «Io dico appunto perchè non sono soddisfatto. Il disegno di legge presentato dal Governo non rappresenta che un aggravamento fiscale. Esso non arreca alcun sollievo al popolo».

PRESIDENTE: «Insomma, io le ripeto che ella non può anticipare la discussione di una legge in sede di interrogazione; quindi la prolisca di continuare».

FERRI G.: «Ella ha torto; io avevo il diritto ed il dovere di esporre nei cinque minuti assegnati dal regolamento le mie ragioni».

Contro la pesca col cloro.

SANARELLI, sottosegretario all'agricoltura, risponde all'on. Rampoldi circa la convenienza di più rigorose disposizioni contro la pesca col cloro ed altre sostanze velenifiche. Dichiara che il Governo, oltre all'avere promesso premi speciali per la scoperta e la repressione della pesca abusiva, sta studiando un disegno di legge che disciplinerà il grave argomento e le nostre regolamentari per imporre le penalità a carico di coloro che esercitano la pesca coi mezzi illeciti.

Il regolamento degli operai della Regia Marina.

AUBRY, sottosegretario alla marina, risponde a due interrogazioni degli onorevoli Fiamberti, Oria e Ciccotti circa l'attuazione del nuovo regolamento riflettente gli operai della regia marina. Dichiara che tale regolamento è in esecuzione tanto che si sono già fatte molte delle promozioni che gli operai aspettano in forza di esso.

FIAMBERTI prende atto di queste dichiarazioni che il regolamento non si applica agli operai della marina in modo uguale a quelli dipendenti dal Ministero della guerra. Invita perciò il Governo ad eliminare questa disparità di trattamento.

AUBRY nota che le condizioni dei due personali sono sostanzialmente diverse, cosicchè non può esistere una assoluta uniformità di trattamento. Aggiunge che gli operai degli Arsenali dal 1901 in poi hanno avuto notevoli miglioramenti di merede e che la invocata parificazione costituirebbe per il bilancio un onere gravissimo.

Pei locali del Tribunale di Genova.

ORLANDO V., ministro di grazia e giustizia, risponde all'on. Fiamberti che interroga sull'urgente necessità di provvedere ai locali del Tribunale di Genova.

Egli dice: «Sono il primo a riconoscere che le condizioni dei locali del Tribunale di Genova sono infelicissime. La ragione deva ricercarsi nel numero eccessivo di uffici collocati nel palazzo Ducale, dove ha sede il Tribunale. In questo palazzo trovano posto infatti gli uffici del Comando militare di Genova, gli uffici delle ipoteche, i telegrafi e la Questura di Genova. Orbene, per quanto sia grande il palazzo Ducale, esso è assolutamente insufficiente a tutti questi bisogni. Il solo modo di risolvere questo problema consiste nel trasferire altrove una parte di tali uffici. Furono perciò iniziate trattative onde ottenere un accordo fra i vari Ministeri da cui questi uffici dipendono. Venne quindi nominata una Commissione ad iniziativa del Ministero di grazia e giustizia, onde studiare e risolvere la questione. La Commissione ritenne che la sola soluzione possibile potevu consistere nella spostamento di tutti i locali dipendenti dal Ministero delle finanze che verrebbero trasferiti in un ex-convento di Genova, nonchè lo sgombero di una parte dei locali occupati dal Comando di Stato Maggiore. Queste proposte soddisfecero il Governo, ma fatalmente le conclusioni furono approvate non ad unanimità, ma solo a maggioranza di voti. Si opposero, cioè, al passaggio dei locali i rappresentanti dei Ministeri dai cui tali uffici dipendono. Di fronte a questo ostacolo si è cercato di venire ad una soluzione provvisoria, e questa soluzione venne trovata nella cessione da parte del Ministero delle finanze di una parte dei suoi locali. Lo stesso farebbe per una parte dei suoi locali il Comando di Stato Maggiore. Si studia quindi di concretare questi accordi, ma ci vorrà naturalmente del tempo. Il Ministero di grazia e giustizia farà, per conto suo, come ha sempre fatto, tutto il possibile per risolvere il problema».

Replica l'interrogante on. FIAMBERTI che dice: «Ringrazio il ministro dell'interesse che ha preso e che prenderà alla questione del Tribunale di Genova. E' inutile di dubbio che nei locali di quel Tribunale di Genova, non soltanto non vi è posto per amministrare degnamente la giustizia, ma non vi è neppure spazio per muoversi. Io rendo omaggio alla buona volontà del ministro guardasigilli, ma gli rivolgo al tempo stesso la più viva preghiera, che egli voglia almeno rendere possibile la soluzione provvisoria indicata alla fine della sua risposta. Confido perciò nell'energia del ministro di grazia e giustizia e spero che essa darà presto buoni frutti».

Convenzione monetaria.

Si discute il progetto di legge: «Convenzione monetaria».

LUZZATTI osserva che con questa convenzione l'Italia ha avute concessioni che gli altri paesi non chiesero o non ottennero.

CARCANO, ministro del tesoro, consente in ciò, notando che la concessione in essere riconosce all'Italia non solo il diritto di aumentare il contingente della moneta divisionaria, ma anche di riconiare gli scudi degli Stati cessati in un equivalente ammontare di scudi italiani. (Il disegno di legge è approvato).

Si riprende poscia la discussione sul

Bilancio d'agricoltura.

FERRARIS CARLO segnala l'opportunità di nuovi e maggiori stanziamenti per sussidi a favore delle cantine sociali.

COCCO-ORTU dichiara che le cattedre ambulanti di viticoltura hanno reso e rendono grandi servizi, e non crede perciò opportuno di sopprimerle. Ciò non esclude naturalmente l'utilità delle altre cattedre suggerite dall'on. Marcini e si riserva di esaminare la migliore maniera per diffonderne e disciplinarne l'azione. Terrà conto delle raccomandazioni dell'on. Ferraris, poichè le cantine sociali sono utilissime istituzioni.

VIAZZI, al cap. 97 considera eccessivo lo stanziamento proposto per combattere la diffusione della fillossera e propone che sia diminuito destinando le somme risparmiate ad incoraggiare la produzione granaria.

FERRARIS CARLO insiste nel domandare che una parte di questo stanziamento sia destinata a favore delle cantine sociali, e anche a beneficio di nuove colture.

CASCIANI, relatore, osserva che in quest'argomento bisogna procedere con grande circospezione, non essendo provato che la odierna, eccessiva produzione del vino sia originata da cause permanenti ed essendo invece dimostrato che in alcune provincie occorre seguire il metodo distruttivo per combattere la fillossera.

COCCO-ORTU risponde che dovunque è possibile si è abbandonato il metodo distruttivo nella lotta contro la fillossera, ma che in certe provincie è ancora di necessità, onde non può consentire diminuzione di stanziamento. Aggiunge però che il Governo non fa mancare e non mancherà di aiutare la cultura dei cereali.

BRIZZOLESI raccomanda al ministro di modificare la legge sulla adulterazione dei vini, in guisa da renderne più facile e più efficace l'applicazione.

MONTEMARTINI rileva che le Cantine sociali e le Cooperative sono il mezzo migliore per impedire le frodi nel commercio del vino, e perciò raccomanda che a quegli Enti si facilitino il mezzo di vivere e di prosperare, diminuendo le vessazioni fiscali da cui sono colpite.

BUCCELLI si unisce alle raccomandazioni degli on. Brizzolesi e Montemartini.

COCCO-ORTU riconosce che la legge per le adulterazioni di vini non ha dato i risultati che ne ne attendevano, specialmente perchè non si hanno sufficienti mezzi di vigilanza e anche perchè non è sempre possibile colpire i violatori con sanzioni penali.

Ispirandosi perciò ai risultati dell'esperienza, sarà modificato il regolamento per l'applicazione della legge.

A questo punto assume la presidenza il presidente Marcora.

OTTAVI al cap. 81 segnala al ministro la opportunità di aumentare e mantenere in una misura stabile gli stanziamenti per la zootecnia, in guisa da favorire la produzione equina nazionale. Crederebbe però dannosa la creazione di un ispettorato speciale.

COCCO-ORTU annuncia che vi sono nel servizio zootecnico alcune deficienze, ma esclude che esse dipendano da difettosa organizzazione del servizio medesimo ed aggiunge che si è tenuto il massimo conto delle osservazioni fatte in argomento dalla Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione della guerra.

Dichiara che ormai la produzione nazionale è in grado di provvedere i cavalli che occorrono all'esercito e che si è molto aumentato il numero degli stalloni.

CASCIANI, relatore, conferma l'ottima organizzazione del servizio zootecnico e si unisce alle spiegazioni e dichiarazioni del ministro, osservando però che sarà necessario chiedere alla Camera più larghi stanziamenti.

SAMOGGIA al cap. 58 propone un ordine del giorno nel senso che al ricorrere da 340 mila ad un milione lo stanziamento per favorire la produzione zootecnica al fine di infrenare il prezzo sempre crescente della carne e del latte. Propone altresì che si aiutino efficacemente le iniziative private miranti ad accrescere la quantità del bestiame.

L'on. MONTU' all'art. 58 appoggia l'ordine del giorno presentato per l'aumento dello stanziamento di un milione. Egli rileva ed illustra le cause per cui è necessario aumentare la protezione del bestiame, migliorando le razze nostrane, studiando gli incroci. L'allevamento, il governo e l'utilizzazione del bestiame e le agevolazioni del traffico del bestiame e dei prodotti che da esso si traggono debbono fornire oggetto delle più attente cure da parte di un Governo come quello del nostro Paese, eminentemente agricolo. Passando alla produzione casearia, raccomanda il massimo incoraggiamento verso le iniziative dei privati proprietari ed affittuari, e cita, a titolo di lodevole esempio, i risultati ottenuti nella fabbricazione del burro e del formaggio nella piaga vercellese. Molto di più si potrebbe ottenere se il Governo intervenisse con tutte quelle forme di incoraggiamento, di aiuto e di appoggio pecuniario, i soli apprezzabili e proficui per gli agricoltori.

Montù presenta inoltre il seguente ordine del giorno in riguardo all'art. 131 del bilancio dell'agricoltura: «La Camera confida che l'insegnamento è tanto migliore e più proficuo quanto più è specializzato. Fa voti che vengano istituite scuole pratiche di risicoltura, dando i mezzi competenti per esplicare un'azione rispondente all'importanza della coltivazione risicola in Italia».

COCCO-ORTU non può accettare in sede di bilancio un così notevole aumento di spesa, pure riconoscendo essere necessario dare continuo sviluppo alla produzione del bestiame.

In questo senso si sono dirette e si svolgeranno le cure dell'Amministrazione.

Prega l'on. Samoggia di non insistere nel suo ordine del giorno.

SAMOGGIA mantiene la sua proposta.

La Camera non approva.

L'esercizio della caccia e della pesca.

CAVAGNARI ricorda di avere altra volta domandato la presentazione di un progetto di legge mirante a disciplinare l'esercizio della caccia, e ripete oggi la raccomandazione, augurandosi che il disegno di legge si limiti a fissare le norme direttive, lasciando poi larga libertà d'azione ai Consigli provinciali.

L'on. COMPANS dichiara di volersi limitare ad una domanda, cioè che il Governo voglia rivedere la tariffa doganale in guisa da esentare dal dazio la selvaggina che le Società con grande sacrificio acquistano dall'estero per ripopolare le nostre contrade. «E' inutile — aggiunge l'oratore — che il Governo dia alle Società vistosi premi, come ultimamente conferì il primo premio all'*Unione dilettanti cacciatori* di Torino e Piemonte, in somma vistosa, se poi con l'altra mano si toglie, sotto forma di dazio, anche più di quello che si è dato. Ciò non è logico, perchè queste Società si propongono di integr

mando un organico non può, per disposizione legislativa, decidersi in sede di bilancio, ma occorre una legge speciale, chiedo, per intanto, che venga fatto il primo passo coll'immediata istituzione a Torino di un incubatorio, quasi una stazione a similitudine di quella esistente a Belluno».

L'on. Compans manifesta la speranza che il Municipio di Torino concorrerà colla concessione dei locali, la fornitura dell'acqua occorrente, provvedendo il Governo agli stipendi ed a tutte le altre dotazioni necessarie. Egli rileva che il momento attuale è più che mai opportuno per dotare Torino ed il Piemonte di questo importantissimo istituto poichè, preparandosi in quella città la grande Mostra internazionale del 1911, si tratta appunto di costituire un acquario, il quale deve formare una delle grandi attrattive di quella Esposizione. Nel tempo stesso l'onorevole Compans ritiene che, a dare tutta l'efficacia possibile alla piscicoltura e ad educare le masse, si incoraggino le scuole pratiche di agricoltura, dando le istruzioni necessarie e che si istituiscano cattedre ambulanti di agricoltura e che, presso la scuola di magistero della piscicoltura di recente istituita a Roma, si attuino corsi regolari pratici di piscicoltura, ai quali, oltre ai laureati ed ai licenziati, fossero chiamati i maestri elementari che costituiscono la prima e vera falange degli educatori del popolo, in guisa che essi, sia alla lanciullezza nelle scuole elementari, sia agli adulti nelle scuole serali, possano impartire tutte le norme ed istruzioni per la tutela della piscicoltura. (*Vivissime approvazioni*).

COCCO-ORTU riconosce l'importanza delle osservazioni rivoltegli a beneficio dei pescatori, assicurando che si è fatto il possibile per indurli ad associarsi in cooperativa e che si continuerà a favorire in ogni modo la loro costituzione. Terrà conto però di tutte le raccomandazioni che gli sono state rivolte in proposito e provvederà all'incremento delle stazioni di piscicoltura e studierà il modo di disciplinare, colla possibile parità di trattamento, l'esercizio della pesca col traino delle reti. Si riserva di proporre un disegno di legge per la caccia, ispirato al criterio di lasciare molta autonomia alle iniziative degli Enti locali.

PATRIZI considera insufficiente la proposta relativa al rimboschimento, poichè 400 mila ettari rappresentano evidentemente una minima parte di quei terreno che, in piccoli appezzamenti fu devastato e dovrebbe essere ripopolato di piante.

Raccomanda che intanto si impedisca il diboscamento dei beni parrocchiali (*bene!*).

CASCIANI (relatore) dichiara all'on. Patrizi che la cifra di 900 mila ettari da rimboschire risulta da documenti ufficiali che valgono a stabilire un punto di partenza e una questione di massima, ma che, oltre alla costituzione di un demanio forestale, gioverà favorire i rimboschimenti privati e provvedere alla soluzione del problema, seguitando a distribuire semi e piantine. E a questo proposito dice di essere favorevole alla proposta dell'on. Dal Verme. Non crede necessario il maggiore stanziamento proposto dall'on. Sichel, perchè la somma non potrebbe essere spesa senza una speciale disposizione di legge. Raccomanda al Governo di risolvere la questione forestale che si connette essenzialmente a tutti quanti i problemi della pubblica economia.

COCCO-ORTU dichiara che il problema forestale è stato accuratamente studiato e che bisogna quindi iniziare gradualmente tale soluzione. Prega la Camera di approvare così come è, il capitolo.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni, in seduta privata di oggi, ha deliberato di proporre il ballottaggio fra gli onorevoli Merci e Pierantoni a Firenze IV; ha deliberato di convalidare l'elezione dell'on. Longo e dell'on. Cantarano, rispettivamente a Melfi ed a Gaeta, e contestare la elezione di Camerino (proclamato Silj).

La seduta termina alle 19,30.

Domani seduta pubblica alle 14.

Un avviso prezioso per i nostri emigranti.

Roma, 13, ore 18.

Il Commissariato dell'emigrazione comunica:

«Nei primi tre mesi del corrente anno sono sbarcati per gli Stati Uniti oltre 100 mila italiani, numero di gran lunga superiore a quello di qualsiasi altro anno precedente. Giungono d'altra parte dalla Confederazione americana notizie continue ed attendibili di una insolita sovrabbondanza della mano d'opera in confronto agli attuali bisogni, sicchè molti di coloro che già si sono recati colà si trovano disoccupati ed in tristi condizioni. Una generale ripresa dei lavori e degli affari è tuttora subordinata alla soluzione di gravi questioni, fra cui, importantissima, quella della riforma delle tariffe doganali. E' nel più vitale loro interesse che il Commissariato nuovamente sconsiglia i nostri emigranti dal recarsi ora in gran numero agli Stati Uniti, ove aggraverebbero le condizioni dei già andati, esponendosi essi stessi a grave danno. Il Commissariato confida di avere in questa opera di propaganda la viva e sincera cooperazione di tutte le Autorità, della stampa di ogni partito e di tutti coloro che si interessano alle sorti della nostra emigrazione».

Per la Filovia Ivrea-Cuorgnè.

Roma, 13, ore 19,15.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, facendo completamente ragione alle richieste della Società della filovia Ivrea-Cuorgnè, ha ritenuto che il sussidio dello Stato debba essere stabilito nel massimo della somma consentita dalle leggi, cioè: *A*) in lire 600 annue al chilometro per il periodo di tempo sotto l'antica legge (dal 15 aprile al 15 agosto 1908); *B*) in lire 1000 annue per il periodo successivo al 15 agosto 1908, in cui entrò in vigore la nuova legge.

Non essendo ora che il parere del Consiglio di Stato che, tenuto conto della natura essenzialmente tecnica dell'argomento è, con tutto fondamento, da prevedersi favorevole.

Varie dalla Capitale.

Roma, 13, ore 18,40.

Il ministro delle poste e telegrafi ha messo a concorso tra i funzionari dell'Amministrazione *di posto di interprete di lingue estere*. Le domande dovranno pervenire al Ministero non più tardi del 31 maggio corr.

— Stamane, con treno reale, hanno fatto ritorno a Roma da Brindisi il ministro degli esteri on. *Tittoni* ed il seguito del Re e della Regina. I Sovrani erano scesi dal treno reale alla stazione di Caserta e saliti in automobile per un'escursione.

Le buone azioni della Regina.

Ci telegrafano da Brindisi, 13, ore 17:

La Regina, durante la visita al Forte del Mare, dava disposizioni perchè il giovinetto Michele Grazie, figlio del fattorino del semaforo, gravemente malato, sia trasportato a Roma e ricoverato in un ospedale. La Regina ebbe anche parole di elogio e di conforto per la famiglia del sott'ufficiale Mingatti, profugo di Messina.

Venticinque operai che annegano

Londra, 13, ore 14,5.

Un telegramma da Pittsburg annunzia che una barca carica di operai si è capovolta sull'Ohio. Vi sono venticinque annegati.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Il successo di un concorso

Ad un'idea affatto nuova, presentata al pubblico attraverso al prisma della genialità, non poteva mancare un grande successo.

Parecchie migliaia di concorrenti tra cui nobili, professionisti, militari, impiegati, studenti, artisti, operai, e perfino qualche contadino, mandarono alla « Tot » Company il tagliando-soluzione del concorso a premi di L. 6000.

E nella mattinata dell'8 corr., il portalettere si trovò certo imbarazzato dovendo recapitare quasi duemila lettere in una sol volta!

Gli addetti all'Ufficio Pubblicità del « tot » hanno cominciato lo spoglio per ordine di cifre onde redigere poi l'albo pubblico presso notaio a garanzia del regolare funzionamento.

Coloro che fra i lettori intendessero concorrere devono mettersi all'opera al più presto; chè, come la Compagnia del « tot » ha annunciato a suo tempo, colla pasta antimeridiana del 16 corr., si chiuderanno le iscrizioni.

(455)

La relazione Luzzatti sulle Cooperative di lavoro

Roma, 13, ore 22.

L'on. Luigi Luzzatti ha presentato alla Camera la relazione intorno al progetto di legge sui Consorzi di cooperative per l'appalto dei lavori pubblici. Ecco i punti più notevoli della relazione Luzzatti. La relazione dice: « Si tratta di provvedimenti da lungo tempo invocati ed attesi dal fiore delle nostre classi lavoratrici, le quali, dopo aver dato vita prosperosa a quel tipo di cooperazione essenzialmente italiana che è la Società dei braccianti, si sentono oggidì capaci di maggiori cose assurgendo a più alti destini. Infatti non pochi di questi Sodalizi crebbero, per effetto dell'alta idea morale di emancipazione che le animava, come le cose sane ed organiche e attraverso le difficoltà, che sono la vera scuola dei forti, poterono raggiungere l'intento di muovere con metodo cooperativo la concorrenza vittoriosa ai potenti imprenditori. Quindi si ravvisa anche in Italia all'esperimento della controversia aperta e leale fra queste due forze — il capitale ed il lavoro — le quali, nella gara assidua, si migliorano a vicenda. Vi citiamo fra le altre, per cagion d'onore, le Società dei braccianti di Ravenna, di Reggio Emilia, di Milano, della provincia di Padova, di Ferrara, di Roma, di Modena, di Genova, di Bologna, di Forlì, di Verona, ecc.

« Ne sia vantaggio lo Stato, perchè lo spirito di litigio degli imprenditori non si conosce fra i Sodalizi cooperativi, i quali assumono opere che, per le loro difficoltà e per i disagi dei luoghi dove si compiono, non sono nè desiderate nè cercate da potenti costruttori. L'esperienza ed il successo accrebbero la capacità tecnica e diedero ai Consorzi coraggio ed iniziative, le quali si affondono fuori della cerchia locale: si sentono idonee ormai ad opere difficili in altre parti d'Italia, come nell'Agro romano e nella Maremma toscana, una fu eseguita dai ravennati l'importante bonificazione del torrente Solata. Sorge ora la convenienza di abrogare le leggi che conferivano ai Consorzi un carattere regionale e quelle che sono fuse in questo nuovo disegno con le opportune cautele.

« Un'altra modificazione riguarda l'emissione di capitale. Il ministero, mosso da cautele apprezzabili di carattere fiscale, a presidio delle minori società cooperative, aveva posto due limiti: che i sodalizi concorrenti, a costituire il consorzio, non dovessero avere un capitale eccedente le 50 mila lire e che il consorzio non avesse un capitale superiore a cento mila lire. Ora, i sodalizi più benemeriti, che si possono dire maestri ed ispiratori di questo forma associata del lavoro, per virtù dei loro risparmi raccolti con fatica, superano il capitale di 50 mila lire. Quindi si proibirebbe di concorrere alla costituzione di nuovi enti, alle società che sono più degne, più capaci e per le quali i nuovi provvedimenti furono invocati. La Commissione unanime, dopo avere consultato i capi della cooperazione italiana, si affida al senso di discrezione degli amici delle popolari istituzioni per pregarli di accettare le proposte contenute nel nuovo progetto che non chiudono la via dell'avvenire. La legge nuova segue l'organica evoluzione degli istituti cooperativi nella loro necessaria e graduale ascensione: se l'esperienza sarà felice (ed è lecito sperarlo) si allargheranno questi confini come se ne ha l'esempio in tutti i provvedimenti legislativi di carattere sociale, i quali si affermano con timidità sospettosa e poi finiscono con fare l'invidia dei loro detrattori.

La ultime modificazioni riguardano il credito. Una giusta esperienza ha consigliato di non rimettersi troppo facilmente alla interpretazione del fisco. Si sente più vivo il bisogno di un istituto centrale di credito a favore dei sodalizi cooperativi diviso in due sezioni: una per il credito mobiliare (case popolari, affittanze collettive, costituzione delle piccole proprietà rurali, ecc.); l'altra per accrescere i sodalizi cooperativi dei piùperfetti strumenti e mezzi di lavoro (capitale circolante). E' questo grande istituto nazionale che il popolo di Italia, ritemprato nel dolore e nel lavoro le latenti energie, ha diritto di chiedere come lo possiedono legittimamente la grande banca, il grande commercio e la grande industria. Con questi auguri e con queste speranze la Commissione raccomanda alla Camera di accogliere con unanime voto questo disegno di legge, modesto nelle sue apparenze, ma notevole nei suoi fini sociali.

La Spagna non farà dimostrazioni al Marocco

Madrid, 13, ore 9,5.

Maura ha avuto ieri una lunga conferenza con il Re. Molti giornalisti attendevano dinanzi al Palazzo Reale, interrogato lui essi, Maura ha smentito che il Governo abbia avuto l'intenzione di fare una dimostrazione militare a Melilla o a Ceuta, ed aggiunse che non vi è nessuna ragione perchè la Spagna si decida a misure anormali. Il presidente del Consiglio ha detto ancora che nulla giustifica la voce di scacchi diplomatici, giacchè i negoziati col Marocco sono sempre lunghi, e nel caso presente la lentezza è naturale, perchè molti interessi contrastantisi sono in giuoco.

Il ministro della marina, che ho veduto ieri, smentisce anche egli categoricamente di aver la intenzione di inviare navi sulla costa marocchina.

Il Senato si è occupato ieri della questione marocchina: il generale Lopez Dominguez, capo dei democratici, domandò al Governo schiarimenti sul risultato della missione dell'Ambasciata spagnuola a Fez. Maura ha risposto che non vi era nulla di grave in vista. E' vero che i negoziati non hanno finora avuto il risultato desiderato, ma non sono stati rotti e continueranno fino al loro esito finale. La partenza dell'Ambasciata spagnuola da Fez — ha aggiunto Maura — non è che una tappa dei negoziati col Maghzen.

L'Opposizione si è accontentata di questa dichiarazione, a dire il vero, un po' vaga.

Lopez Dominguez per i democratici, Groizard, a nome dei liberali, e Polo, a nome dei carlisti, offrono al Governo il loro appoggio perchè continui la sua opera, riservandosi però ciascun gruppo di cercare più tardi le responsabilità, se ve ne sono.

L'ambasciata marocchina che va in Spagna
Nessun turista catturato

Tangeri, 13, ore 13,45.

L'Ambasciata marocchina, che si reca in Ispagna e in Francia, è arrivata a Tangeri a bordo del *Cassini*, proveniente da Larrache.

E' assolutamente inesatto che turisti americani siano stati vittima d'un attacco ad Agadir.

Un'altra gara aeronautica per la Gordon-Bennet.

Ginevra, 13, ore 7.

Il Comitato d'organizzazione del concorso Gordon-Bennet ha deciso di aggiungere alle due corse di Zurigo una terza corsa: cioè una corsa di distanza. Questa avrà luogo in parti tempo delle corse a meta determinata. Ogni nazione non potrà concorrere che con tre palloni. Questa innovazione permetterà ai palloni non ammessi al pallone Gordon-Bennet di partecipare al gran *meeting* aeronautico.

Uno sciopero sanguinoso

Londra, 13, ore 14,15.

Telegrammi dal Panama annunziano che un terzo degli operai sono in sciopero nella regione del Canale. Avvenne un conflitto in cui vi furono due americani uccisi e cenlocinquanta operai feriti.

L'arrivo di Guglielmo nel porto di Pola
Maria Giuseppa gli fa i saluti dell'imperatore.

Pola, 13, ore 18,10.

L'*Hohenzollern* entrò nel porto interno e si ancorò in mezzo alle navi della squadra austro-ungarica, i cui marinai salutarono gli imperiali tedeschi gridando tre volte *urrà*, e agitando i loro berretti. In seguito l'arciduchessa Maria Giuseppa, il comandante la marina, Montecuccoli, il governatore principe Hohenlohe, il comandante del porto di guerra, vice ammiraglio Ripper, il comandante il terzo corpo d'armata, Potiorek e altre autorità si recarono a bordo dell'*Hohenzollern* e salutarono gli imperiali e porsero all'imperatore Guglielmo i saluti di Francesco Giuseppe. Gli imperiali tedeschi poi scendono a terra: essi offrono stassera a bordo dell'*Hohenzollern* un pranzo all'arciduchessa Maria Giuseppa e alle autorità.

La polizia prese grandissimi provvedimenti durante la permanenza di Guglielmo: proibì il pubblico accesso alle rive mediante cordoni; arrestò parecchie persone e fra queste il regnicolo Desanlis ritenuto anarchico. Il maltempo impedì la gita alle isole Brioni.

I Sovrani a Monte Cassino.

Cassino, 13, ore 14,25.

Il Re e la Regina, provenienti da Caserta, sono qui giunti stamane, alle 7,50, in incognito. Si sono recati a Monte Cassino. Alle ore 10,30 le Loro Maestà discesero da Monte Cassino continuando il viaggio in automobile per Roma.

Roma, 13, ore 17.

A Ceprano i Sovrani sono saliti nel treno diretto proveniente da Napoli e sono giunti a Roma alle ore 14,2.

I commenti al convegno di Brindisi

Colonia, 13, ore 14.

La *Kolnische Zeitung*, commentando l'incontro dell'Imperatore di Germania col Re d'Italia a Brindisi, scrive: «L'accoglienza che l'Imperatore Guglielmo ha trovato ieri a Brindisi sembra confermare che anche in Italia si è convinti che la triplice è un baluardo di pace e si continua ad essere certi che la triplice tutela nel modo migliore gl'interessi italiani e che è conforme al desiderio dell'Imperatore e del popolo tedesco che le relazioni fra la Germania e l'Italia siano coltivate con cura anche in avvenire. Sotto questo riguardo l'attività del nuovo ambasciatore tedesco a Roma avrà un grande compito da attuare.

Vienna, 13, ore 8.

L'incontro tra i Sovrani d'Italia e quelli tedeschi ha suscitato a Vienna vivo interesse. Questo avvenimento è considerato in qualche modo come il preludio della visita dell'imperatore Guglielmo a Vienna ed in parte come il correttivo all'esito dell'incontro fra re Eduardo e re Vittorio a Baja. Nei circoli diplomatici si crede di sapere da un pezzo che l'ultimo incontro tra i Sovrani d'Italia e quelli di Germania a Venezia era stato improntato ad estrema freddezza. La presenza della Regina d'Italia a Brindisi si crede tenda senza dubbio ad accentuare il carattere amichevole dell'attuale incontro.

Come avvenne lo scontro fra il *Nembo* e l'*Hohenzollern*

Brindisi, 13, ore 22.

Dopo il doloroso incidente della scontro fra il cacciatorpediniere *Nembo* e l'*Hohenzollern* si dice che l'Imperatore abbia riconosciuto la colpa del comandante conte Pisteri, ed abbia detto: «E' il terzo incidente che egli mi procura», alludendo anche all'ultimo investimento successo a Venezia. Questo però sono dicerie.

Da una persona tecnica ho potuto avere le seguenti informazioni. Il cacciatorpediniere *Nembo*, comandato dal capitano di fregata Solari, avvicinò l'*Hohenzollern* per consegnare un plico diretto all'Imperatore di Germania. In quel momento il *Nembo* si manteneva col fianco a brevissima distanza. In direzione parallela allo *yacht* imperiale; con difficilissima manovra la prua del *Nembo* aveva oltrepassato quella dello *yacht* imperiale, ma l'onda prodotta dalla grande velocità della nave venne a colpire a poppa, nel centro di rotazione, la parte poppiera di forma appiattita del *Nembo*, che girò fulmineamente su se stesso, rovesciandosi sulla rotta dello *yacht* imperiale, restando investito all'altezza del condensatore della macchina di diritta. La noti abilità del comandante Solari nulla potè contro questa improvvisa e fatale circostanza, dovuta unicamente all'impossibilità di conoscere *a priori* la velocità dell'*Hohenzollern*. Il *Nembo* venne subito rimorchiato in porto dal *Bersagliere*, comandato dal capitano Gagliani. Si dovette alla prontezza di spirito del comandante Solari e del suo equipaggio se si evitarono conseguenze più gravi.

Ad altri più competenti il compito di esaminare se fosse opportuno affidare ad un silurante di così alta velocità la missione di consegnare una lettera ad una nave in moto con velocità così elevata.

Stamane, alle 11, la regia nave *Vittorio Emanuele*, al comando del comandante Thaon di Revel, manovrando con le macchine, senza aiuto di cime e di rimorchiatore, è entrata con brillante manovra nel porto di Brindisi, prendendo due boe di prua ed una di poppa. Questa è la prima volta che una nave di battaglia dal tonnellaggio della *Vittorio Emanuele*, di circa 13 mila tonnellate, della pescagione di metri 9,40 e della lunghezza di metri 138, entra nel nostro porto. La splendida manovra della *Vittorio Emanuele* ha dimostrato che le nostre navi da guerra più moderne possono trovare rifugio nel porto di Brindisi nello stato attuale; evidentemente, con altri lavori di escavazione e con opportune e ben studiate opere di fortificazione, questa città potrebbe effettivamente avere un buon porto militare.

Una macchina infernale nel palazzo di giustizia di Milano.

Milano, 13, ore 17.

Una scoperta impressionante è stata fatta stamane al palazzo di giustizia e precisamente nella parte posteriore di esso che guarda verso via San Zeno, ove si trova la sala delle udienze della Corte di assise. Un vigile urbano verso le 7,30 passando per quella via si accorse che il cancello che chiude il cortiletto posteriore del palazzo era aperto e presentava segni evidenti di scasso. Il vigile entrò tosto per informare il custode, ma dopo pochi passi presso la porticina dell'ingresso riservato delle Assise, rinvenne a terra un fardelletto e vicino a questo alcune love e grimaldelli. Aperto l'involto il vigile vi trovò due scatole quadrate di metallo, contenenti della polvere da sparo. Nell'involto vi erano pure tre cartuccie cariche, da fucile, di calibro 12, collegate insieme alla scatola per mezzo di una lunga miccia. Dalla scoperta è stata tosto informata l'autorità di P. S. Sul posto si recò personalmente il questore comm. Bondi ed il giudice istruttore. La pericolosa scatola e le cartuccie furono inviate al genio militare per essere esaminate. Intanto è stabilito che la polvere contenuta in esse era del peso complessivo di 350 grammi. L'autorità è in modo per scoprire chi ha deposto colà quell'ordigno esplosivo per quanto non molto pericoloso. Si ritiene generalmente che trattasi di un tentativo criminoso per danneggiare l'archivio che si trova al piano superiore del palazzo e che i ladri tentarono già altra volta di invadere per asportarne documenti e carpi di reato di valore che vi sono custoditi.

Lo sciopero non si intensifica
ma si accentuano gli attacchi al Governo
I radicali contro il Gabinetto Clemenceau.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa)

La solidarietà degli operai organizzati della Senna

Parigi, 13, ore 16,5.

L'Unione dei Sindacati operai della Senna aveva indetto ieri sera alla casa dei Sindacati una grande riunione in favore dei postelegrafici in sciopero. Tutti i Consigli direttivi dei sindacati hanno risposto all'appello. Le organizzazioni aderenti alla Borsa del lavoro avevano mandato ciascuna tre membri per rappresentarli. Due fattorini sindacati assistevano a questa riunione che fu rigorosamente privata. Pataud, segretario generale del Sindacato degli operai elettricisti e Bosquet, segretario generale del Sindacato dei lavoratori dell'alimentazione, pronunciarono discorsi. Fu deciso che il Consiglio sindacale delle organizzazioni aderenti all'Unione dei sindacati della Senna si riunirebbe stassera, giovedì, alle loro rispettive sedi per prendere le disposizioni necessarie nell'eventualità di un movimento generale. L'Unione dei Sindacati organizzerà un grande Comizio per domenica, 16 corrente.

Dopo una lunga discussione è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « I delegati delle diverse organizzazioni aderenti all'Unione dei Sindacati della Senna riuniti alla Casa dei Sindacati, dopo avere esaminato la situazione fatta ai loro compagni postelegrafici dallo Stato, padrone, hanno giudicato che sia giunto il momento di atterrare tutte le barriere che hanno separato finora i funzionari dagli operai delle industrie private. Tutti i delegati si impegnano a fare il necessario presso le loro organizzazioni perchè si tengano pronte a marciare, quando il momento sia venuto, per sostenere moralmente e materialmente i compagni postelegrafici in sciopero; danno mandato alla Commissione esecutiva di tenere delegati a disposizione dei compagni postelegrafici e chiedono che la Confederazione Generale del Lavoro faccia il necessario presso la Federazione delle Camere del lavoro per provocare un movimento generale ».

Una riunione di deputati radicali e radico-socialisti.

In una sala gremita con un'atmosfera sopraccarica di elettricità, il deputato Labbé, presidente del Comitato esecutivo del gruppo parlamentare radicale e radico-socialista, ha aperto ieri sera la seduta. Imparzialmente ricordò le ragioni che hanno indotto il Comitato alla discussione indetta per ieri sera. Benchè si fosse sempre trovato in buoni e cortesi rapporti col Governo attuale, da qualche tempo una parte dell'ufficio del Comitato esecutivo parlamentare del gruppo esprimeva il desiderio di vedere iniziare una discussione sulla politica generale del Governo. Venne allora nominata una Commissione di cinque membri con il mandato di compilare un ordine del giorno, che suona così: « Il Comitato esecutivo, fedele alle dichiarazioni anteriori del partito, che si è proclamato sinceramente devoto alla causa del popolo ed all'unione della grande famiglia repubblicana, richiama l'attenzione dei Comitati aderenti sulla gravità della situazione politica; si duole che con la sua imprevidenza come col suo contegno successivo e contraddittorio il Governo di Clemenceau abbia disilluso le speranze della democrazia repubblicana ed aggravato malintesi tra le sue diverse frazioni; declina ogni solidarietà del partito repubblicano radicale e radico-socialista con un gabinetto i cui metodi di governo sono contrari alle tradizioni del partito; esprime il voto che la maggioranza repubblicana del Parlamento pratichi risolutamente la politica di fiducia verso la democrazia affermata dal suffragio universale alle elezioni del 1906, e passa all'ordine del giorno ».

Ora, al momento in cui questo ordine del giorno stava per essere sottoposto al Comitato, scoppiava il secondo sciopero dei postelegrafici, cosicchè, di fronte a questa situazione inattesa, alcuni membri dell'ufficio si sono chiesti se fosse proprio il momento di abbandonare il Governo; e, non credendolo opportuno, hanno chiesto che la discussione sopra questo ordine del giorno venga rinviata fino a dopo lo sciopero. L'ufficio riunito prima della seduta dovette pronunciarsi sopra questa domanda di rinvio; il rinvio è stato respinto con 12 voti contro 11 e 2 astensioni. Si tratta ora di sapere se il Comitato esecutivo rinvierà la discussione di questo ordine del giorno oppure l'inizierà nella sera stessa.

Bonnet, presidente della Federazione radicale della Senna, ritiene che la discussione debba avere luogo immediatamente. « Gli avversari del nostro partito interpreterebbero il nostro silenzio come una viltà e crederebbero che attendiamo per pronunciarci di sapere in qual senso la vittoria sia per designarsi. Il Comitato ha il dovere di fornire una indicazione al Parlamento ».

Il rinvio è respinto a grande maggioranza. La discussione viene impegnata allora sul merito della questione. Carlo Dumont, deputato, invita energicamente il Comitato a prendere una risoluzione energica. « Bisogna che il partito radicale dica se intende tornare ai tempi nefasti di Meline ».

Bonnet dice che non si può accettare che gli impiegati siano colpiti per avere assistito ad una riunione. « Chi è che consigliò i funzionari a sindacarsi se non i ministri Briand e Viviani che sono oggi ministri? ». Per lui il Gabinetto Clemenceau ha condotto il partito radicale al naufragio.

Pelletan dichiara che egli aderisce pienamente alle parole pronunciate dai precedenti oratori: non è partigiano dello sciopero dei funzionari e lo ha dimostrato quando, essendo ministro, rifiutò di discutere con operai del porto in isciopero: ma non può egualmente approvare il rigore di Barthou, giacchè la nostra repubblica cadrebbe al disotto dell'Impero, i cui funzionari si servivano dell'lucchiostro e della carta dell'Amministrazione per scrivere i loro migliori articoli contro Napoleone III.

La chiusura della discussione è pronunciata e l'ordine del giorno contro il Gabinetto è votato dopo appello nominale con 70 voti contro 47.

Le vetture cellulari trasportano insieme prigionieri e plichi postali.

Il *Paris Journal* dice che, ammettendo pure ciò che pare inverosimile, che lo sciopero si estenda, il Governo ha stabilito fin d'ora tutte le misure necessarie. Tutto un sistema di organizzazione gli permetterà di sormontare ogni eventualità; il Governo darebbe specialmente incarichi temporanei ai suoi nuovi agenti. I servizi saranno centralizzati. Nella galleria delle macchine è organizzato principalmente il trasporto della corrispondenza ufficiale.

L'*Humanité* dice che i direttori dei servizi ambulanti hanno ricevuto ordini formali di non fare nessuna comunicazione alla stampa sugli incidenti possibili nel loro servizi. Essi devono inviare un rapporto al sottosegretario di Stato, che solo deciderà se ne deve informare il pubblico. La stessa *Humanité* dice che il Comitato federale della Federazione degli operai delle fabbriche di fiammiferi ha deciso d'avvertire immediatamente tutti i Sindacati che si tengano pronti allo sciopero al segnale dato dal Comitato federale. D'altra parte, a cagione dello sciopero dei postelegrafici, i delegati del Comitato centrale dell'Unione federativa dei lavoratori sono convocati stassera in una riunione straordinaria alla Borsa del lavoro.

L'*Echo de Paris* dice che dai rapporti pervenuti ieri alla Prefettura di polizia risulta che nessun atto di violenza o di *sabotage* è finora avvenuto. Lo sciopero ha provocato la mobilizzazione di 25,000 uomini di truppa, di 000 guardie della pace o guardie municipali. Le vetture cellulari fecero ieri il servizio postale, diedero eccellenti risultati. Le vetture presero nello stesso tempo i prigionieri e presero contemporaneamente dei plichi al Commissariato destinati alla Prefettura di polizia.

Il gran Comizio al maneggio di San Paolo tenutosi iersera è finito con l'approvazione di un ordine del giorno in cui si dice che « Gli scioperanti sono decisi a continuare la lotta per la libertà d'opinione loro contestata, e per ottenere il riconoscimento delle loro legittime rivendicazioni acclamano lo sciopero e si impegnano di fare ogni loro sforzo per allargare il movimento. »

Nei Dipartimenti.

Le notizie che giungono dalle provincie non sono molto gravi. Sono poche le città in cui lo sciopero ha allecchito. A Lilla, alle ore 18,30 di ieri, negli uffici della stazione e della città hanno dovuto chiudere gli sportelli perchè gli impiegati avevano abbandonato il servizio. All'Havre al cadere della sera 23 impiegati sopra 43 sono mancati. Gli ambulanti non sono partiti per Parigi. A Chambery gli impiegati postelegrafici hanno rifiutato di fare sciopero. A Lione nella riunione di ieri 32 agenti che parteciparono al precedente sciopero dichiararono che non abbandonerebbero questa volta il lavoro e rimproverarono il Comitato di avere dichiarato lo sciopero.

Finalmente la seduta è stata levata senza che nessuna decisione fosse stata presa.

Il Comitato esecutivo ilonese del partito radicale e radico-socialista, riunitosi stanotte, approvò, dopo una lunga discussione, un ordine del giorno in cui deplora che colla sua imprevidenza come per i suoi atteggiamenti successivi e contraddittori il Governo abbia deluso le speranze della democrazia repubblicana e sollevato dei malintesi tra le sue diverse frazioni; declina ogni responsabilità con un Gabinetto i cui metodi di governo sono contrari colla tradizioni del partito. La riunione ha approvato un altro ordine del giorno che riprova ogni sciopero di funzionari ed afferma la volontà del partito di fare approvare le riforme sociali iscritte nel suo programma e lascia ai parlamentari la cura di affermare la sua politica generale in un'interpellanza che sarà discussa subito dopo la ripresa del servizio da parte dei postelegrafici.

I commenti dei giornali.

I giornali consacrano, come ben si può comprendere, lunghi articoli alla situazione attuale: e biasimano od attaccano il Governo a seconda del loro colore politico. Qualcuno però, anche attaccando il Governo, non risparmia censure e rimproveri acerbi agli impiegati che, non curanti degli interessi della nazione, hanno deciso di arrestare per alcuni giorni la vita del paese.

Il *Petit Journal* scrive: « L'attuale anarchia si era già manifestata più volte qua e là in una serie di scioperi che volgevano all'insurrezione e che come quello che sembrimo dovere subire ben presto e di cui già sentiamo i primi guai, si facevano a danno del pubblico. Il Governo non sembrava impressionato di ciò e seguiva le diverse peripezie degli scioperi con una vera indifferenza: ha mutato di avviso quando lo Stato padrone si è trovato alle prese colle medesime difficoltà dei privati ed ha voluto finirla come era dover suo con questa agitazione che aveva per iscopo di disorganizzare e fermare i servizi pubblici. Ma per questa parte che è pure la sua, il Governo non sembra avere l'intera libertà e tutta l'autorità necessaria. Alcuni dei suoi membri infatti hanno altra volta sostenuto tanto nei loro discorsi quanto per iscritto questa tesi che è insomma quella dei postelegrafici: i funzionari che detengono una particella di potere pubblico non hanno il diritto di sindacarsi e per contro gli operai e salariati delle diverse industrie dello Stato debbono avere questo diritto incontestabilmente. Improvvisamente questa lotta fra Stato e funzionari ha mutato di terreno ed è oggi contro il Parlamento che questi ultimi fanno la guerra. Interrompendo il trasporto, la distribuzione delle lettere e l'invio dei telegrammi, essi si propongono di far pressione sopra la Camera e di intimarle di cedere, di subire tutte le loro rivendicazioni. Rifiutano anche un rinvio di 48 ore. Evidentemente il Parlamento non cederà a questa intimazione; ma disgraziatamente non si può nascondere a nessuno che i parlamentari godono di una popolarità molto ristretta: gli abusi, i favoritismi di cui si resero colpevoli i loro 15 mila franchi all'anno di onorario, hanno loro alienato la pubblica opinione. Anche quando i deputati hanno ragione, il pubblico inclina a pensare che debbano avere torto ».

L'*Eclair* dice: « In un modo o nell'altro si cerca di provvedere e si stabiliscono comunicazioni indipendenti senza bollo ufficiale. Il pubblico si difende da solo e, checchè arrivi, non si pentirà di avere tentato senza esitazione una salutare mobilitazione delle sue forze. E' vergognoso che il popolo più ricco e più lavoratore dell'Europa, sia così mal servito: e ciò perchè aveva preso l'abitudine di attendere ogni cosa dal potere. Ora vede che i suoi ministri sono incapaci, e si mette prontamente al loro posto. E' così che operano i cittadini liberi che non perdono la testa ed istituiscono fortunate i servizi che loro mancano ».

Nell'*Humanité* Jean Jaurès scrive: « I moderati reazionari intimano fin da ora ai radicali con insolenza che bisogna servirsi di loro e del loro Governo per praticare sulla democrazia l'opera chirurgica urgente, ma non hanno qualità per guarire le malattie, per ricondurre la salute alla società francese che le loro massime hanno pervertito. E quando si saranno esautorati da sè, violentando ed esasperando la democrazia, quando essi saranno più che dei valletti del carnefice, quando avranno assunta la responsabilità delle esecuzioni, allora saranno licenziati, e si volgeranno contro di essi le forze conservatrici e borghesi che domineranno certamente la Repubblica; e bisognerà che se ne vadano, sporchi dell'operazione che hanno fatto. Ecco il destino che i moderati trionfanti preparano ed annunciano al radicalismo, ed ecco a che ci ha condotti Clemenceau! ».

La *Croce*, clericale, scrive: « Il passato di Clemenceau non è fatto per facilitare l'applicazione degli energici provvedimenti che ora oppone alle opinioni che ha professato un tempo. Nondimeno non si tratta più oggi di una lotta economica: al momento attuale è una lotta politica gravissima di carattere risolutamente rivoluzionario contro l'autorità governativa e l'ordine stabilito delle cose ».

La *Petite République* crede che l'unico mezzo per risolvere la crisi è di sciogliere uno statuto se funzionari.

L'impressione in Inghilterra

Londra, 13, ore 8,5.

Quantunque prevista, la notizia che i postelegrafici francesi si sono nuovamente messi in isciopero, ha prodotto qui viva sensazione specialmente nei circoli commerciali dove si teme che il movimento degli scioperanti provochi un ritardo nelle comunicazioni fra la Francia e l'Inghilterra e quindi un grave pregiudizio agli interessi commerciali dei due paesi. Tuttavia finora nessuno si è ancora risentito dello sciopero, giacchè se il servizio telegrafico con Parigi non funziona bene, le comunicazioni telefoniche sono state buone e, contrariamente a quanto le minaccie degli scioperanti potevano far prevedere, il corriere di Francia è stato distribuito a Londra colla regolarità abituale. Ciò non impedisce tuttavia che tutte le disposizioni siano state prese per far fronte a qualsiasi disorganizzazione del servizio postelegrafico.

La Camera di commercio britannica a Parigi e quella di Londra hanno fatto del loro meglio perchè le lettere da e per Londra siano trasmesse ogni notte con una regolarità forse anche maggiore che col servizio ordinario. Fin dall'altra sera gran parte del corriere inglese destinato alla Francia è partito sotto la guardia di messaggeri speciali. Inoltre le case di commercio più importanti della City e le grandi Banche che hanno relazioni d'affari costanti con la Francia hanno agito alla stessa guisa ed hanno pure organizzato a partire dall'altra sera per il trasporto della loro corrispondenza un servizio di messaggeri i quali, finchè durerà lo sciopero andranno e ritorneranno ogni giorno da Londra a Parigi. Nei circoli commerciali ed industriali si manifesta naturalmente poca simpatia per gli scioperanti e si è pronti ad aiutare, per quanto è possibile, il Governo francese in ogni suo sforzo per mostrare agli impiegati ribelli che i loro servizi non sono indispensabili.

Situazione invariata.

Parigi, 13, ore 17,10.

La situazione dello sciopero dei postelegrafici era nelle prime ore di stamane presso a poco identica a quella di iersera. Gli scio

L'ARTE A VENEZIA

PASINI E PELLIZZA.

Questo centinaio di studi ha a Venezia il sapore di una rivelazione. Alberto Pasini ora quasi ignoto fuori del Piemonte, ed anche fra noi, solo una parte di questi quadretti era stata esposta nel '98, e non bene. Era tempo che il pittore dell'Oriente, e di quel lembo d'Oriente che è Venezia, fosse rivelato nel suo ambiente. E' utile veder l'opera d'arte accanto alla realtà che l'ha ispirata, soprattutto ai nostri giorni in cui, sotto pretesto di aristocrazia, si fanno dalla realtà certi travisamenti fantastici. E Alberto Pasini ha vinto la prova. Dopo tante Venezie di fango grigio e di bambagia rosa, dopo tante Venezie scozzesi, norvegesi, esquimesi, che stringevano il cuore pel confronto diretto con la realtà imminente, abbiamo alfine veduto una Venezia vera. Perchè nessuno ha evocato mai con così meravigliosa rapidità e verità le architetture scorciantì, le acque specchianti, le pietre corrose, i marmi bruniti della città di pietra e di acqua. E da questa sua fedeltà prodigiosa è lecito arguire anche a chi non conosca la Spagna, Costantinopoli, il Cairo e la Persia, che egli non ne è negli altri studiosi interprete minore.

Interprete! E' qui che comincia il dissidio. Nessuno osa mettere in dubbio l'esattezza mirabile del disegno, la rapidità eccezionale nel leggere il colore e i valori, la destrezza impareggiabile della pennellata; ma ho udito qualche « moderno » dire: è arte fotografica. E qualche altro ha aggiunto: non supera in suggestione le cartoline illustrate.

Ecco: la pietra di paragone è ottima. E' certo che se una pittura non dice nulla di più e di meglio di una cartolina, è perfettamente inutile: ma che cosa rimarrebbe della pittura che affolla la nostra Mostra d'arte, se io prendessi a termine di confronto l'efficacia suggestiva di certe cartoline illustrate! I nove decimi delle opere esposte dovrebbero nascondersi prudentemente nel guscio.

No; mi rincresce doverlo dire all'illustre Commissione terza per gli acquisti per la Galleria d'arte moderna, ma l'arte del Pasini non è fotografia. E' oggettiva, ma non è fotografica. La sullodata Commissione vi preferirà le pittura dell'Innocenti o del Chitarin o di altri acquistati: è questione di gusti, e sui gusti non ci si sputa, come si dice in Toscana. Certo in linea d'arte l'interpretazione soggettiva supera l'evocazione oggettiva: ma non è interpretazione poetica il falsare le forme e i colori. Venezia ha linee nette, spiccate, squisite: il disegnarla con linee tremule, incerte, golfe, non è un interpretarla, ma semplicemente un nascondere un'incapacità di disegno. Venezia ha colori limpidi, arïosi, brillanti: l'avvolgerla nel fango o nella bambagia non è che un misero mezzuccio per nascondere la paura di affrontare la terribilità dei suoi toni franchi senza cader nel banale. Non tutti hanno il diritto di fare il Turner: per fare della grande poesia bisogna essere grandi poeti e non solo *escamoteurs* di realtà. Il Pasini, che non era un grande poeta, ha avuto l'onestà di dipingere con semplicità e franchezza: ma chi fra gli innumerevoli celebratori e diffamatori di Venezia ha dato come lui il senso dell'ambiente veneziano, come nel vasto cielo grigio sopra Venezia in ombra, del N. 52? Chi la verità dei marmi e delle acque, come nella gondola ai piedi del Palazzo Morosini (N. 5)? E nella *Riva del porta di Costantinopoli* (N. 50) non c'è una impressione magnifica di afa mattutina e di sole abbacinante? E il senso di freschezza dell'interno dell'Alhambra (N. 59) è proprio proprio cartolina illustrata? Ma manca proprio la poesia? Guardate il meraviglioso cielo dell'alba del *Bivacco in Egitto*, piccolo, grande quadro; guardate il N. 51, un canale angusto, un ponte tra sucide case traudanti l'umidore, un cielo pallido, oleastrino, rosso di crepuscolo, dietro gli alti fumaiuoli a tromba: un lumicino specchiante nell'acqua: non c'è tutta Venezia? tutta la poesia, l'anima, il mistero di Venezia? Se fosse opera di uno scozzese, o di un irlandese, forse la Commissione terza avrebbe gridato al capolavoro: ma nessuno scozzese o irlandese ebbe mai tanta nobiltà di colore ed esattezza nella fusione e fusione nell'esattezza. No; certi moderni non perdonano ai Pasini di aver avuto un'abilità che essi non hanno, ed una sincerità di cui non sono capaci. Vedeva dei neri caldi e li dipingeva tali e quali come sono in realtà, mentre ognuno sa che oggi bisogna dipingerli grigi e freddi: vedeva dei profili netti e non sapeva interbidarli. Bisognerebbe raschiar un poco queste tele, toglier loro la nitidezza e la chiarità della luce vera, sporcarle un poco per renderle incerte e fumose; allora parrebbero capolavori. E' lo snobismo del grigio e dell'incerto, è una tendenza che fa il paio con quella degli eleganti inglesi della fine del 700, che a imitazione di Giorgio Brummel limavano gli abiti con carta a vetro per dar loro un'apparenza logora, più aristocratica. Ma che farci se c'è dei borghesi che non amano logorare la realtà e tingerla in grigio o in rosa? Pasini è stato uno di questi borghesi: lo si saluta con simpatia: i Brummel della pittura sono opprimenti.

***

Da un morto ad un altro morto: da Pasini a Pellizza.

Un altro sincero: ma tutt'altra natura. Non la facilità immediata e brillante, ma la conquista lenta e stentata della forma e del colore: non la sensibilità mobile e leggera di chi vive nelle sedi umane popolose e tumultuose; ma l'emozione lenta e profonda dell'anacoreta rinchiuso nel suo piccolo mondo provinciale.

In questa ottava Mostra veneziana, che è ricca di genialità tecnica, ma che in quanto a poesia ed a commozione è arida come una cassa secca, che in quanto a invenzione è, tolto lo Stuck, e pochi altri, è povera come Giobbe, indice del resto dell'atonia sentimentale e della indigenza intellettuale in cui si dibatte, cioè no, si crogiola beatamente l'arte contemporanea, la saletta in cui la pietà e la sollecitudine degli amici, l'Ojetti, il Bistolfi, il Morbelli, hanno raccolto una trentina di opere del Pellizza, è quasi come una pia cappella, come un piccolo santuario di intimità sentimentale. Non mica che il Pellizza vi si riveli una grande anima, una gran mente, un gran cuore, no; ma pur sempre un'anima, una mente ed un cuore, ingredienti che sono diventati una rarità favolosa nella pittura odierna che è quasi tutta fatta da due soli strumenti: gli occhi e le mani, senza che alcun altro organo interno venga a disturbarne la beata attività meccanica.

Per il Pellizza la pittura fu sempre traduzione di un sentimento, di un sentimento che non ebbe facile l'estrinsecazione materiale e che da questa difficoltà ritenne un certo carattere chiuso e quasi timido che non è senza fascino. Ammiratore del Segantini, ne volle imitare non solo le pratiche pittoriche, ma anche la regola di vita: l'intimità con la natura. « *Al vero artista* — scriveva in un articolo esumato dall'Ojetti — *la vita solitaria della campagna è utile invece che nociva, poichè lontano dagli eccitamenti necessari ai fiacchi, esso si ritrà dal lavoro e dalle ricerche progredendo così d'un progresso lento ma continuo* ». Verità certa; ed all'isolamento egli dovette di aver conservato sempre quella fiamma di austerità artistica che lo fa singolare in mezzo a tanta produzione non animata che da uno spirito commerciale, sempre all'erta in attesa di ghermire il genere nuovo che piace e si vende; ma alla solitudine egli dovette pure forse quel che di involuto e di rigido v'è nella sua visione della forma e che sembra quasi voler acquistare un valore simbolico, e quell'esaltazione dello spirito che, percosso da una improvvisa avventura, lo smarrì e lo trasse ad appiccarsi a trentanove anni, un mese dopo che gli era morta la moglie.

Le opere esposte sono in molta parte inedite; non rivelano alcun indirizzo nuovo, ma allineandosi attorno alle opere maggiori già note completano la fisonomia dell'artista, variandola di nuovi aspetti, e conferendole una facoltà di persuasione maggiore.

Il Pellizza fu un divisionista convinto, ma fra tutti i divisionisti italiani fu quello che usò con maggior discrezione del sistema, nascondo non di esaltarne il tecnicismo, ma di occultarlo, di sottomettorlo all'effetto totale. Negli ultimi tempi lo aveva quasi abbandonato. Certi paesaggi come *La statua a Villa Borghese* e *Aprile nei prati di Volpedo* mostrano che si era accostato alle pennellature e striature del Fontanesi. Ed aveva anche abbandonato quella tendenza alla luminosità ad ogni costo che appare nella tela chiarissima ma acerba delle *Speranze deluse*. Negli ultimi tempi la sua intonazione è assai bassa; e i suoi effetti sono in sordina come tanti del Fontanesi. Per un processo curioso, egli, che aveva preso le mosse dal Segantini sapra di luce della maturità, andò gradatamente ritornando al Segantini basso di toni e millettiano di spirito dei primi anni, come si vede nell'*Aprile* già detto.

Non mi attarderò attorno al *Sole*, di cui discorsi quando fu esposto a Milano, ai bei ritratti intensi e stringenti, *scritti* come antichi, di una donna e del notaio Jachino; ma non posso non ricordare un'altra delle pagine più intense e squisite del Pellizza: il *Fiore reciso*, quella sepoltura di bambina, quella piccola bara candida recata dalle compagne vestite di bianco, ferita da un sole obliquo che stende ombre lunghe sulla strada rossiccia: piccolo idillio rurale, tragico nella sua umile verità locale, quasi religioso di sentimento. Ma più mi piace ricordare *Il prato fiorito*, che bene la Commissione ministeriale assicurò alla Galleria d'Arte Moderna: un contadinello ed una ragazza seduti sopra un ciglio erboso presso una siepe di biancospino fiorito, dinanzi ad un prato in cui pascolano pecore, chiuso da un cerchio di colline violacee, sotto il cielo rosa striato di veli: una dolcezza diffusa, un senso di pace, la luminosità afosa della campagna primaverile, lo stupore immobile della campagna vegetante; ricorderò le pecorelle e le contadine per via nel crepuscolo roseo del *Paesaggio presso Volpedo*, finissima visione fontanesiana; le ramaglie rosee e viola degli alberi di Villa Borghese alzati nel cielo velato d'aprile: armonia argentina piena di mistero e di languore primaverile.

Giuseppe Pellizza ha dipinto la modesta poesia della campagna piemontese, talora con stento, talora con pregiudizi tecnici, ma con cuore sincero. Fu un sincero ed un commosso e perciò la sua arte attira amicamente in mezzo a tante spavalderie e infingimenti e superficialità e richiami vistosi. E' un canto modesto e sommesso in mezzo ai colpi di revolver a polvere, innocui ma chiassosi di certa arte nuova. Coloro che prepararono la Mostra temettero che quella durezza geometrica, quella sentimentalità monocorde avesse ad essere schiacciata dalle tecniche violente e brillanti di maestri bassani. E' accaduto il contrario. Le tecniche violente e brillanti, dopo qualche giorno hanno mostrato il vuoto del pensiero, l'aridità di poesia; e questa vibrazione sincera, questo accento commosso, questa semplicità del poeta della malinconica e povera campagna piemontese, hanno attirato gli occhi stanchi di non vedere che colori senza scopo e forme senza espressione.

Enrico Thovez.

Una banda di ladri ferroviari in Francia.

(Per telegrafo alla Stampa)

Marsiglia, 13, ore 8,10.

Da qualche tempo molte lagnanze affluivano alla Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée da parte di viaggiatori a cui erano stati estratti dai bagagli gioielli ed altri oggetti di valore. Venne subito dalla Brigata mobile aperta un'inchiesta, la quale ha condotto all'arresto di parecchie persone. Si è scoperto assai presto il ricettatore: questi era conosciuto sotto il nome di *Carlo*, abitante in via Senach, a Marsiglia.

Una sorveglianza attiva operata nei dintorni del domicilio di lui permise di arrestare gli autori dei furti. Tutti questi individui avevano chiavi false e con esse aprivano i bagagli dei viaggiatori nei furgoni del convoglio che scortavano.

L'amante del ricettatore, una spagnuola, le cui generalità non sono ancora state stabilite, è stata arrestata anch'essa. Una perquisizione operata presso *Carlo* ha condotto alla scoperta di molti gioielli, che sono stati sequestrati e messi sotto suggello. Altri arresti sono probabilmente imminenti.

Una tragedia coniugale a Roma.

Roma, 13, ore 10,5.

In un elegante appartamento in Roma alta, in via Castelfidardo, è avvenuta una tragedia coniugale. Pietro Pinelli, d'anni 28, nativo di Scinosa, in Sicilia, preso a rivoltellate la propria moglie Silvia Chiglia, figlia del defunto cavaliere Chiglia, impiegato al Ministero della guerra. La tragedia di via Castelfidardo è la conseguenza di una storia dolorosa. Il Pinelli si era tempo addietro invaghito della signorina Silvia. Il Pinelli era impiegato nel Riformatorio governativo. Dopo un lungo periodo di amore, egli riuscì a sposare la signorina Silvia. Però subito dopo il matrimonio cominciarono i contrasti. Il Pinelli, appena sposatosi, accampò presso la suocera una strana pretesa: che essa, cioè firmasse in di lui favore un atto, col quale gli faceva dono di tutto il suo patrimonio. Inutilmente la signora Chiglia gli fece osservare che, avendo essa due figli doveva dividere la propria fortuna tra i figli ed il genero. Quest'ultimo fosse te, e la signora Chiglia, per evitare questioni, acconsentì. Recentemente il Pinelli ebbe a subire un trasloco in un Riformatorio dell'Alta Italia. Egli però non volle sottostare all'ordine di trasloco, e si dimise. Era quindi disoccupato: di qui continue questioni colla moglie, perchè egli non portava alcun aiuto alla famiglia.

Ieri sera, dopo un vivacissimo diverbio con la moglie, il Pietro Pinelli estrasse una rivoltella e sparò quattro colpi verso la moglie causandole due gravissime ferite: una alla tempia destra ed un'altra al fianco. La signora Silvia venne trasportata all'ospedale, dove i medici si riservarono il giudizio. Il Pinelli nella sua prima deposizione fatta dinanzi all'Autorità di polizia ha dichiarato che la moglie ha sparato su di lui; però non venne riscontrata alcuna ferita sul suo corpo salvo una piccola abrasione all'indice di una mano. La Polizia ritiene invece certa la versione della moglie e della suocera che era presente al fatto.

Il generale Stoessel gravemente malato

Pietroburgo, 13, ore 18.5.

Si annunzia che il generale Stoessel, il difensore di Port Arthur, è stato colpito da un attacco di apoplessia, quando fu informato che il suo ricorso di grazia era stato respinto. Il suo stato è molto grave.

Lapoukin condannato

Pietroburgo, 13, ore 18.

L'ex-direttore del Dipartimento di polizia al Ministero dell'interno — processato per il noto affare Azeff — è stato condannato dal Tribunale a 5 anni di servitù penale.

Verso la nomina di nuovi cardinali

I probabili porporati di Francia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 17.

(A.) — Si parla insistentemente, e questa volta, credo fondatamente, di un Concistoro che il Papa terrà — se non avvengono contr'ordini — in estate, alla fine di giugno o, forse, anche in luglio, per provvedere alla nomina di numerosi vescovi e di parecchi cardinali, tolti dalle tre categorie che per tradizione forniscono alla Chiesa, salvo poche eccezioni, i componenti il Sacro Collegio: la categoria dei vescovi residenti in diocesi importanti; quella dei diplomatici; quella degli alti prelati di Curia.

Dei vescovi sarà indubbiamente creato cardinale l'arcivescovo di Lisbona, mons. Bello, il cui alto ufficio è stato sempre unito alla porpora. Dovrebbero essere creati anche, per lo meno, due cardinali francesi. Di porporati in Francia non esistono più che tre: il vecchio cardinale Couillé, paralizzato alle gambe e malato; elevato alla porpora da Leone XIII, ed i cardinali Andrieu e Luçon, che Pio X ha dato alla Francia come l'espressione di una ricompensa per il loro indiscusso attaccamento alla politica papale. In un momento del quale l'episcopato francese sembrava disposto alla transigenza.

I candidati alla porpora più vicini a conquistare l'altissima elevazione sono due: monsignor Amette, arcivescovo di Parigi, e monsignor De Cabrières, arcivescovo di Tolone. A favore di monsignor Amette si agita anche quella parte del clero francese sospettato di far tentativi e cercare vie di conciliazione con la legge di separazione, tentativi che non concordano perfettamente con quelli che Pio X ha indicato come il pericolo più grave per la Chiesa di Francia: il sommissionismo alla legge così come ora vuole essere applicata. Di fronte a ciò gli intransigenti hanno elevata la candidatura di monsignor De Cabrières, noto per la sua campagna contro il sommissionismo.

L'una e l'altra parte vorrebbero dare alla nomina del proprio candidato, se prescelto, un significato di vittoria politica, per quanto in realtà ciò non corrisponda perfettamente allo stato dei fatti, dopo che monsignor Amette, venuto a Roma con tutto l'episcopato francese per la beatificazione di Giovanna d'Arco, ha preso parte e si è messo in evidenza nelle dimostrazioni di piena ed incondizionata adesione alla politica pontificia che l'episcopato di Francia ha voluto fare durante la sua permanenza a Roma. In ogni modo, è anche certo che monsignor Amette, nominato coadiutore con successione del vecchio arcivescovo di Parigi, cardinale Richard, quando ancora vigeva il Concordato, è stato a contatto ed amico di molti uomini politici che poi votarono la separazione e che ora tenterebbero di farla accettare, nonostante i suoi difetti, alla Chiesa. La sua nomina fu, naturalmente, approvata e gradita, se non proposta, dal Governo. E ciò ha creato attorno a lui un'atmosfera di diffidenza da parte dei vescovi nominati liberamente da Pio X dopo la rottura del Concordato, e che non si sentono legati in alcun modo ai partiti politici vecchi e nuovi, e che nella seconda assemblea episcopale fecero naufragare ogni tentativo sommissionista, tentativo contro il quale monsignor Amette non si sarebbe mostrato troppo energico, così nella prima come nella seconda assemblea. Al contrario, monsignor De Cabrières è stato sempre il più aperto oppositore ad ogni progetto di costituzione di Associazioni del clero che poteva offrire il pericolo di cadere nella formazione delle famose Associazioni cultuali — senza il riconoscimento esplicito della gerarchia ecclesiastica — che la legge di separazione imponeva ai cattolici per poter rivendicare le chiese ed i beni delle chiese cattoliche.

Il Vaticano si troverebbe dunque nel bivio di dover scegliere o l'uno o l'altro dei candidati di tendenze oramai irreconciliabili fra i cattolici francesi: scelta che aumenterebbe, ancor più di quello che attualmente è, il confusionismo nell'ambiente anarcoide in cui si svolge la vita politico-religiosa del clero di Francia. Io credo quindi che sarebbe buon consiglio quello di elevare senz'altro alla porpora e l'uno e l'altro dei candidati, ciò che, in fondo, sarebbe più logico di quello che a prima vista può sembrare tale decisione, dappoichè in Curia la posizione assunta di monsignor Amette di fronte all'Autorità pontificia vien valutata, io credo, più giustamente di quello che le passioni politiche fanno in Francia.

Di altri vescovi residenti in diocesi estere da elevare al cardinalato non vedo ora la possibilità: ciò che non significa che l'Austria, la Spagna ed anche la Germania non abbiano dei candidati alla porpora. Solo credo che nel futuro Concistoro non si potrà parlare di quella desiderata nomina. In Italia il solo arcivescovo che non ha cappello cardinalizio, e che per tradizione dovrebbe averlo, è monsignor Della Chiesa, arcivescovo di Bologna. Egli è una delle mentalità politiche più elevate che il Vaticano possegga: ha agito con piena soddisfazione della Santa Sede nel difficile governo della diocesi assegnatagli, e solamente alla sua nomina potrebbe opporsi la breve sua permanenza nella turrita capitale dell'Emilia.

Nella categoria dei diplomatici è certa la nomina di monsignor Granito Di Belmonte, nunzio a Vienna. Si parla da lungo tempo della sua sostituzione a Vienna, ma a questa sostituzione si voleva dare, un'epoca, un significato poco soddisfacente e per la persona del nunzio e per il Vaticano. Oggi, spenti gli incidenti che accompagnarono quelle dicerie, e dato che oramai monsignor Di Belmonte si trova a Vienna da parecchi anni, la sua nomina a cardinale corrisponderebbe alla consuetudine. Qualunque previsione sul suo successore sarebbe, per ora, azzardata.

Monsignor Falconio, delegato apostolico negli Stati Uniti, e che in questi giorni si trova a Roma, potrebbe essere l'altro diplomatico a cui la porpora potrebbe essere destinata nel futuro Concistoro. Si afferma che la sua nomina a cardinale riuscirebbe gradita anche al Governo americano, per quanto nessuna rappresentanza presso quel Governo abbia, da parte della Santa Sede, il delegato apostolico degli Stati Uniti: egli rappresenta semplicemente il Papa presso l'episcopato e i cattolici nordamericani. La sua missione è però importantissima, tanto che tutti i delegati apostolici negli Stati Uniti furono finora elevati alla porpora, equiparando il loro grado a quello di un Nunzio di prima classe. Data questa nomina, a monsignor Falconio succederebbe, a Washington, monsignor Aversa, ora delegato apostolico a Cuba, ove ebbe campo di trattare e di divenire amico dell'attuale presidente degli Stati Uniti Taft, allorchè fu inviato a Cuba per sistemare e liquidare le scabrose questioni dell'annessione.

Dei monsignori di Curia avrà certamente il cappello cardinalizio monsignor Bisleti, maggiordomo del Papa, già maestro di Camera di Leone XIII. Gli succederà con molta probabilità monsignor Misciattelli, sotto-prefetto dei Palazzi Apostolici il quale, nel Governo dei Palazzi Vaticani, si è distinto per energia e per abilità. Ha diretto tutto il faticoso lavoro dell'adattamento e dell'andamento dell'ospedale pontificio di Santa Maria per i feriti del terremoto calabro-siculo, ha dato prova di tatto squisito nei suoi rapporti necessari, a tale scopo, con le Autorità governative e municipali; ed è stato infine il felice interprete del pensiero pontificio per ciò che si riferisce alla nuova pinacoteca vaticana. Pio X lo tiene in gran conto, e sarà ottimamente al posto di maggiordomo, per quanto, data le sue opere, monsignor Misciattelli potrebbe benissimo aspirare alla porpora, senza la permanenza al maggiordomato. Monsignor Giustini, uno dei più dotti giuristi di Curia, segretario di una delle più importanti Congregazioni romane, è l'altro cardinale di Curia che il futuro Concistoro darà al Sacro Collegio. Futuro Concistoro di Estate, o, in ogni modo, di... Autunno.

Il Papa canonizza due beati

Roma, 13, ore 22.

Stamane in Vaticano ha avuto luogo un solenne Concistoro semi-pubblico, per la canonizzazione dei beati Orioles ed Hofebauer.

Prima delle ore 10 nella sala del Concistoro si erano recati venticinque cardinali ed un centinaio di vescovi e di arcivescovi. Alle 10,15 il Papa è uscito dai suoi appartamenti e si è recato nella sala del Concistoro. Il Papa indossava il piviale rosso e portava la mitria: era preceduto da tutta la sua Corte e lo scortavano le guardie nobili. Lungo le sale attraversate dal Papa prestavano servizio d'onore i gendarmi e la guardia palatina, in alta uniforme. Giunto all'ingresso della sala del Concistoro, il Papa è entrato solo, mentre la sua Corte è rimasta ad attenderlo nella sala Clementina. Entrato il Papa nella sala del Concistoro, si è assiso sul trono. I cardinali, per grado, hanno quindi letto ciascuno i propri voti di merito alle due canonizzazioni. Terminata la lettura sono stati poscia introdotti i protonotari apostolici, i quali sono stati incaricati di rogare gli atti di beatificazione. Furono chiamati testimoni per la rogazione dell'atto i partecipanti monsignori Caccia e Sapieha. Il Papa ha quindi impartito l'apostolica benedizione ed ha fatto ritorno ai suoi appartamenti, contornato dalla sua Corte. La cerimonia è terminata alle 11,15. I cardinali si sono trattenuti nella sala del Concistoro a trattare alcuni affari amministrativi interni al Sacro Collegio.

Giornali e riviste

Rocket, la prima locomotiva rispettabile fabbricata da Stevenson nel 1830, fece per due anni il viaggio quotidiano fra Liverpool e Manchester, e macchinista ne fu il signor Edoardo Entwhistle, il quale è ancora vivo, alla bella età di novantatrè anni, e che ha recentemente narrato sull'*American Journal* dei ricordi interessantissimi — riprodotti dal *Corriere d'Italia* — intorno a quei primi viaggi ferroviari. Ora, dunque, accadde che i peggiori nemici della nuova invenzione erano gli animali. Le vacche s'indugiavano placidamente sul binario, o magari vi si sdraiavano, guardando con gli occhi tranquilli avvicinarsi la locomotiva. Allora bisognava fermare il treno, armarsi di mazze e scacciare le bestie. Altre volte erano i tori che arrestavano la corsa e davano addirittura l'assalto alla locomotiva, rompendosi le corna, ma mettendo in pericolo la macchina e chi la guidava. Erano vere battaglie. Non è il caso di dire che assistesse allora un pubblico. Si partiva quando si poteva, si arrivava quando piaceva agli ostacoli bovini e d'altro genere, non esclusi i suini, che si lasciavano schiacciare e col loro corpo minacciavano di far deviare il treno. Spesso questo aspettava a una stazione finchè fosse pacificato a persone di riguardo d'arrivare — e arrivavano sempre in ritardo. Non di rado dei viaggiatori, stanchi di aspettare il treno, se ne andavano via, rimandando il viaggio a un altro giorno. Una volta fra uno scozzese e un londinese, viaggianti col *Rocket*, sorse una discussione su questo argomento: se si fossero unte le ruote la macchina sarebbe andata più rapida, o sarebbe rimasta impotente a correre? Si fece una scommessa, e approfittando di una fermata delle diligenti occupazioni del macchinista, con l'aiuto della gente del paese, interessata alla cosa, si spalmarono per lungo tratto le ruote di vari grassi. Arriva il macchinista e corre di mettere in moto la macchina: inutilmente. Le ruote giravano affannosamente invano. Bisognò accendere sotto la caldaia della polvere sull'umume e poltre pazientemente le ruote prima di ripartire. Il londinese indisturbato, era felice di aver vinta la scommessa... Oh! tempi beati dei passatempi ferroviari senza rischi e pericoli!

***

L'entrata in Vaticano della 30 HP regalata a Pio X da un milionario americano suggerisce ad un collaboratore del *Temps* una serie di questi e di riflessioni melanconiche. Non è certo, anzitutto, che il prefetto dei palazzi apostolici ricorra ai cartelli del Touring-Club per regolare la circolazione dell'elegantissima automobile nei giardini vaticani. Gli itinerari che la città leonina può consentire non vanno oltre un chilometro: il « circuito » di San Pietro non consentirà *de faire de la vitesse*. E poi come si vestirà lo *chauffeur* del Papa? Michelangiolo è morto e sarà difficile risparmiare al meccanico la banalità del suo costume in confronto a quello degli « svizzeri » e degli altri cerimonieri. La vettura è provvista di squillanti sonerie per i segnali. Ma non vi sarà troppo bisogno di essi. Quando Sua Santità, dopo una passeggiata a piedi, risalirà sulla sua *Limousine* non avrà bisogno di dire: « A casa! ». E' certo anche che quei pneumatici dureranno per parecchi pontificati; i disastri saranno rari, l'auto correrà incurante ed annoiata. Tant'è vero, che il donatore non ha messo l'automobile di Pio X sotto la protezione di San Cristoforo, ma sotto quella di San Giuseppe, che è il patrono dei distratti. Del resto, il Vaticano, restando fermo, ha sempre utilizzato i nuovi mezzi di locomozione. Una volta erano le chinee, bianche tutte bianche, poi i muli, i cavalli di Spagna, le portantine... Ora entra la 30 HP. Ma più gradita di tutti i mezzi modernissimi di locomozione Pio X accetterebbe una gondola, se un miliardario americano facesse il bel gesto di far costruire in Vaticano un placido canale.

***

Il nome di Maria Fremont ricorda un romanzo ed una vita religiosa spezzata. La *Faute de l'Abbé* in salsa è finita, ma non ebbe quieta fine sanctis dal sindaco. Maria Fremont si è sposata, ma al suo fianco non era l'abate Delarue, bensì un bel giovane bretone, che ha fiato con essa l'idillio per qualche tempo e poi, dimenticando il passato di Maria, volle farla sua davanti alla legge. I giornali parigini si occupano, con diffusione di particolari, di queste nozze fiorite da un amore dolce e sereno, che aveva allontanato i ricordi peccaminosi. Maria Fremont, ritiratasi a Pont-Aven, bella città della Bretagna ove cantano i molini e i boschi popolati di uccelli, aveva obliato, adorando la sua piccola Jeannette, il romanzo che aveva gettato il suo nome in pasto alla curiosità. Si era fatta un'anima nuova, e passava la vita tranquilla nelle sue cure materne. Poi un giovane costruttore di golette *ex voto*, che simboleggiano il grande lavoro dei marinai bretoni per il mare, e che decorano i misteriosi lidi della Bretagna, pensò a lei. Egli favoriva attorno ai suoi piccoli velieri che atterrazzava con sapienti particolari, e quando vedeva la piccola Jeannette che lo guardava, credeva di lavorar sotto gli occhi di una sua figliola. Così nacque l'affetto per la madre, la quale francamente gli aveva raccontato il suo fallo; ma Gabriele Groal non ascoltò che la voce del cuore, e l'altro giorno la giovane coppia si è unita in matrimonio. Così la piccola Jeannette ha ora il suo papà.

***

Non siamo ancora arrivati all'aeroplano da tasca, grosso come un orologio, capace di portarci nelle nuvole al primo giro di chiave. Ma è già un bel progresso — convenitemone — la costruzione dell'aeroplano-bicicletta. L'ha immaginato il signor Caron e l'ha presentato all'Accademia delle Scienze di Parigi il professor Painlevé. Si sa che l'utilizzazione pratica dell'aeroplano comune richiede la preparazione di un terreno speciale per la partenza in aria: un perdilempo e una spesa non disprezzabili. Invece il volatile meccanico, concepito dal Caron, può essere utilizzato sulle strade ordinarie. E grosso quanto una bicicletta; non è largo che due metri, mentre gli altri aeroplani se misurano dieci o dodici; e la sua superficie, disposta nel senso dell'altezza, è costituita da piccole lame di dieci centimetri, discoste l'una dall'altra da un centimetro appena. Infine la superficie del mirabile strumento non rigida, ma riunita con un'articolazione speciale alla massa che sostiene. Perciò la direzione di questo aeroplano si fa per semplice inclinazione del corpo, proprio come per andare in bicicletta. Le esperienze già fatte han dimostrato che — a parte il motore e l'aeronautica, anzi l'aereovelocipedista — l'apparecchio pesa 24 chili e può marciare a una velocità di 60 chilometri all'ora.

***

La stampa americana incomincia a preoccuparsi di uno strano fenomeno rivelato dalle statistiche degli ultimi cento anni, mentre la popolazione segue una curva ascendente quasi vertiginosa, dovuta alle correnti immigratorie, la famiglia, cioè l'unità fondamentale dello Stato, accenna costantemente a diminuire. Difatti il primo censimento eseguito nel 1790 assegnava alla famiglia americana una media di 5,5 individui, mentre che nel censimento del 1900 era scesa a 4,6. Dedicando all'argomento un articolo di fondo, il *Ledger* di Filadelfia cita un opuscolo ricco di cifre, compilato da W. S. Rossiter, dell'Ufficio di statistica di Washington, di cui si interessa lo *Minerva*, dal quale risulta che se la media della famiglia americana si fosse mantenuta quale era nel 1790, gli Stati Uniti conterrebbero attualmente 20 milioni di cittadini in più. Sopratutto impressionante è la media sempre decrescente di bambini nelle famiglie. D'altra parte, però, la diminuzione delle nascite viene quasi compensata dal prolungamento della vita, dovuto ai grandi progressi della civiltà e dell'igiene, e alle migliorate condizioni economiche delle masse. La statistica dimostra che durante lo scorso secolo la longevità media è aumentata di nove anni, e che nel secolo attuale va aumentando in ragione di 17 anni al secolo per l'Europa in generale, e di 27 anni per alcuni paesi, come, per esempio, la Prussia. Così, se la media delle nascite diminuisce, i nati hanno però maggiori probabilità di vita sana e lunga, contribuendo molto più efficacemente al benessere e alla forza della collettività.

***

L'uso di mangiar la terra è antico quanto il mondo. Geografi esimono dai tempi più remoti in Cina, in Siberia, nel Tonchino, nel Siam, a Giava, a Sumatra, in Persia e nell'India, in quei paesi si vendono ai mercato piccole figurine di terra commestibile, come da noi si vendono i *bambini*; ma anzi che si tratti di una ghiottoneria anche maggiore. Preferita fra tutte le terre è poi quella rossa di Boucawo, nel Portogallo, che si conserva nei vasi. Il *Journal de la Santé* racconta infine che durante la guerra nel Transvaal i soldati inglesi mangiavano la *cordite*, polvere delle loro cartuccie... Un cibo che procurò loro una [illegible].

Vane promesse

Coloro che avevano mal di schiena e che si sono curati con le Pillole Foster per i Reni possono dire per esperienza propria che la loro fiducia non fu delusa e che non erano state loro fatte delle vane promesse di guarigione perchè l'efficacia di questa medicina era sicura immediata e duratura. Le Pillole Foster per i Reni guariscono sempre come nel caso seguente: Il signor Rivolta Sebastiano, Via Nizza, 284, Torino, ci scrive:

« Avevo male ai reni da un anno e mezzo circa, e i dolori si estendevano a tutta la gamba destra tanto da rendermi rigido. Non potevo nè muovermi nè reggermi in piedi. Soffrivo di vertigini e di persistenti mali di capo; non avevo più appetito, le mie urine erano dense, torbide, e lasciavano un deposito rossastro. Per liberarmi di tutti questi mali provai tutti i rimedi ordinatimi dal medico all'Ospedale, ma senza mai risentirne alcun beneficio; anzi il mio male non faceva che crescere con una insistenza pericolosa obbligandomi ad abbandonare il mio servizio di manovratore ed a rimanere a casa per circa quaranta giorni, e ad applicarmi ad ogni sorta di emplastri e rimedi. Per fortuna seppi che le Pillole Foster per i Reni, in vendita presso la Farmacia L. Bonfiscontro, 68, Corso Vittorio Emanuele, Torino, erano efficacissime al mio male, e mi cominciai la cura traendone un risultato stupefacente perchè dopo due sole scatole cessò come per incanto il mio dolore, una solo, ma dopo avere continuata la cura con altre due scatole, mi rimisi completamente da ogni disturbo e mi trovai in grado di riprendere il mio lavoro e di percepire la mia paga integralmente mentre durante il periodo di riposo forzato non ricevevo che metà salario. Sento che tutti i miei disturbi sono scomparsi e ho constatato anche che le mie urine sono ridiventate limpidissime; tutto questo grazie alle vostre Pillole Foster per i Reni che posso dichiarare senza tema di smentita, m'hanno ridato la primitiva energia e giovinezza ».

Siete costretti a continuare ogni giorno il vostro lavoro, anche sentendo che avreste bisogno di riposo? Soffrite alla schiena? Faticate ad abbassarvi? Sentite dei dolori nei muscoli e della rigidezza nelle articolazioni? I vostri nervi sono molto eccitabili? I cambiamenti di temperatura vi fanno soffrire? Soffrite di tutti questi disturbi o soltanto di qualcuno fra di essi? Fate attenzione perchè sono degli avvertimenti seri di malattie di reni assai pericolose. Le Pillole Foster per i Reni sono indicate per tutte le malattie dei reni e della vescica.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a Lire 3,50 la scatola o 6 scatole per Lire 18, o franco per posta indirizzando le richieste col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma James Foster e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Si dovrebbe aprire la bocca soltanto in tre casi:

1. Se si ha qualche cosa d'interessante e bello da dire.
2. Se si desidera mangiare o bere.
3. Se si usa l'Odol, il miglior dentifricio del mondo.

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 5-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa Cure dietetiche.
Sezione speciale diretta dal Dott. REYMONDE per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.

Carabaña Presa in dose di un *bicchierino a Marsala*, seguito immediatamente della piccola colazione del mattino, purga, asettizza e conserva in salute.

Le pastiglie Vichy-Etat
Conosciute da tutti gli stomaci delicati, non hanno altra pretesa che di guarire i piccoli disturbi della digestione. La loro efficacia incontestabile è dovuta ai sali *Vichy-Etat* ch'esse contengono e di cui possiedono tutti i principii. Diffidare delle imitazioni ed esigere sempre la marca *Vichy-Etat*.
Deposito in Torino: Fratelli PASTRE, piazza S. Carlo.

WOLLEN TUCH
Unica Sede d'Italia via Vittoria, 23-F MILANO.
Grande importazione
STOFFE
Uomo e

REATI E PENE

" L'innocente „

(Tribunale Penale).

Quando gliela portarono, la piccina, tutta rosea, cogli occhi larghi, indecisi, smarriti, con un piccolo ricciolo biondo che sfuggiva alla presa della piccola culla grasiosa, ella l'aveva baciata con una tenerezza infinita, ma con uno strazio irrefrenabile...

Le ricordava troppo la sua.

E quando aveva visto quei due giovani sposi (lei, bionda, sottile, soave; lui, bruno, ardito ed ardente) così appassionatamente amarsi e accarezzarsi e baciarsi, quasi non accorgendosi della sua presenza, ella aveva pensato con un grande dolore nel cuore che si dovevano volere tanto e tanto bene e dovevano essere felici, felici così da non poterlo essere di più.

Con dolore.

Perchè i due erano felici come essa era stata col suo Giovanni... Ed a questo ricordo una nuova onda d'amarezza le sommerse il cuore: e gli occhi le si riempirono di lacrime. Era invidiosa di quella felicità... Perchè il destino l'aveva così atrocemente colpita e l'aveva in soli due mesi orbata del marito, annegato traghettando il fiume, e della piccina, l'unica tenerissima gioia che le restava ed in cui rivi-veva il suo adorato Giovanni?

Nessuna risposta aveva mai potuto trovare a questa tragica domanda: nè la sua fede, nè la sua povera anima gliela l'avevano mai suggerita. Solo la vecchia suocera le aveva detto per riconfortarla: «Dio ha voluto così: fortuna che tante sventure non ti hanno fatto perdere il latte». La vecchia prendeva la fatalità che incombe sulla vita dal lato pratico. Per questo s'era decisa a prendere un bimbo a balia: così la suocera non avrebbe più brontolato di dover concorrere a mantenere lei, ora che tanto il figlio e la nipotina erano morti...

Quando però i due, dopo avere baciato e ribaciato la piccina mentre la biondetta piangeva sconsolata e lui aveva le lacrime agli occhi se ne andarono abbracciati, trovò Cesira in un pensiero dispettoso ed orgoglioso il conforto al suo strazio. E offrendo alla piccola nuova venuta il seno bianco e colmo, ella pensò, riconsolata alquanto, che se la biondina era felice in amore come era stata lei, ed ora non le avrebbe mai più potuto essere, non aveva però la gioia, ch'essa aveva avuto, la grande, la bella, la più bella gioia che abbia una donna al mondo...

E poichè la piccina, paffuta, cogli occhi larghi e tranquilli, incosciente, s'accostò avida e ghiotta alla tepida mensa, ella in un fremito intenso di felicità se la strinse al petto, comprendola di baci, con piccole grida soffocate nelle morbide trine:

— Cara! cara! cara!

Titina cresceva su florida, bella, rigogliosa. La vecchia la guardava con occhio benigno, le usava, nella sua greca ruderezza, anche delle premure insolite. La bimba rappresentava un cespite di guadagno per la famiglia, che dopo la morte di Giovanni s'era trovata in miseria accoccolata accanto all'uscio.

Antonio, il vecchio padre, no!..... Chiuso tutto nel suo dolore per la morte del figlio adorato, della nipotina, per cui s'era rifatto fanciullo, baloccandosi e ricordando le antiche fiabe, egli vedeva nella piccola creatura, non del suo sangue, una intrusa.....

Essa s'abbeverava a quella sana fonte di vita che tutta avrebbe dovuto essere per la sua piccola Nené, Nené adorata, che aveva gli occhi larghi come questa, ma che era irrimediabilmente più bella! Così almeno giudicava il suo sentimento di nonno.

E poi chi era quella fragile creatura che aveva così preso il posto dell'altra non solo accanto al seno di Cesira, ma nell'anima di questa e nelle cure premurose della vecchia, che per pochi denari pareva quasi più amare l'ignota che non quella che era sangue del suo sangue? Donde veniva? Chi erano quei due giovani belli che l'avevano portata e che venivano, così entusiasti di felicità, a vederla, a darle quelle carezze cui solo avrebbe avuto diritto?

Il vecchio Antonio, cupo ed aspro nel suo dolore, aveva delle diffidenze...

— Essi ridono troppo, sono troppo gai... la loro felicità non è delle buone... La gioia vera non è rumorosa — aveva sentenziato, solenne ed imbronciato, un giorno che la biondina, dietro alla bimba, che moveva i primi passi, aveva riempito l'aia tranquilla dei suoi squilli argentini di riso e di garruli gridi di gioia...

La vecchia moglie l'aveva rimbeccato aspro e, mostrandogli due mareneghi fiammanti gli aveva detto:

— E' allegra, ma ha giudizio la signora...

— La signora! — aveva borbottato Antonio, non convinto, insaccando tabacco nella pipa:

— Sole una signora fa di questi regali...

La logica della vecchia massaia non aveva che un indirizzo solo.

Cesira non era tanto contenta del dono, quanto del capriccetto di Titina, chè ogni volta che l'aveva voluta mandare nella braccia dell'altra, essa s'era ritratta un po' spaventata e s'era rifugiata nelle sue, balbettando, trepidante: «Mamma! mamma!».

La biondina, dal cappello piumato ed il volto un po' bianco per la cipria, era rimasta male e gli occhi le si erano riempiti di lagrime; ma Cesira aveva involontariamente gittato in fondo all'anima... Però perchè lui l'aveva, per consolarla, baciata proprio sulla bocca?

Spudorato!

Cesira aveva sentito l'anima rimpicciolirsi come stretta da una mano crudele, e nell'animo ella aveva sentito il disperato grido del suo amore, che per lei non sarebbe ritornato più a recargli il quel teneri baci: Giovanni! Giovanni!

Dopo venne due volte la signora sola. Era piuttosto mesta. Aveva gli occhi un po' gonfi... Doveva aver pianto. Baciò a lungo la bimba con maggiore tenerezza del solito...

Cesira le aveva chiesto:

— E suo marito?

La biondina aveva trasalito un istante: ma poi, ricomponendosi tosto, aveva risposto sollanto:

— Sta bene: è tanto occupato non ha potuto venire...

Cesira non aveva osato chiederle di più.

Nell'andar via, la signora scoppiò in un gran pianto...

— Brutti misteri! brutti misteri! — aveva conchiuso, più arcigno e più diffidente del solito, il vecchio babbo Antonio.

— Tutti possono avere i loro dispiaceri — ribatteva la vecchia. — Questo non ci riguarda... Pazza... e basta...

Cesira ninnava il bimbo, sautando una vecchia canzone montanina...

— Io non la vedo finir bene — insisteva il vecchio, con voce sorda.

— Tu non vedi che prendi erori.

— Così così è fatto il sentiero della vita... Quella bimba fa la lettatura...

Cesira arrestò il suo canto, spaurita; poi con un moto di terrore si strinse la bimba al seno:

— No! no! Che dite babbo?

Il vecchio puntò i suoi occhietti verdi sulla piccina, poi sulla nuora, e disse a voce più bassa:

— Non la sbaglio io!...

Antonio godeva in paese fama di saper di profezia.

Cesira quella sera non potè più cantare... E passarono i giorni, e passarono le settimane, e passarono i mesi, e passarono le settimane, e la suocera inesorabile e taccagna, come contro il suocero diffidente e superstizioso...

Per un colpo di zappa ad un piede, Cesira un giorno, colta dal tetano, uscì di vita improvvisamente, terribilmente, mentre la bimba, ignara, seduta sul pavimento della camera, si baloccava con alcuni fiori...

Nessuno, nell'affanno della tragica ora finale, aveva badato a Titina. Solo il vecchio Antonio, pallido e cupo, cogli occhi foschi, scosso da un fremito convulso, l'aveva lungamente, fissatamente guardata senza profferire parola, come assorto in una meditazione profonda...

— Nonno, fiore, beot — disse ad un tratto la piccina, mostrandogli una rosa e levando gli occhi larghi, larghi, sereni...

— Zitta, la mamma è morta — ruggì a bassa voce il vecchio.

La bimba, tranquilla, riprese a balocearsi con i fiori, intrecciandoli.

Sotto, in cucina, la vecchia era affaccendata. Si sentiva andare e venire frettolosamente...

Accanto alla morta languiva un lumicino...

Il vecchio, che era rimasto solo, colla bimba e colla morta, incominciò a recitare il rosario... Ma mentre le sue labbra si muovevano meccanicamente, egli s'arrovellava nel pensiero che peso prima la Marianna, che sapeva molto, aveva detto, levando di sul volto alla morta il panno e fissandola:

— Ma che tetano! Che cos'è questo tetano?... E' una diavoleria! Alla poveretta hanno fatto il malificio!...

Il giorno dopo fecero il trasporto. Antonio aveva visto gettare fino l'ultima palata di terra sulla bara... Era già scesa la sera... una sera cupa, sinistra. Rincasò... Mangiò di malavoglia qualche boccone della cena: mentre la vecchia, lamentosa, gli diceva come era la vita sarebbe stata grama con quella piccola straniera in casa... Come mantenerla? e perchè lui vecchi dobbiamo mantenerla?

— La bimba, avevi ragione, Antonio, fa la fattatura!...

Antonio non rispondeva nulla, cupo, chiuso in se stesso. Ebbe solo un lampo negli occhi improvviso ed un gesto vago... Ma la vecchia capì... e non disse altro...

Recitarono il rosario...

La notte era fitta, buia... La campagna deserta... Il vecchio prese allora dalla culla, dove dormiva placida ed ignara, la bimba...

— Dirai che l'ho riportata ai suoi genitori — disse sollevoce, tropido, alla moglie:

Ed uscì, nella notte, colla bimba, che dormiva ancora...

Camminò, camminò due lunghe ore... quasi una gran feroce... Quando fu all'alba, vicino alla città, deposè il suo fardello accanto al mucchietto d'una grande fabbrica... che ancora non s'era ridestata a vita.

— Aspetta, — disse a Titina, — torno subito...

E precipitosamente prese la via del ritorno...

Il Tribunale l'ha condannato a 3 mesi e mezzo di reclusione.

Cini.

La seconda giornata del processo ai banchieri Hummel e Zenoni

Genova, 13, ore 22.5.

Anche oggi l'udienza è cominciata soltanto a mezzogiorno a causa del ritardo degli imputati. Prosegue l'interrogatorio dello Zenoni, il quale continua nel suo sistema di difesa affermando, che, che di tutte le operazioni che faceva anche in Borsa, avvertiva sempre il suo principale Hummel. A domanda del presidente l'Hummel dichiara che i titoli che venivano sostituiti nei *dossiers* liberi erano di valore eguale a quelli adoperati nei riporti.

L'imputato Zenoni gli disse che aveva l'autorizzazione dei titoli della Codigoro. Ad ogni modo poteva farlo benissimo.

Il P. M. domanda perchè i *dossiers* non erano portati in contabilità. Lo Zenoni risponde che si facevano dei biglietti che annunciavano ai clienti di aver messo ai *dossiers* quei determinati titoli. Le Parti vogliono sapere dallo Zenoni se dell'affare Mowinkel aveva avvertito l'Hummel dicendogli come realmente stavano le cose. Lo Zenoni risponde che, durante la famosa colazione al Carlo Felice, nel disse all'Hummel delle perdite di Borso, dalle quali risultava un *deficit* di 900 mila lire.

Parla dei titoli Mowinkel che Hummel sapeva essere stati dati a riporto.

La Parte Civile Codu: — Ma le perdite delle 900 mila lire erano perdite della Banca, nella speculazione del Banco stesso e del conto sociale Mowinkel.

Zenoni: — Erano perdite del Banco dell'origine.

Nasce una vivissima contestazione tra le Parti, le quali vogliono chiarire la vera posizione del Mowinkel, per sapere cioè se Mowinkel era associato tanto alle perdite quanto negli utili.

Hummel dice che anche nell'estate del 1906 il Mowinkel portava in cassa i suoi titoli. Per suo conto egli prendeva un premio che con il coupon saliva fino al 10 per cento. Le perdite nelle operazioni sociali Mowinkel sono difese dalle svalutazioni dei titoli. Lo Zenoni continua con l'enumerare la serie di operazioni fatte a premio sopra i titoli Alba, Ferriere ed altri, in società con Mowinkel, a che hanno dato buoni risultati.

A domanda egli dice che dalla signora Mowinkel ebbe incarico di vendere azioni della Banca d'Italia: 175 le vendette a buone condizioni; altre 250 furono date a riporto nel gennaio e febbraio del 1907. Venne poi fatta dalla Mowinkel una speciale procura per il trapasso di altre azioni.

100 mila lire giocate al lotto.

Narra inoltre che, per cercare di riparare agli ammanchi fatti da lui nel Banco, per riparare alle operazioni fallite, giocò grosse somme al lotto: circa ottanta o cento mila lire. Non guadagnò che una volta un terno di nove mila lire e in seguito qualche piccolo ambo, nonostante giocasse posto di 50, 100, 300 ed anche mille lire per settimana.

Udienza pomeridiana.

La signora Mowinkel, di circa 35 anni, ha la apparenza distinta e parla con molta calma. Ella, col nome Augusto, è la vera impegnata tutta l'eredità del rispettivo marito e padre. Dichiarò che tanto nell'Hummel, che nello Zenoni aveva riposto la massima fiducia, e qualunque cosa entrando avessero chiesto ella l'avrebbe concesso ad occhi chiusi. Ed è appunto per questa stima che il nominò procuratori generali del patrimonio. La sera ha delle esclamazioni isteriche, che suscitano l'ilarità del pubblico. Dice:

— Tanto Hummel che Zenoni m'hanno derubata, specialmente lo Zenoni.

Narra di aver saputo da una Casa di informazioni che non c'era da fidarsi dell'Hummel e dello Zenoni, il quale aveva già fallito e truffato il banchiere Luca, di Milano.

Sono quindi interrogate altre Parti lese. L'industriale Angelo Barigazzi è d'opinione che i due abbiano agito sempre d'accordo. Leopoldo Hetfeld, dopo aver accennato ad alcune ordinazioni date alla Banca Hummel, dice come la colonia tedesca sia rimasta meravigliata quando, avvenuto il fallimento, intervennero la moglie dell'Hummel e la di lui famiglia, e non quella del banchiere fallito. Guglielmo Fukel, la cui situazione fu rapporto agli imputati è quasi simile al precedente, ha poi dato di 200 mila lire. Aveva grande fiducia nell'Hummel. Non sa dove sono andati a finire i suoi titoli, che aveva depositi presso l'Hummel. Nè lo mai autorizzato lo Zenoni a dare il riporto ai titoli *spec.*

L'udienza è tolta e rinviata a domani.

La grave condanna di un carrettiere omicida.

(Corte d'Assise d'Asti).

Ci scrivono da Asti, 12:

Nella sera del 25 scorso una comitiva di quattro o cinque giovanotti percorreva la strada di Savona, quando passò il carro, carico di sabbia, del carrettiere Cavagnero Secondo fu Luigi, d'anni 37 detto *Verru*.

Sul carro, coricato sulla sabbia, era il *Verru*, che, rivolto ai giovani, pare abbia detto: «Cosace», al che uno dei giovani avrebbe risposto: «Morfirì».

Il *Verru* proseguì il suo cammino; ma fatti circa 50 metri, fermò il carro e, armatosi del badile, ritornò indietro verso la comitiva, chiedendo, con burbanza, chi fosse che gli aveva detto «Morfirì».

Uno dei giovanotti, certo Riccomagno, disse di essere stato lui; allora il *Verru* alzò il badile per colpirlo.

Ma un altro della comitiva, Donno Giovanni, l'afferrò, gli fermò il badile, e fra i due nacque una colluttazione: Riccomagno a terra, e Donno dopo poco si accorse d'essere ferito, e traballando si portò verso le case vicine, mentre l'altro, il *Verru*, si sarebbe allontanato, cinicamente dicendo che non aveva nessun rimorso di quello che aveva fatto.

Il Donno morì in seguito alla ferita dopo cinque giorni, sempre indicando il *Verru* quale suo feritore.

La sfilata dei testi a discarico e di Parte civile durò molto, perchè erano 27, e sorsero varie contestazioni.

Parlarono in difesa l'avv. C. F. Roggieri e l'avv. Bartolomeo Bottino, e per la Parte civile l'avv. Garbiglia e l'avv. Luigi Grassi.

Il verdetto dei giurati rilevne Cavagnero colpevole di ferimento seguito da morte, non accordandogli nessuna scriminante, nè di ebbrietà, nè di provocazione.

La sentenza, pronunciata verso le ore 22, condanna il *Verru* a 12 anni e 6 mesi di reclusione, con un sesto di segregazione cellulare, perdita dei diritti civili, spese di lite e di costituzione di Parte civile.

La bancarotta Cariola-Bellomi al Tribunale di Novara.

Un milione 'i passivo

Novara, 13, ore 23.

L'interessante processo contro Pietro Cariola, ex-banchiere di Novara, e contro il suo procuratore, rag. Achille Bellomi, è fissato per l'udienza del 24 corrente maggio. Sono note l'origine e la vivacità di questo processo che ha tanto interessato e che tuttora interessa grandemente l'opinione pubblica.

Pietro Cariola, dopo di essere stato socio per qualche tempo del banchiere Serra, aprì in Novara una banca per proprio conto, associandosi al servizio il rag. Achille Bellomi di Novara.

Il Cariola, imparentato con una delle più facoltose famiglie novaresi, si accaparrò ben presto la stima e la fiducia dei suoi concittadini ai quali in poco tempo portare la sua azienda ad una rispettabile floridezza. Ma ad un tratto, il 5 marzo 1908, il Cariola, contro ogni previsione, chiuse improvvisamente i propri sportelli, fuggendo da Novara, e nello stesso giorno scomparve pure il suo procuratore, e pochi giorni dopo venne dichiarato dal Tribunale il fallimento.

Senonchè il Cariola cadde ben presto nelle mani della Polizia, che lo potè sorprendere ed arrestare a Carfù, in Grecia, il 28 dello stesso mese di marzo 1908.

Non così fu del Bellomi, che sfuggì sempre alle più attive ricerche, costituendosi soltanto in questi ultimi giorni; egli però rimase in carcere che quarantotto ore circa, avendo subito ottenuta la libertà provvisoria dietro cauzione, libertà provvisoria, che, del resto, era stata sempre accordata al Cariola dopo il Concordato coi suoi creditori, ai quali corrisposse la percentuale del 28 per cento.

LE IMPUTAZIONI.

Le imputazioni del Cariola e del Bellomi sono gravissime. Essi sono imputati: Il Cariola di bancarotta semplice per avere durante l'esercizio del suo commercio omesso di tenere i libri prescritti ed il libro-giornale, e di tenerli in modo completo e regolare, di fare esattamente l'inventario annuale e di presentarsi senza legittimo impedimento al giudice delegato per il suo fallimento, alla deputazione dei creditori ed al curatore;

Di bancarotta fraudolenta per avere dichiarato, con sentenza 5 marzo 1908, quando già era in istato di cessazione dei pagamenti, distratto una considerevole quantità dell'attivo, per la somma approssimativa di lire seicentoventimila in danno della massa dei creditori, appropriandosi e distraendo, oltre alla somma di lire duemila e titolo di prelievo personale, molte altre considerevoli somme depositate al Banco da varie persone in conto corrente e varii depositi a *dossier*, fra gli altri di lire ventiduemila di Rendita italiana di Negri Giuseppe; quello per il valore di lire quattromilacinquecento di Luigi Bazzi; quello per il valore di lire duemila di Merlo Pietro; quello per il valore di lire ottomila circa di Molino Giuseppe; quello per lire diecimila di Cantoni Cesare; quello per lire seimila di Bressi Luigi; quello per lire duemiladuecento di Demarchi Ernesto; quello per lire duemilacinquecento circa di Rabozzi Baldassare; di lire venticinque di Rendita russa di Lora Luigi; quello per il valore complessivo di lire cinquantasettemila circa di Marzoni ing. Luigi; quello di lire tremila circa di Baldi ing. Guido; quello per lire novantadue circa di Cantoni Enrico.

Il Bellomi è imputato di concorso nella bancarotta fraudolenta consumatasi così e come per avere immediatamente cooperato col Cariola alla distrazione delle attività in data capo d'imputazione completate.

Entrambi poi sono imputati di appropriazione indebita qualificata per essersi appropriati convertendoli in proprio profitto, di varii depositi per la somma approssimativa di L. 173,781 loro affidata per ragioni del loro ufficio ed azienda affinchè ne facessero un uso determinato; di truffa continuata per avere con artifici e raggiri atti a sorprendere la buona fede indotto Foglia Baldassare a lasciare in loro consegna le somme depositate presso il Banco, facendogli credere che le medesime fossero validamente garantite da un cartello della Compagnia Sonchè di Bulle, a lui consegnate «non aventi però alcun valore, arrecandogli così un danno di lire cinquemila circa; indotto l'avv. Pizzetti, nell'interesse suo e di quello di sua moglie, a credere loro tanta Rendita italiana per la somma capitale di lire cinquantamila circa in cambio di varii titoli di minimo valore, tra i quali 250 azioni industriali meccaniche milanesi e 250 azioni Marzoni, facendogli credere che i titoli stessi avessero un valore sufficiente a garantirla, promettendogli un interesse del 4,25 per cento e la riconsegna, a richiesta, delle cartelle di Rendita, procurandogli così a loro vantaggio un danno di lire quindicimila circa; indotto fuori Vercelletti Secondo a versare loro la somma di L. 1200 da spedirsi alla ditta Liberon e C., nel Belgio, rilasciandogli una *chèque* tratta sul Credito Lionnaise, presso il quale il Banco Cariola non aveva alcun fondo.

Infine sono imputati di truffa per avere indotto Ravizi Alessandro banchiere di Milano, a ritirare due effetti cambiari, a firma Della Piana e Corbignani, per lire quindicimila complessive, facendogli credere che avrebbe stato subito rimborsato, mentre era preparato a non disdirsi che di poche ore la dichiarazione del fallimento; e per aver indotto nell'autunno del 1907 e precedentemente Bandini Bernardo a depositare al Banco lire ottomila circa, facendogli credere che avrebbe avuto l'interesse del 4,50 per cento, rilasciandogli tre assegni bancari che non avevano alcun valore per le condizioni finanziarie del Banco e procurando così la perdita del capitale depositato dal Bandini, con loro vantaggio del Banco stesso.

IL PROCESSO.

Il processo durerà senza dubbio una quindicina di giorni, poichè si dovranno sentire circa centocinquanta persone fra parti lese e testimoni d'accusa e di difesa.

Le cause di questo fallimento, che raggiunse un passivo di circa un milione, non pertanto essere precisate che dalla discussione al pubblico dibattimento; i commenti dell'opinione pubblica, che attribuisce il dissesto a sfortunati giuochi di borsa del Cariola, hanno ancora da ricevere la sanzione del Tribunale, al quale soltanto spetta l'ultima parola.

Certo appare strana la bancarotta di un uomo delle condizioni familiari del Cariola, come anche più strana appare la posizione del Bellomi, che era un semplice procuratore.

Ciò che rende più interessante il processo, il quale non mancherà certo di incidenti se, come pare, qualche parte lesa si costituirà Parte civile al pubblico dibattimento e che in conseguenza si dovrà sospendere per parecchio tempo finchè non avrà deciso in merito la Corte d'Appello.

I DIFENSORI.

Gli imputati hanno rispettivamente scelto a loro difensori: Il Cariola, gli avvocati commendatore avv. Cesare Bernini di Novara ed Enrico Cavaglià di Torino; il Bellomi, gli avvocati Annibale Porzio e Silvio Cavalli di Novara e Carlo Nasi di Torino.

Infine sono imputati di truffa per avere indotto Ravizi Alessandro banchiere di Milano, a ritirare due effetti cambiari, a firma Della Piana e Corbignani, per lire quindicimila complessive, facendogli credere che sarebbe stato subito rimborsato, mentre era preparato a non disdirsi che di poche ore la dichiarazione del fallimento; e per aver indotto nell'autunno del 1907 e precedentemente Bandini Bernardo a depositare al Banco lire ottomila circa, facendogli credere che avrebbe avuto l'interesse del 4,50 per cento, rilasciandogli tre assegni bancari che non avevano alcun valore per le condizioni finanziarie del Banco e procurando così la perdita del capitale depositato dal Bandini, con loro vantaggio del Banco stesso.

IL PROCESSO.

Il processo durerà senza dubbio una quindicina di giorni, poichè si dovranno sentire circa centocinquanta persone fra parti lese e testimoni d'accusa e di difesa.

Le cause di questo fallimento, che raggiunse un passivo di circa un milione, non pertanto essere precisate che dalla discussione al pubblico dibattimento; i commenti dell'opinione pubblica, che attribuisce il dissesto a sfortunati giuochi di borsa del Cariola, hanno ancora da ricevere la sanzione del Tribunale, al quale soltanto spetta l'ultima parola.

Certo appare strana la bancarotta di un uomo delle condizioni familiari del Cariola, come anche più strana appare la posizione del Bellomi, che era un semplice procuratore.

Ciò che rende più interessante il processo, il quale non mancherà certo di incidenti se, come pare, qualche parte lesa si costituirà Parte civile al pubblico dibattimento e che in conseguenza si dovrà sospendere per parecchio tempo finchè non avrà deciso in merito la Corte d'Appello.

I DIFENSORI.

Gli imputati hanno rispettivamente scelto a loro difensori: Il Cariola, gli avvocati commendatore avv. Cesare Bernini di Novara ed Enrico Cavaglià di Torino; il Bellomi, gli avvocati Annibale Porzio e Silvio Cavalli di Novara e Carlo Nasi di Torino.

Il pubblico dibattimento sarà diretto dall'ottimo presidente del Tribunale cavaliere avv. Odone; l'accusa sarà sostenuta dal procuratore del re conte avv. Raviola.

In città e provincia vivissima è l'attesa per questo processo, essendo i due imputati conosciutissimi.

Un caporale prevaricatore

(Tribunale Militare di Torino).

Il giorno 21 maggio corr. si discuterà dinanzi al Tribunale Militare un processo abbastanza interessante contro il caporale Silvestri Alfredo, della prima compagnia di sussistenza, ed ora in congedo a Roma, imputato di prevaricazione, falso ed uso fraudolento di bolli d'ufficio. Come appare dalla relazione della Commissione d'inchiesta presso il Tribunale militare di Torino il caporale Silvestri è precisamente imputato «dei reati continuati di prevaricazione, falso, uso fraudolento di bolli d'ufficio, perchè fra il maggio e l'agosto 1907, essendo regolarmente rivestito della funzioni di portalettere della prima compagnia di sussistenza di Torino, con diversi atti esecutivi della medesima risoluzione e col fine di trarre lucro, dopo di avere ritirato, insieme coll'altra corrispondenza, dall'ufficio postale di Torino alcune cartoline-vaglia, anzichè eseguirne prontamente la consegna ai suoi superiori, le trattenne presso di sè, e dopo averci di sua mano apposte le firme apocrife dei destinatari, dell'ufficiale consegnatario del Panificio — per simulare l'autenticazione di dette firme di quietanza — munchè apposto abusivamente il bollo d'ufficio portante la dicitura: «Panificio Militare di Torino», e cancellato in alcune di esse la destinazione primitiva, sostituendovi quella di «Torino», si presentava, quale incaricato speciale dell'esazione e nella sua veste di portalettere, agli uffici postali centrale e succursale di questa città, riuscendo a farsene consegnare l'importo ammontante complessivamente a L. 55, che convertiva tosto in doloso suo profitto».

La sentenza di rinvio così motiva l'accusa: «Polchè dai documenti raccolti nella pendenza istruttoria dagli esami testimoniali ammessivi, e dalla perizia calligrafica, malgrado le ostinate e pervicaci negative del prevenuto, risultano compiutamente provate tutte le sopra descritte malversazioni siccome commesse ad opera di lui in quanto era il solo che, nel turno di tempo accennato nel sofferto capo di imputazione, avesse dalla prima compagnia di sussistenza l'incarico di ritirare dagli uffici postali di Torino le corrispondenze indirizzate ai militari che dalla compagnia stessa facevano parte ed alla quale erano aggregati, il solo che avesse a sua disposizione i timbri e bolli d'ufficio dai quali fu fatto l'abusivo uso — il solo che in qualche maniera potesse imitare le firme degli ufficiali che sulle cartoline sono state falsificate, il solo infine che potesse avere vesti per riscuotere dagli uffici postali l'ammontare; e tutto ciò poi a prescindere dall'osservare che (anche senza d'uopo della perizia calligrafica alla quale si è voluto addivenire per iscrupolo di coscienza e che conclude con la più esplicita affermativa) devesi ognuno prestamente convincere — sull'appoggio degli scritti riconosciuti autentici dallo stesso Silvestri — che tutto quante le firme e le parole falsificate sulle cartoline-vaglia in oggetto sono opera evidente manifesta di esso Silvestri. Che pertanto, nel delittuoso operato del prevenuto, accolgono all'evidenza gli estremi giuridici dei distinti reati e continuati di prevaricazione e di falso, di fraudolento uso di bolli d'ufficio commessi in danno di militari e dell'Amministrazione militare. Che ai sensi dell'art. 323 del Codice penale per l'esercito la competenza a conoscere appartiene a questo Tribunale militare, perocchè se detti reati vennero denunciati allorquando esso Silvestri si trovava di già in congedo illimitato a Roma, i fatti però vennero da lui consumati mentre si trovava in servizio sotto le armi. Per questi motivi, visti gli art. 188 ult. p. 179, 182, 43, 568, 436, 323 del Codice penale per l'esercito; ritenuto in propria competenza; pronunzia contro Silvestri Alfredo l'accusa per i distinti reati continuati di prevaricazione, falso, uso fraudolento di bolli d'ufficio; e lo rinvia al giudizio di questo Tribunale militare».

Lo difenderà l'avv. Arturo Brussasco.

Cronaca dello Sport

Il Giro ciclistico d'Italia.

La prima tappa Milano-Bologna.

Beni di Roma arriva primo, seguito dal torinese Pesce.

I preparativi della partenza.

Milano, 13, ore 19,10

Per tutta la giornata di ieri stazionò davanti all'«Albergo Loreto» una folla straordinaria, che andò man mano aumentando nelle ore della sera per diventare verso mezzanotte una folla enorme, che a stento era trattenuta dalla forza pubblica e dai carabinieri a cavallo.

Nel salone intanto si facevano le ultime operazioni di punzonatura e man mano si avvicinava l'ora di partenza arrivavano i corridori, e quando entravano i più noti attiravano l'attenzione generale.

Sono l'1,30 quando si sente dall'esterno uno scroscio di applausi ed un vocio confuso. Entrano Ganna e Pavesi, accolti da una vera ovazione. Pure applauditissimo è Gerbi, con la sua fulgida maglia rossa.

Dopo una mezz'ora entrano i due celebri campioni francesi: Petit Breton e Trousselier.

Sui *leaders* d'oltre Alpe si volge la generale attenzione, mentre con le macchine si accrescono nel mezzo del salone.

Avvicino il vincitore dei tre ultimi giri di Francia e gli domando se ha speranze di vittoria e quale gli sembra degli italiani l'avversario più temibile. Alla mia interrogazione risponde che la mancanza di allenamento gli dà poche *chances* di vittoria e degli italiani Gerbi è sempre il più temibile.

Petit Breton non correrà nel giro di Francia.

La partenza.

I concorrenti ridotti a 127.

Dei 168 iscritti se ne ritirano 38, ossia i concorrenti rimangono 127. Essi sono:

1. Peli, di Brescia; 2. Sonetti di Piombino; 3. Sacchi, di Lardirago; 4. Ferrari, di Mantova; 5. Bramanilla, di Gorla; 6. Gerbi, di Asti; 7. Provinciali, di Brescia; 8. Goi, di Lodi; 12. Cuniolo, di Tortona; 13. Molina, di Milano; 14. Chiodi, di Torino; 15. Malvani, di Milano; 16. Mussironi, di Milano; 17. Azzini, di Milano; 18. Ganna, di Varese; 20. Michelotto, di Sacile; 21. Magni, di Milano; 23. Bruschera, di Milano; 26. Pavesi di Milano; 27. Corsini, di Rovato; 28. Galetti, di Milano; 29. Danesi, di Milano; 30. Milano, di Castellamonte; 31. Canepari, di P. P. Mormo; 32. Barzaloi, di Ravenna; 33. Ghezzi, di Milano; 34. Rossignoli, di Pavia; 36. Bresciani, di Affori; 37. Corradini, di Landriano; 38. Fortuna, di Roma; 40. Lumpaggi, di Genova; 41. Granta, di Binasco; 42. Bani, di Roma; 43. Celli di Roma; 47. Carlo, di Piacenza; 48. Pesce, di Torino; 55. Bacchilega, di Faenza; 51. Albisi, di Milano; 53. Gani, di Riva Ligure; 54. Giovanni, di Milano; 55. Marchese, di Torino; 56. Morco, di Roma; 57. Stevini, di Milano; 58. Lodesani, di Intra; 59. Brasey, di Cesena; 60. Zavatti, di Forlì; 61. Almanzi, di Ravenna; 62. Cervi, di Ferrara; 63. Trousselier, di Parigi; 64. Pottier, di Parigi; 65. Deenup di Parigi; 67. Cocchi, di Milano; 68. Orlani, di Sesto San Giovanni; 69. Galoni, di Milano; 71. Petit Breton, di Perigueux; 72. Vincire Ferrari, di Berlago; 73. Como, di Novi; 74. Ceccelli, di Bologna; 75. Cavallini, di Pavia; 76. Delfonsi, di Pavia; 77. Jacomino, di Napoli; 78. Mariano, di Chivasso; 79. Sanna, di Sassari; 80. Castellacelo, di Bavero; 81. Coriatta, di Bologna; 82. Magnagnoli, di Bologna; 85. Vecchi, di Gorla; 86. Subbalini, di Goria; 87. De Rossi, di Roma; 88. Rotondi di Roma; 89. Mariani, di Roma; 90. Pazienti, di Roma; 91. Secchi Mario, di Milano; 92. Jacobini, di Roma; 93. Casale, di Milano; 94. Pavesi, di Milano; 95. Castellini, di Verona; 96. Manni, di Bologna; 97. Bertarelli, di Milano; 98. Sala, di Milano; 99. Carena, di Borgo Mareneo; 100. Colombo, di Milano; 101. Ognaghi, di Milano; 102. Lissoni, di Milano; 103. Lonati, di Tradate; 104. Pozzi, di Milano; 105. Cellerino di Alessandria; 106. Sacco, di Alessandria; 108. Anzani, di Tradate; 109. Galbai, di Tradate; 110. Gambaldi, di Padova; 111. Rho, di Milano; 112. Modesti, di Roma; 114. Perno, di Roma; 115. Cioni, di Roma; 116. Jacchino, di Genova; 117. Brenta, di Milano; 118. Faravelli, di Milano; 119. Noverasi, di Milano; 120. Tomarelli, di Roma; 121. Canepari, di P. P. Moreno; 122. Malatesta, di Ravenna; 124. Galoppini, di Cesena; 125. Baldi, di Roma; 126. Scolaro di Montagnana; 128. Zuliani, di Padova; 129. Calvi, di Milano; 130. Fumagalli, di Milano; 131. Spirelli, di Milano; 132. Perino, di Torino; 133. Buni, di Milano; 134. Barri di Milano; 135. Carcano, di Sonchio; 140. Erba, di Milano; 141. Ferri, di Milano; 142. Rota, di Milano; 143. Azzini, di Milano; 144. Rossio, di Casorate; 145. Moretti, di Milano; 152. Ferrari, di Galliate; 153. Gamberini, di Bologna; 154. Della Valle, di Milano; 155. Borgarello, di Torino; 157. Vitali di Ferrara; 158. Hellert di Trieste; 163. Gozzetti, di Turate; 166. Belloni, di Milano.

Si sono quindi ritirati i seguenti corridori: Ghirardelli, Venturini, Necchi, Garavaglio, Garlaschelli, Finetto, Sitia, Maltgoni, Ghironi, Moscheti, Calore, Leone, Berthier, Ciaulio, Nedela (russo), Dalla Valle, Pawick (Berlino), Sisto (Lissia), Emino, Boriolotti, Pons, Idraflux, Dilda, Zanzottera, Citera, Lazzaroni, Van Hoogaert (belga), Faber F. (francese), Barrigou (francese), Dubos (francese), Jules (francese), Roberti, Pisani, Jaques, Sinon, Pierre, Caliste, Lyndey, Giugat.

Un incidente di Gerbi.

Il primo incidente, dopo la partenza, è capitato a Molinello, a 1500 metri dal traguardo. Ne è vittima Gerbi, che, per scansare un ragazzo, cade, ed ha la ruota posteriore sgangherata. Gerbi, piangendo, fa ritorno al controllo a riparare la sua macchina, operazione lunghissima, perchè essendo punzonato il mozzo della ruota egli deve completamente rimontare una ruota nuova sul medesimo mozzo.

Il passaggio a Bergamo

Bergamo, 13, ore 16.

Al controllo di Bergamo passa il primo gruppo alle ore 4,47. Esso è composto di Ganna, Galetti, Danesi, Cuniolo, Borgarello e Trousselier. Seguono a due minuti di distanza Petit Breton, Buni, Pottier, Pavesi, Azzini E., Canepari, Chiodi, Azzini L., Beni e Rossignoli.

Il terzo gruppo segue alla spicciolata in quest'ordine, a dieci minuti di distanza: Corriata, Molina, Dernisi, Perna, Fumagalli, Carani, Malatesta, Nanni, ecc.

Gerbi passa a tre ore di distanza, e cioè alle 7,47.

A tale ora sono passati 118 dei 127 partenti.

A Cocquello i due gruppi inseguenti hanno preso contatto fra loro.

Petit Breton ha subito un guasto di macchina che, per le necessarie riparazioni, gli fa perdere un quarto d'ora.

Il passaggio a Brescia.

Brescia, 13, ore 13.

Al passaggio dei concorrenti del *Giro d'Italia* assisteva stamane una folla enorme. Alla Porta Venezia erano collocati i rifornimenti per i concorrenti. Intanto si apprende con vero dolore che Gerbi poco dopo la partenza ebbe spezzato un cerchio e più avanti ancora il numaiuolo. Ganna e Bruschetti hanno esaurita la loro riserva di pneumatici: Ganna se ne provvede al nostro controllo. Egli passa, seguito da Petit Breton, poi Danesi tutto solo Bruni. A Provinciali, dopo Santa Eufemia, è caduto in un fosso; ma, rialzatosi, prosegue. Alle 3 il controllo viene

in piedi fra il primo ed il secondo ostacolo. Il pubblico delle tribune si è riversato nel prato, facendo ala al percorso. Il primo a tentare la prova è stato il tenente Capece Zurlo, con *Saint-Hubert II*, che ha saltato splendidamente il primo ed il secondo ostacolo, i due più difficili, ma nel terzo atterra una faglgna mobile. Il tenente Caffarati, con *Ornelia*, ha superato splendidamente tutti e tre gli ostacoli. Anche il tenente Tappi, con *Royal Sport*, ha superato nettamente gli ostacoli. *Jubaina*, montata dal tenente Lacava, ha sbagliato un ostacolo, gettando a terra la prima faglgna mobile.

Hanno poi effettuato la prova decisiva, con ostacoli, i tenenti Caffarati e Tappi. In questa seconda prova *Ornelia*, scartando il termine segnato al percorso, è uscita fuori; ma quindi ha splendidamente saltato gli ostacoli; *Royal Sport*, del tenente Tappi, ha gettato giù nel posteriore la parte mobile del terzo ostacolo.

Ed ecco ora la classifica finale di questo campionato: 1.o tenente Caffarati, del reggimento *Guide*, con *Ornelia*; 2.o tenente Tappi, del reggimento *Novara*, con *Royal Sport*; 3.o tenente Capece Zurlo, del reggimento *Umberto I.*, con *Saint-Hubert II*; 4.o Lacava, del reggimento *Padova*, con *Jubaina*; 5.o Bianchetti, del reggimento *Novara*, con *Little Mary*; 6.o Molari, del reggimento *Padova*, con *Lilibeo*; 7.o Donatisio, del reggimento *Catania*, con *Crespo*; 8.o Amalfi, del reggimento *Padova*, con *Megara*; 9.o Luigi, del reggimento *Saluzzo*, con *Gondola*.

Le Corse a San Siro

Milano, 13, ore 18.

Ecco i risultati delle corse d'oggi svoltesi con tempo coperto, pista pesante e scarso pubblico.

Premio Castelnovate (corsa di siepi, a vendere). — L. 3000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese a vendere per L. 4000. Distanza metri 3500. Quattro partenti.

Arrivano:

1.o *King David* (Kg. 75, Pozzoli), di F. Simonetti;

2.o *Longjumeau* (Kg. 63, Castelnovate), di G. Della Torre.

Vinto per due lunghezze; una testa dal secondo al terzo.

N. P.: *Ris de Veau e Ulpiano*.

Il vincitore, messo all'asta, rimane invenduto.

Premio Cassano (corsa a vendere). — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 2800 circa. Quattro partenti.

Arrivano:

1.o *Palma* (Kg. 58 1/2, Rossi), di L. Dall'Acqua;

2.o *San Siro* (Kg. 61 1/2, Jacobs), della Razza Gerbido.

Vinto per molte lunghezze. Cattivo terzo.

N. P.: *Attilio e Agatha*.

La vincitrice viene comperata a L. 4000 dal signor F. Tesio.

Premio S. Bernardino (corsa di hunters, G. R., handicap ascendente). — L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese qualificati hunters. Distanza m. 4600 circa. Cinque partenti.

Arrivano:

1.o *Caserta* (Kg. 66, G. Coccia), della Scuderia Pinciana;

2.o *Sibilla* (Kg. 68 Perocchetti), del capitano C. Riego;

3.o *Sun* (Kg. 68, Massei), di C. Fabbri.

Vinto per due lunghezze; una dal secondo al terzo.

N. P.: *Dijeuni e Cleida*.

Il vincitore rimane invenduto.

Premio Novara (corsa a vendere). — L. 3000 per cavalli di ogni paese nati nel 1906. Distanza m. 1200 circa.

Sei partenti. Arrivano:

1.o *Chalinda* (Kg. 56, Lane), di G. O. Dolfus;

2.o *Vieta* (Kg. 52, Bartlett), della Razza di Besnate;

3.o *Mirza* (Kg. 52, Spencer) di sir Rholand.

Vinto per 1 1/2 lunghezza; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

N. P.: *Argentina, Papillon II, Séducteur*.

La vincitrice rimane invenduta.

Premio del Drago. — L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 1600. Sei partenti. Arrivano:

1.o *Qui Vive* (Kg. 57, Jacobs), di A. Chantre;

2.o *Gelsi* (Kg. 50, Dezhrodbes), di sir Paxmmus;

3.o *Sestilia* (Kg. 44, Crickmore), della Razza di Besnate.

N. P.: *Wisky and Soda, Kaica, Vardanie*.

Vinto facilmente per una lunghezza; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio delle Cascine (handicap, asc.) — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia, che dell'annata non abbiano vinto la somma di L. 800. Distanza m. 1600 circa.

Quattro partenti. Arrivano:

1.o *Bolgara* (Kg. 52 1/2, Lane), di L. Chinelli;

2.o *Aqua* (Kg. 45, Varga), di sir Rholand;

3.o *Ruglada* (Kg. 60, Crickmore), della Razza Volta.

Vinto per 4 lunghezze; 2 lunghezze dal 2.o al 3.o.

N. P.: *Chiomadoro*.

Premio Talun (steeple-chase - hand. asc.). — L. 3000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 3000 circa.

Quinta corsa il ridurre ad un *match* fra *Ayrhet* e *Stalky*. Arrivano:

1.o *Ayrhet* (Kg. 75, Pozzoli), di F. Simonetta;

2.o *Stalky II* (Kg. 75, Smirli), di E. Balsan.

Stalky II cadde a travone.

Operai folgorati dalla corrente elettrica.

Ci telefonano da Novara, 13, ore 21:

In questo momento apprendo una dolorosa notizia, che al momento in cui telefono non è ancora confermata in tutta la sua gravità. Dalle prime notizie arrivate si afferma che sulla linea elettrica della Società Conti, che avilappa le proprie forze alla cascata del Toce e del Bevero, sopra Domodossola, con un percorso di linea di circa 100 Km., e precisamente nella tratta fra Gravellona Toce e Novara, causa, dicesi, un corto circuito, sono rimasti morti e feriti parecchi operai, che stavano compiendo alcuni lavori di riparazione sulla predetta linea. Un ferito gravissimo ed un morto, di cui si ignorano ancora i nomi, furono trasportati a Borgomanero. Da quanto dicesi, la sciagura deve essere molto più grave. Ciò vi riferisco a puro titolo di cronaca, mancando ancora i referti alle Autorità.

Agitazione e malcontento nel personale della Santhià-Biella.

Ci telefonano da Biella, 13, ore 23:

Fra il personale della Santhià-Biella è sorta una agitazione, provocata dal malcontento, latente da tempo, contro i sistemi amministrativi della Direzione.

Il personale ha dichiarato che, se non ottiene ampia soddisfazione alle sue proteste, specialmente circa le multe sul carbone, è deciso a proclamare lo sciopero in occasione della imminente Esposizione di avicoltura e festeggiamenti per la fiera di maggio.

40,000 lire di lascito per la navigazione sul lago d'Orta

Ci telefonano da Novara, 13, ore 23:

La compianta signora Elisa Olina, deceduta nella nostra città, ha fissato un legato al Comune di Orta di 40 mila lire, per l'acquisto di un battello che faccia servizio di navigazione su quel lago, tanto abbandonato, ma pur tanto bello e meraviglioso nella sua pace e nella sua tranquillità. Vista la munificenza della compianta signora, numerosi rivieraschi, riunitisi in apposito gruppo promotore, hanno deciso di costituire una Società anonima cooperativa per la navigazione pubblica del Cusio. Il servizio verrà iniziato col 15 luglio, tanto più che si rende indispensabile per il grande richiamo di forestieri, che converranno ad Orta nel prossimo agosto, in occasione dei molti festeggiamenti iniziati, fra cui le regate di campionato italiano, che saranno tenute in quel periodo di tempo.

Ventinove persone avvelenate

Ci telefonano da Brescia, 13, ore 23:

A proposito degli avvelenamenti provocati da carne di bue offerta da carbonchio, smerciata da due macellai nel vicino paese di Bedizzole, giungono ora altre ed ancora più gravi notizie. I sintomi dell'avvelenamento si sono manifestati in ventinove persone, una delle quali morivo, come già vi dissi in altra mia corrispondenza, l'altro ieri, mentre una seconda è morta ieri notte. Gli altri si trovano nella maggior parte fuori di pericolo; soltanto qualcuno di essi desta ancora serie apprensioni. I due macellai avevano presentato al veterinario un bue sano, ottenendo perciò il relativo certificato; ma poi sostituirono la bestia sana con altra carbonchiosa.

Il conflitto delle industrie edilizie in provincia di Ferrara.

Le ragioni dei contendenti.

Ferrara, 13, ore 17.

Lo sciopero dei muratori — che sembrava una fugacevole nota di cronaca, indegna anche dell'occhiata distratta di uno staccendato — ha varcato la cinta daziaria e si è propagato per la campagna. Se poi, affermano gli operai, entro la settimana non si raggiungerà l'accordo fra la Lega dei muratori ed il Collegio dei capimastri ed impresari, avremo la paralisi nelle industrie edilizie di tutta la provincia. E questo è quanto dire che la crisi degli alloggi ed il rincaro degli affitti rincrudiranno, giacchè una sosta di trenta o quaranta giorni nell'allestimento di nuove costruzioni porterà in un semestre la disponibilità dei numerosi edifici ed appartamenti che si stavano preparando per far fronte all'incessante immigrazione ed al naturale addensarsi degli abitanti.

Perciò vale la pena di esaminare le ragioni dei contendenti, se non altro per apprezzare le vere cause che sovrappongono disagio a disagio nella vita di molte migliaia di famiglie, vittime innocenti delle quotidiane conflagrazioni fra capitale e lavoro d'opera.

LE RAGIONI DEGLI IMPRENDITORI.

« Fino dal 28 dicembre 1908 — mi ha detto il presidente del Collegio dei capimastri ed imprenditori — abbiamo avvertito la Lega dei muratori che non intendevamo rinnovare senza qualche variante il vecchio contratto di lavoro il quale scadeva il 31 marzo p. p. L'antico patto conteneva condizioni che noi non potevamo più oltre sopportare. V'è nel concordato un articolo là che obbliga l'imprenditore a dare all'operaio licenziato un preavviso di otto giorni, a partire dal sabato di ogni settimana. Questo articolo non va, perchè l'operaio che sa di essere licenziato resta sul lavoro come un estraneo, inservibile od ingombrante addirittura. Il capomastro ha bisogno, perciò, di licenziare al sabato, senza preavviso, il dipendente che più non serve ai suoi interessi. Si può andare senza varianti l'articolo che stabilisce gli orari. I lavoranti sono pagati tutti indistintamente sei ora (con un minimo di centesimi 39 al capo-operaio, 32 al muratore comune, 26 all'apprendista, 24 al manovale e 18 al garzone). Ora, fermi restando questi salari, gli imprenditori intendono aumentare un'ora di lavoro — e s'intende, ingaria — nei mesi di aprile e settembre e nella prima quindicina di novembre; e diminuire un'ora nella seconda quindicina di marzo. Questa innovazione è imposta per consentire l'utilizzazione della mano d'opera al fabbisogno, come suggerisce l'esperienza: giacchè l'imprenditore, che assume quasi sempre costruzioni con obbligo di collaudo a scadenze fisse, in certe epoche si trova stretto da un parto dalla mimecia di quegli peculiarie e dall'altra dalla sconvenienza di mano d'opera. I lavoranti invece non si rendono conto di queste condizioni; essi vogliono mantenere gli antichi usi e domandano che tutte indistintamente le tariffe minime, secondo più sopra, siano aumentate di cinque centesimi all'ora.

« Inoltre noi vogliamo introdurre un patto un nuovo articolo che dia ai capi-mastri il diritto di affidare certi lavori, urgenti o difficili, col sistema del « cottimo » agli operai scelti e volonterosi.

« Naturalmente noi non pensiamo di abbinare di questa clausola, ma la Lega dei muratori non può pretendere che certe delicate montature di marmi o la finitura di certe cornici siano abbandonate al primo scozzone e siano tirate in lungo per mesi e mesi mercè la strettoia degli orari immuali di sette, otto e nove ore. Questi sono i punti per noi più importanti della vertenza. Domani i 106 capimastri-imprenditori del nostro Collegio si riuniranno per concordare il limite preciso delle concessioni e della resistenza; ma è certo che le nuove richieste di aumento avanzate dai lavoranti saranno accolte con un unanime diniego ».

L'ALTRA CAMPANA.

L'operaio Lolli, che funge da segretario alla circa trentila muratori organizzati della città, è stato ugualmente lieto di espormi per la *Stampa* i propositi degli operai.

« Il contegno degli imprenditori — egli mi ha detto — non è fatto per inspirarci fiducia. Alle loro disdette del 28 dicembre noi rispondemmo chiedendo un abboccamento per le nuove stipulazioni; ma arrivammo al 16 aprile senza ottenere che si facessero vivi, in quella data noi scrivemmo, meravigliati del loro silenzio: ma gli imprenditori s'indussero solo il 4 maggio successivo ad esporci una serie di propositi, tutti inaccettabili. Vede: noi guadagniamo in media circa tre lire al giorno durante la buona stagione; ma siamo disoccupati per quattro, cinque e sei mesi dell'anno. Ora, può una Lega, che è fatta per lottare gli interessi di tutti gli inscritti, accettare un prolungamento di orario — sia pure retribuito — il quale avvantaggerebbe i pochi prescelti, sì, ma allargherebbe la già vasta disoccupazione? Perciò noi respingiamo gli aumenti di orario. Così respingiamo la facoltà di dare eventualmente il lavoro a cottimo, richiesta dagli imprenditori, perchè abbiamo capito dove essi vogliono parare: a poco a poco il caso eccezionale diverrebbe il sistema normale. Essi con la scusa dei lavori urgenti e difficili tendono a sopprimere il pagamento « ad ora » che è quanto dire: mirano a raddoppiare con gli orari più lunghi e con l'incentivo del guadagno a cottimo, la produzione dei singoli; e, per conseguenza, a diminuire la quantità delle braccia occupate.

« Ma alla Lega importa di ottenere il tozzo di pane per tutti, piuttosto che il lauto guadagno per poche decine di compagni. Abbiamo chiesto un aumento di cinque centesimi all'ora su tutti indistintamente i minimi salari concordati nel 1908: abbiamo pure chiesto un insignificante aumento di sopramercede pei lavori di formatura; però in questa materia siamo disposti a qualche transazione. Quanto alle quarantotto ore i licenziamenti, non rinunceremo mai all'articolo 13, che gli imprenditori vogliono sopprimere.

« Sumune, riuniti in circa 3000, abbiamo deciso la continuazione dello sciopero; abbiamo deliberato di permettere il lavoro alla Cooperativa. I muratori dei centri di campagna ed abbiamo gettato le basi di una Cooperativa di lavoro in Ferrara. Intanto la solidarietà è completa e noi siamo sicuri della vittoria ».

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 maggio 1909.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura: ore 9: 735.6; ore 15: 734.6; ore 21: 735.9.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai sensi in gradi centesimali

Massima + 16.7 Minima + 9.9

Piazza Castello — Nelle aiuole al sud del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 12 + 20.0

Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 12.6

Società Meteorologica Italiana
Osservatorio Centrale - Castello Medioevale - Torino

Alt. m. 226

Bollettino Meteorico sett. dal 7 all'8 maggio

GIORNI	Temperatura cent. max.	Temperatura cent. min.	Temperatura cent. al Sole	Umidità	Fiume Po: altezza in m.	Fiume Po: temp. dell'acqua a mezzodì
Domenica 2	15.2	6.2	25.6	25	103	14.0
Lunedì 3	16.0	—1.6	28.9	67	95	13.5
Martedì 4	20.0	9.0	29.5	40	94	14.5
Mercoledì 5	21.0	4.5	31.8	54	93	14.2
Giovedì 6	23.0	8.0	33.2	36	90	16.5
Venerdì 7	14.5	12.5	—	69	89	13.0
Sabato 8	14 5	10.5	—	44	98	14.9

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	Temperatura nelle 24 ore min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	21.2	15.9	coperto	Pietroburgo	5.4
Milano	24.4	13.2	1/2 cop.	Odessa	11.6
Brescia	21.7	11.4	»	Amburgo	9.0
Venezia	17.0	12.8	»	Vienna	11.6
Bologna	17.8	13.0	»	Trieste	14.0
Ancona	17.0	10.0	»	Madrid	14.4
Livorno	22.8	14.7	»	Alessandria	21.0
Firenze	20.2	13.0	»	Parigi	9.5
Roma	23.8	14.0	3/4 cop.	Nizza	15.5
Bari	17.2	10.5	sereno	Ginevra	12.2
Napoli	23.8	16.7	coperto	Costantinop.	—
Palermo	28.4	11.5	1/2 cop.	Malta	16.7
Messina	26.0	17.2	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	30.6	10.0	»		

CRONACA CITTADINA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1196, 600, 3-14, 25-40 (INTERCALARE).

La nomina del Comitato esecutivo per la commemorazione cinquantenaria delle battaglie del 1859.

L'assessore anziano, avv. comm. Depanis, ha provveduto alla costituzione del Comitato esecutivo per la commemorazione cinquantenaria delle battaglie del 1859, delegandone la presidenza all'assessore municipale prof. comm. Costanzo Rinaudo.

Il Comitato è così composto:

Rinaudo prof. comm. Costanzo, assessore municipale, presidente; Rudini-Confalonieri avvocato comm. senatore Alfonso, consigliere comunale, vice-presidente del Sindacato d'iniziativa italo-francese; Barbieri S. E. generale comm. Lodovico, comandante il I Corpo d'armata; Bolmida avv. cav. Carlo, assessore municipale; Cerri generale comm. Andrea; Librario avv. commendatore senatore Giacinto, consigliere comunale, presidente del Sindacato di iniziativa italo-francese; Craponne cav. Luigi, presidente del Comitato della colonia francese; Danco avv. commendatore Edoardo, deputato al Parlamento, consigliere comunale; Di Archelwey barone generale Ulrico; Ferrero di Cambiano marchese avvocato comm. Cesare, deputato al Parlamento, presidente del Comitato piemontese della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento italiano; Franchi cav. Franco, vice-presidente dell'Associazione « Pro Torino »; Frascl ing. comm. Cesare, assessore municipale; Giordano avv. commendatore Lulgi, presidente della Lega franco-italiana; Lanza colonnello cav. Enrico, per il Comizio primario dei veterani; Montù ing. professore cav. uff. Carlo, deputato al Parlamento, presidente dell'Associazione « Pro Torino »; Prescot ing. comm. Ernesto, console generale britannico; Rostain cav. uff. Alfredo; Taccani dott. comm. Camillo, consigliere comunale; Thuriet Charles, vice-presidente della Lega franco-italiana; Toselli generale comm. Ernesto.

Questo Comitato curerà, d'accordo colla Giunta municipale, perchè nel modo più degno siano commemorati i patriottici avvenimenti.

Presto saranno stabilite le relative modalità.

Il commissario prefettizio sarà nominato fra due o tre giorni

Il prefetto cav. Vittorelli non ha ancora prescelto il commissario incaricato della gestione degli affari municipali. Egli intende, prima, di rendersi esattissimo conto della situazione ed a tale scopo ha avuto vari colloqui con personalità della vita pubblica cittadina. Il prefetto, a quanto ci consta da fonte attendibilissima, nominerà il commissario fra due o tre giorni al massimo. Non è stato però fatto ancora alcun nome.

Un consigliere che non vuole più essere candidato

Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 12 maggio 1909.

« *Illustrissimo signor Direttore del giornale* « La Stampa ».

« Nella odierna seduta consigliare ho rassegnato, coi signori colleghi della Maggioranza, le dimissioni dalla carica di consigliere.

« Siccome non intendo di ripresentare la mia candidatura, le sarò sentitamente grato se vorrà rendere di pubblica ragione questa mia deliberazione.

« Con vivissimi ringraziamenti ed ossequii, ho l'onore di esserle obbligatissimo

« Mosso G. ».

L'inizio della propaganda elettorale socialista.

I socialisti cominciano già la loro opera di propaganda per le venture elezioni amministrative. Si annuncia infatti per questa sera, nei locali della Società di Borgo Vanchiglia, un Comizio, nel quale Francesco Barberis, l'avv. Plinio Gherardini e Costantino Ferraro parleranno su *La situazione municipale ed il dovere degli operai*.

Alla Camera federale degli impiegati.

Il Comitato esecutivo della Camera federale degli impiegati civili si è riunito alla presenza dell'onorevole Casalini, assistito per discutere sul seguente ordine del giorno: Istruzione a Torino. Ma nessun rimedio a un'altra seduta ogni deliberazione al riguardo. Quindi, dopo esaminate le modificazioni introdotte negli organici e negli stipendi degli impiegati dell'Istituto di San Paolo, il Comitato passò un ordine del giorno, in cui, constatando come vi siano ancora Amministrazioni dello Stato, dove gli impiegati percepiscono lo stipendio di 1. 3 giornaliere, e deplorando che il Parlamento non abbia ancora pensato a ciò, manifesta la speranza che i deputati democratici si facciano presto, essi di una revisione degli stipendi.

L'adunanza terminò con l'approvazione di un ordine del giorno, proponente il miglioramento di carriera e di stipendio dei disegnatori computisti di 1.a classe.

Una riunione di impiegati ferroviari

Stasera ha luogo, nella sala degli impiegati civili, via Cavour, 13, una riunione di impiegati ferroviari di ogni Stazione, per discutere sull'ordine del giorno del Convegno fra i delegati degli impiegati ferroviari italiani, Convegno che il Comitato Centrale ha indetto per il 23 corrente, a Roma.

Una protesta degl'industriali in trasporti

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« L'Assemblea Piemontese fra gli Industriali in Trasporti, ritenuto che quotidianamente i propri soci debbono lamentare furti di colli di merce, perpetrati in pieno giorno, e nelle strade più frequentate della città, sui carri fermi per le operazioni di presa e consegna delle merci dai mittenti dai clienti; ritenuto che la Pubblica Sicurezza, non solo ha brillato sempre per la sua assenza, ma persino in quei casi i conducenti dei carri, accorsi del furto, hanno cercato di reprimere qualche agente, che potesse, nell'imminenza del fatto, sbarazzare i colpevoli e la merce trafugata; ma per di più non è quasi mai riuscita in tale intento, anche dopo ampie e particolareggiate denuncie dei danneggiati; ritenuto che ciò fare di cose, oltre a recare grave nocumento agli industriali in trasporti, non fa che rendere i delinquenti più franchi nelle loro delittuose operazioni; denuncia alle competenti Autorità e alla cittadinanza la negligenza e l'opera negativa della Pubblica Sicurezza nella città di Torino ».

Fra i lavoratori dello Stato.

Ci si comunica:

« Gli operai dell'Officina di Costruzione d'Artiglieria di Torino, riuniti in Comizio, ieri sera, nei locali della Federazione Italiana dei lavoratori dello Stato, protestano contro i sistemi usati dalla Direzione dell'Officina, la quale, applicando in senso restrittivo il nuovo regolamento, crea agli operai una situazione insostenibile, falcidiando nel loro già misero guadagno giornaliero, e obbligandoli a sobbarcare a minore disagio incompatibili coi tempi moderni; considerando come in nessun stabilimento militare al verificarsi gli inconvenienti lamentati nell'Officina di Costruzione d'Artiglieria di Torino; deliberano di insistere e continuare una vivissima agitazione fra il personale, nella stampa, e nei Comizi, fino a che i loro diritti non vengano riconosciuti e i loro voti esauditi ».

I lavoranti panettieri si agitano.

Riceviamo:

« I lavoranti panettieri di Torino, riuniti a numerosissimo Comizio di categoria, all'Associazione Generale degli Operai, dopo lunga e ponderata discussione, dando compiuto mandato di fiducia al Comitato di agitazione, considerato: che di fronte all'attuale regime di vita i salari della categoria sono divenuti ogni giorno più insufficienti, in confronto alle straordinarie cresciute nei prezzi dei generi di prima necessità, deliberano: di dare facoltà al Comitato, onde nel prossimo Comizio che si terrà martedì, 18 maggio, presenti in discussione all'assemblea un Memoriale da ormeggiarsi alla Mutua Proprietari Forno di Torino ».

Un Congresso di medici condotti.

I Presidenti delle Sezioni Piemontesi dell'A. N. M. C. riunitisi per discutere sulla opportunità di tenere un Congresso di tutti i medici condotti del Piemonte, considerando che esso si rende indispensabile, poichè i soci, (gran parte dei quali non han potuto prender parte al Congressi Generali), possano far sentire direttamente la loro voce riguardo le più vitali questioni interessanti la nostra classe, e nello stesso tempo rendere maggiore affiatamento tra i soci e la Sezione, e la Presidenza Centrale, deliberarono unanimi di indire un « Congresso dei Medici Condotti del Piemonte nei giorni 27 e 28 maggio 1909 ».

Per le facilitazioni ferroviarie agli operai di Venaria Reale.

A Venaria Reale si è tenuto un convegno per ottenere le facilitazioni ferroviarie agli operai, che colà lavorano, sulla ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, e si votò un ordine del giorno, proponente un pezzo di abbonamento e un orario più confacenti alle esigenze professionali degli operai stessi. Domani sera, poi, si riunirà pure provinciale G. B. Gymonat parlerà in un pubblico Comizio a « Pro item » vapore ».

La questione delle fermate fisse

E' tutta una voluminosa corrispondenza che ci giunge sull'argomento ed a voler soddisfare un po' ogni singolo assiduo occorrerebbero intere colonne di giornale.

Ci limitiamo a tener conto di qualche considerazione esposta da questore quel lettore con parsimonia di carta e d'inchiostro.

La questione della discesa dalla piattaforma posteriore anzichè da quella anteriore, come è prescritto, continua ad essere discussa nel senso da noi già esposto ed il prefetto farebbe atto di cortesia verso la cittadinanza lasciando che la discesa dalla tramvia sia lasciata *ad libitum* del passeggero, a seconda delle circostanze.

I fattorini tranviari, salvo poche eccezioni, chiudono gli un occhio perchè sono i primi ad essere convinti della poca praticità della nuova disposizione.

Ciò premesso, riprendiamo l'argomento principale delle fermate.

Un assiduo scrive che, siccome le tabelle non sono poste a grandi distanze l'una dall'altra, il passeggero quando è ad una quarantina di metri dal punto in cui può scendere può benissimo dare il segnale d'arresto senza torcere il collo per cercarvi la tabella di indicazione. Difficilmente gli capiterà di dover fare più di una trentina di metri per trovare il portone x o il negozio y a cui è diretto.

Un altro lettore giudica che per avvertire il conducente della « fermata », il conduttore potrebbe benissimo, « mulinando », dare tre colpi consecutivi di campanello, ai quali ciri vuol scendere risponde suonando il campanello d'avviso.

Parecchi altri sono d'accordo nell'ammettere che la fermata fissa è un'utile innovazione, ma vorrebbero che fossero stabilite ad ogni crocevia, senza bisogno di segnali. Se al crocevia — come si usa in molte città dell'estero — vi sono passeggeri in attesa, la vettura tranviaria si arresta, altrimenti continua la corsa. Per nessun passeggero si potrebbe fermare la carrozza tra un crocevia e l'altro.

Molti ancora s'accontentano delle tabelle così attualmente sono, ma le vorrebbero meglio disposte e visibili anche per chi è in vettura.

L'idea delle tabelle luminose per la notte ha trovato anche non pochi fautori: uno solo fra coloro che ci scrivono le giudica inutili, perchè tanto in tempo di nebbia non servirebbero!! Quel signore non pensa che a Torino le serate nebbiose non sono durante l'anno eccessivamente frequenti.

E adesso facciamo posto anche ai pochi dissenzienti, per dovere d'imparzialità. Un lettore osserva che le fermate fisse hanno la convenienza dell'economia... per il pubblico, il quale d'ora in poi preferirà andare a piedi. A suffragare la sua affermazione ci scrive che dovelle attendere dieci buoni minuti la tramvia della Barriera d'Orbassano e, poichè c'era ressa, il manovratore, impaziente, s'affrettò a ripartire, lasciandolo a terra.

In questo caso ci pare che si tratti piuttosto della scorrettà d'un tranviere, cosa non tanto rara, mentre pure ci sono invece tanti manovratori e fattorini che si dimostrano scrupolosissimi e cortesissimi col pubblico. Quando ad alcuno accade di essere trattato malamente dal personale fa molto bene a prendere nota della vettura e dell'ora in cui il fatto avviene. Una lezione di correttezza talvolta viene a proposito.

Per finire riferiamo di un altro dissenziente, il quale sostiene che « la innovazione delle tabelle di fermata fissa ha recato un danno alle Amministrazioni tranviarie, facendo diminuire gli introiti.

« Coloro che si servivano delle tramvie per un percorso brevissimo, adesso preferiscono andare a piedi, ed un calcolo approssimativo dà un passeggero di meno per ogni corsa da un capo-linea all'altro. Calcolando a venti la corsa d'una singola tramvia ed a duecentocinquanta il numero delle carrozze di tutta la rete tranviaria cittadina, si ha un totale di lire cinquemila al giorno in meno sul provento ».

Può darsi che la curiosa statistica sia regolare.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma l'on. Pozzo Marco, sottosegretario al Ministero di grazia e giustizia, e l'on. Di Rovasenda.

E' giunto da Roma l'on. Rebaudengo.

Un nodo al pettine.

Tempo fa pubblicammo che il fattorino della Società del Gas, Francesco Lanfanti, d'anni 28, aveva questionato con un ispettore, che aveva tentato rubargli la bicicletta; da lui lasciata incustodita sotto l'atrio della Società, in via Arsenale.

Egli aveva ricuperato la macchina, non senza aver ricevuto dall'avversario un morso ed una ramanzina.

Il Lanfanti incontrò ieri il ladro, in via Bertola, e lo fece senz'altro arrestare da due agenti di pubblica sicurezza.

Accompagnato in Questura, l'arrestato fu riconosciuto per tal Mario Mosnaro, d'anni 19, meccanico, disoccupato.

Rissa tra due fornai in una panetteria

Il capo-garzone panettiere, Serafino Rebuffi, d'anni 37, abitante in via Stampatori, N. 16, mentre era intento al proprio lavoro, nella panetteria Ribella, in via XX Settembre, N. 37, ebbe a rivoltare qualche parola provoco ad un altro garzone, certo Giovanni Rossi, abitante in via Mameliani, N. 3, il quale, con un colpo di rasoio, lo ferì al capo.

La contesa sarebbe nella panetteria molte clamore. Il ferito venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove gli fu riscontrata la frattura scomposta della calotta cranica, e fu giudicato guaribile in venti giorni.

Il feritore è reo irreperibile.

La disgrazia di un meccanico.

Il meccanico settantenne, Bartolomeo Pignatino, correndo per salire sopra una tramvia elettrica, nei pressi della Barriera di Lanzo, scivolò e cadde al suolo, riportando la frattura dell'omero sinistro. Una guardia daziaria lo sollevò e lo accompagnò nell'ufficio daziario della Barriera, d'onde una guardia civica, con vettura, lo trasportò all'Ospedale di San Giovanni. Qui venne ricoverato e giudicato guaribile in tre mesi, salvo complicazioni.

Caduto da un carro.

Il vetturino ambulante Francesco Giuglano, abitante in via Bava, N. 43, scendeva da un carro-trasporto all'angolo delle via Genova e Barbaroux, quando, perduto l'equilibrio, cadde malamente a terra, producendosi la frattura della gamba sinistra.

Trasportato al San Giovanni, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Morta per paralisi cardiaca

La rendiatrice ambulante Rosa Prati vedova Colombo, d'anni 44, abitante in via San Secondo, N. 10, passando in corso Vittorio, all'Angolo di via Sacchi fu colta da un attacco di paralisi cardiaca e cadde morta al suolo. Il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria dell'Ospedale di San Giovanni.

Una mano tra gli ingranaggi.

Il giovane apprendista Emanuele Piccatti, addetto a Colorificio Dellavalle, è riuscì cogliere la mano sinistra tra gli ingranaggi di una macchina, riportando lo sfracellamento di tre dita.

L'infelice venne medicato prima dal medico di Collalto; poi venne trasportato all'Ospedale Mauriziano, a Torino, dove il dottor Grillo lo giudicò guaribile in un mese, salvo complicazioni.

L'infortunio d'un manovale tranviario.

Il manovale tranviario, Andrea Bolla, d'anni 41, di Orbassano, lavorava sulla linea tranviaria, presso la Barriera suddetta, ed era salito sopra un carretto a torre per aggiustare i fili, quando, perduto l'equilibrio, cadde, producendosi la frattura della gamba destra. Egli fu subito trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove il dottor Sacco le fece ricoverare, giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

Incendio.

Verso le ore 2 della scorsa notte si manifestò il fuoco in un laboratorio di meccanico della ditta Ghisino e C.ia, sito al N. 4 di via Lo Chiuso. Avvisati, accorsero i pompieri della Sezione di San Donato e poscia un distaccamento della caserma centrale, agli ordini del vice-comandante signor Caresa. L'opera dei pompieri si volse specialmente all'isolamento del locale incendiato, onde evitare che la fiamme si estendessero ad alcune tettoie contigue adibite ad uso stalla e deposito di foraggi. L'intento fu fortunatamente raggiunto e in circa due ore di lavoro il fuoco fu spento. Le fiamme distrussero circa 250 metri quadrati di tettoia ognuna e danneggiarono il macchinario. La ditta Ghisino ed il proprietario dello stabile, sig. Calisto Zorlo, sono pure assicurati. Non è conosciuta la causale dell'incendio.

I reclami del pubblico

Alcuni cittadini abitanti in via Po, ci scrivono lagnandosi vivamente che all'alba i primi tram tramviari in partenza da piazza Castello, già numerosi di per se stessi, passino per la grande via in quell'ora ancora deserta, o quasi, strombettando e fischiando insistentemente con disturbo non lieve di chi ha bisogno di riposo. Giriamo la lagnanza all'egregio Direttore delle Tramvie in questione.

Stato Civile di Torino

13 maggio 1909.

NASCITE: 12, cioè maschi 14, femmine 8.

MATRIMONI: Borgiattino Eugenio con Cecchi Maria Lorentina — Ciatto Eugenio con Sangiuliano Maria — Daniele Filippo con Mijno Teresa — Durando Alessandro con Rossotti Teresa — Girard Giovanni con Campo Margherita — Rocchietti Michele con Onofri Maria — Sangiuliano Paolo con Ciatto Maria — Siringa Virgilio con Cuneaz Rosa.

MORTI: Croce Pietro a Giacomo d'anni 56, di Torino, industriale, via Avellino, 5.

Barbieri comm. Giov. Battista, id. 60, di Montanaro, colonnello grado a riposo, via Maria Vittoria, 40.

Abbo Francesco, id. 5, di Torino, scolaro, corso Vercelli, 26.

Pagnolo Annetta, id. 76, di Torino, agiata, corso Vittorio, 37.

Carreggio Maria a. Mezzo, id. 49, di Vercelengo, contadina, corso Palermo, 56.

Drappero Luigia a. Costa, id. 56, di Mezzenile, casa Muda Giovanni, id. 26, di Torino, pittore.

Matta Luigia a. Bellandi, id. 33, di Cercento, casal.

Rondi Pietro, id. 60, di Rosate, pittore.

Durando Spirito, id. 61, di Torino, decoratore.

Nemeroni Pietro, id. 72, di Firenze, pensionato.

Peccolo Giacomo, id. 53, di Borgialle, contadino.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 19. Non residenti in questo Comune 1.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nell'aprile 1909 in confronto di corrispondente periodo 1905-1909:

Anni	1905	1906	1907	1908	1909
Nascite N.	569	628	674	664	688
Matrimoni »	287	274	315	303	323
Morti »	492	509	595	700	652

Compresi i non residenti in questo Comune.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel 1° quadrimestre 1909 in confronto di corrispondente periodo 1905-1909:

| Anni | 1905

ULTIME NOTIZIE

Tempestosa ripresa della discussione sullo sciopero postelegrafico alla Camera francese.

Tumulti e invettive - Le tribune sgombrate colla forza

La vittoria del Governo a fortissima maggioranza.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 13, ore 23.

Seconda giornata di battaglia. La Camera è animatissima. I socialisti sono al completo. Il Centro sembra però meno ardente di ieri e pare desideroso di lotta. Al banco del Governo si trovano Clemenceau, Barthou e Briand. Symian giunge ultimo.

Dopo la lettura di poche interpellanze che passano inavvertite si riprende l'interpellanza intorno alla revoca degli impiegati postali.

Parla Sembat.

Sembat appare alla tribuna per riprendere la sua critica contro il contegno del Governo.

Egli dice: « Non sono giunto a comprendere la tesi del Governo. Egli si è limitato a confrontare la situazione dell'operaio con quella del funzionario. Il Governo ha dichiarato che nessuna eguaglianza è possibile stabilire tra essi. Ora si è preso un impiegato delle ferrovie dell'Ovest, testè risentito dal Governo *(dall'Estrema di sotto grida di: Bene! Bravo! E' così)*. Noi abbiamo perciò il diritto di chiedere a Clemenceau di essere logico *(approvazioni e risa rumorose)*. Il proverbio dice: Felice il popolo che sarà governato da un filosofo! Ora è un filosofo quello che oggi è al Governo! L'impiegato che ieri era al servizio della Compagnia dell'Ovest è oggi al servizio dello Stato. La situazione è mutata per questo? Ora il criterio adottato dal Governo a tale riguardo è cattivo perchè questi individui sono stati successivamente al servizio di una Compagnia privata e poi al servizio dello Stato. Ciò cade sotto l'occhio di chiunque sia dotato di un poco di ragione! *(Applausi all'Estrema)*.

La tesi del Governo risale alle idee del primo Impero.

Lasies. — Ed ancora! *(Risa)*.

Sembat. — Dopo il suo servizio, l'impiegato ha sempre il diritto di giudicare gli atti del Governo del proprio paese. Dopo il suo servizio l'impiegato ridiventa cittadino.

« Il ministro dei lavori pubblici ha poi parlato dei privilegi dei funzionari. A questi si può aggiungere anche il privilegio della irresponsabilità. Ma questi diritti, questi privilegi che voi accordate ai funzionari, vi danno forse il diritto di togliere a quegli stessi impiegati i loro diritti politici? Andrete voi sino al punto di togliere i diritti politici ai minatori col pretesto che essi usufruiscono delle pensioni per la vecchiaia?

« Voi avete revocato gli impiegati postali perchè essi hanno assistito ad un pubblico *meeting*. Ma questi impiegati non erano in somma colpevoli che di avere letto le opere di Clemenceau! » *(applausi all'Estrema)*.

Sembat, continuando dice: « Se potessi condurre contro di voi, a proposito delle revoche degli impiegati postali, la stessa campagna che voi avete condotta a proposito di Dreyfus, potrei avere buon giuoco. Voi siete riusciti a scatenare lo sciopero e tenete ora di frenarlo! Sta bene così! Ma quando voi dite: « Io sono dall'altro lato della barricata », io allora ho il diritto ed il dovere di farvi notare che la barricata non è un procedimento di Governo! *(Applausi vivissimi all'Estrema Sinistra)*.

Parla Jaurès.

Sale quindi alla tribuna Jaurès, il deputato della Tarn. Egli comincia a congratularsi ironicamente col Governo per avere fatto altre 228 revoche e prosegue: « Voi non avete con queste revoche in massa ridotto il proletariato più di quanto voi avete ridotto i vari regimi di autorità da voi un tempo così energicamente combattuti. Il movimento è irresistibile e voi stessi — o signori della maggioranza — avete colle vostre leggi contribuito a ravvicinare i salariati dello Stato agli operai della industria privata *(applausi all'Estrema sinistra e su alcuni banchi di destra)*. Non bisognava per compiere l'opera di solidarietà tra le due categorie di lavoratori che la comunanza del sacrificio. Voi avete consumato il ravvicinamento colle vostre misure di rigore! *(applausi all'Estrema)*. Qui non si tratta certo di addomesticare lo Stato, di dividerlo in varie corporazioni. Chi vuole mai questo? Non certo — checchè ne dica il Deschanel — i socialisti e nemmeno i sindacalisti. Sarebbe questa un'opera di particolarismo egoistico. Lo Stato moderno è un grosso personaggio che ha molteplici occupazioni. Esse non può bastare alla sua missione se non mediante la cooperazione di potenti gruppi operai.

« Qui è il problema capitale e nessuna brutalità potrebbe eluderlo. Non servirà a nulla che voi neghiate ai lavoratori dello Stato il diritto di sciopero. L'essenziale è che voi facciate in modo che gli operai dello Stato non abbiano a ricorrere al mezzo disperato dello sciopero.

« Il movimento dello sciopero è nato il giorno in cui nella discussione del bilancio si è veduto il sottosegretario di Stato alle poste solo dilettarsi contro le critiche rivoltegli da tutta la Camera a proposito della sua amministrazione. Barthou si disinteressava alla discussione come pure Clemenceau. Quando la Commissione del bilancio ha osato dire in piena Camera che l'amministrazione delle poste era indegna di un grande Paese, io fui disgustato che la Camera non avesse chiesto che si verificasse questa amministrazione e che nessuno del ministero prendesse l'iniziativa di un'inchiesta *(applausi)*. E quando Barthou, più tardi, annunziò che il ministero avrebbe dovuto essere tra poco riorganizzato ed affidato non più ad un uomo politico, ma ad un professionista, nessuno dubitava che questo era un mezzo costituzionale di significare il suo congedo a Simyan ».

Tumulto al canto dell' "Internazionale,, Dimostrazione contro Simyan. Seduta sospesa.

A queste parole la Camera, quasi per intero, si volta dal lato di Simyan e gli si grida da tutte le parti: « Alla porta! Alla porta! »

Simyan rimane impassibile colle braccia incrociate contro tanta tempesta e non batte palpebra.

Combrouze dice a Jaurès. — Badate, anche la destra vi applaude!

Queste parole scatenano un tumulto terribile che si fa ancora maggiore quando il focoso deputato della Gironda se la prende con Compaire Maurel che accusa di dovere il suo posto ai voti del duca d'Uzes.

I socialisti balzano in piedi mentre Compaire Maurel si alza a sua volta e grida con voce soffocata: « Io rivendico altamente.... » Ma non si ode più nulla. Il tumulto copre la sua voce, tutti i deputati sono in piedi ingiuriandosi a vicenda, mentre Compaire Maurel ripete scalmanato: « Io rivendico altamente... »

Ed il chiasso diventa infernale. Il presidente Brisson non pensa nemmeno a farlo cessare, convinto come è che non sarà affatto ascoltato. Ad un tratto dall'Estrema sinistra erompe un formidabile urlo. Sono i deputati di Estrema che intonano, in piedi, sui banchi, il canto dell'*Internazionale*.

La Camera intera è in piedi e scaglia invettive di ogni genere a Simyan. Il presidente si copre e se ne va; Baudry d'Asson sale alla tribuna ed intona la *Vendéenne* che viene ripetuta da parecchi deputati di destra, mentre altri deputati cantano a squarciagola la *Marsigliese*.

Un deputato dà la scalata alla poltrona presidenziale ed agita il campanello. La cosa è triste. Ad un certo punto gli uscieri fanno sgombrare le tribune. Anche parte del pubblico si era abbandonato al canto dell'*Internazionale;* due giornalisti — che non avevano voluto abbandonare il loro posto — sono espulsi per forza. Durante questa scena rivoluzionaria il parapiglia fu tale che venne dato ordine di rinchiudere le cancellate del Palazzo Borbone.

Ripresa tumultuaria.

La seduta viene ripresa alle sedici e trenta. Il Presidente Brisson, nel dichiarare aperta la seduta, lamenta assai gli incidenti avvenuti e spera che la discussione continuerà colla dignità che le conviene.

Compaire Maurel domanda la parola per un fatto personale, parola che gli viene accordata.

Egli dice: « Io sono contento di avere condotto i contadini di Uzes al socialismo. Qui nessuno si occupa dei contadini se non per farne della retorica. La mia elezione, o signori, non ebbe per base questo programma e questo è un rimprovero per la politica di Clemenceau ».

Non appena Compaire Maurel lascia la tribuna la battaglia ricomincia. Paul Constans si precipita contro i deputati Valoy, Lenoir, Blanc e contro altri radicali socialisti. Gli uscieri intervengono prontamente ed impediscono che si venga alle mani. Un deputato del centro pronuncia alcune parole che si perdono nel frastuono generale. Jaurès fa appello al contegno dei suoi colleghi, ma non può essere ascoltato.

Duhr. — Andate a cantare l'*Internazionale!*

Contenet. — Fin quando vorremo! *(esclamazioni)*.

Una voce a sinistra. — La si è pure cantata per salvare Dreyfus!

Jaurès. — Non bisogna fare digressioni. Io dico che nelle origini dello sciopero c'è stata colpa del Governo: egli ha mancato di parola. Gli impiegati postali avevano compreso che nell'inizio di una riorganizzazione della loro amministrazione vi era pur quello di un rimaneggiamento ministeriale. Clemenceau aveva detto: « Se Simyan mi portasse oggi le sue dimissioni io le rifiuterei ». Cosa voleva dire se non che le dimissioni non erano che prorogate? E' deplorevole pensare che la crisi attuale riposa sopra un malinteso. Se la maggior parte dei nostri colleghi cessasero parlare, se cessasero render libera la loro coscienza, direbbero che gli impiegati delle poste potevano essere sicuri della partenza di Simyan *(applausi)*.

Clemenceau. — Sì! *(movimenti diversi)*.

La Camera ritorna tumultuosa. Jaurès continua: « Ebbene, il dubbio dovrebbe loro profittare. Gli impiegati sono stati colpiti in seguito a rapporti della polizia. E' questo pericolo che ha fatto loro cercare garanzie nel Sindacato. Voi avete, signor presidente del Consiglio, denunziato spesso gli abusi dello Stato ed ora che voi siete a capo di uno Stato rivolgete contro i funzionari un potere abusivo! Io non so se riuscirete a porre una diga al movimento attuale, ma questo movimento è più formidabile di quanto pensiate. State sicuri però, che la vostra vittoria sul proletariato non sarà altro che la disfatta della Repubblica. Voi avete punito questi impiegati per aver assistito a delle riunioni dove si era cantato l'*Internazionale*.

Dedion, interrompendo. — Anche oggi è stata cantata qui per la prima volta. E' una cosa vergognosa!

Jaurès. — Questo inno non destava tanto scandalo quando i ministri erano in viaggio e quando avevano bisogno delle acclamazioni dei proletari!

Gaulhier de Claigny. — Tutto si paga quaggiù!

Lasies. — Se vengono revocati gli impiegati per aver ascoltato l'*Internazionale*, io chiedo pure che si revochino gli uomini politici i quali si sono dilettati ai concenti del suddetto inno *(vivi applausi su un gran numero di banchi)*.

— Questo — dice Jaurès — è un colpo diretto scoccato contro Briand, Viviani e consorti *(i socialisti sottolineano con grandi acclamazioni questa frecciata)*.

Il paese sull'orlo dell'abisso.

Jaurès conclude in seguito al Governo il diritto di negare il diritto sindacale ai funzionari. Egli cita un rapporto di Barthou, il quale concludeva coll'estensione della legge del 1884 agli impiegati postali, e continua. — Noi siamo abituati, noi deputati, a notare le vostre contraddizioni; ma non abbiamo il diritto di giuocare col pane di migliaia di uomini. Clemenceau ha tentato di provare la sua autorità e non si è fermato che quando ho veduto che perdeva in popolarità. Barthou, il quale non ha perduto il ricordo di un certo Ministero a cui apparteneva, è stato preso dalla nostalgia dell'autorità ed è intervenuto. Voi non vedete dunque che avete condotto il paese sull'orlo dell'abisso? Dopo tre anni di potere, come risposta alle trionfali elezioni del 1906, voi non avete saputo che rivolgervi contro i migliori repubblicani. Se persistete, non sarete più, voi e i vostri amici, che una maggioranza stomacata dei suoi capi e di se stesso.

Barthou replica.

Barthou si leva per rispondere a Jaurès. Il ministro comincia col fornire dati statistici intorno allo sciopero degli impiegati postali. Questo movimento è fallito, o presso a poco, a Parigi, su 8 mila agenti ve ne furono mille scioperanti; su 9 mila sottoagenti ve ne furono 300 e su 2000 operai 900; in totale su 24 mila impiegati, il numero degli scioperanti fu di duemila, vale a dire una media del dieci per cento.

Poi Barthou continua: « La situazione è ora migliore nel resto del paese. A parte alcune grandi città la grande maggioranza dei funzionari è rimasta fedele al suo dovere. Il Governo ha preso misure di cui rivendica la responsabilità dinanzi al Parlamento. Il Governo chiede alla Camera tutta la sua fiducia perchè l'attuale movimento è rivoluzionario, *(proteste all'Estrema Sinistra)*. Le ragioni del diritto sindacale e dell'assimilazione agli operai delle industrie private non sono che pretesti. Non si può ammettere che i funzionari diffondino sui loro capi servizi le calunnie più odiose e le ingiurie più gravi. Quale gerarchia potrebbe stare forma dinanzi ad una simile condotta? *(Applausi al Centro, interruzione sui banchi socialisti)*. Il Governo ha impegnato gravi responsabilità è vero. Ma non ha mancato alla sua parola.

Voci all'Estrema Sinistra. — Sì! Sì!

Barthou. — Jaurès ha messo in causa il presidente del Consiglio ed io. Egli mi ha rimproverato il mio rapporto del 1904 relativo alle sanzioni del diritto sindacale.

Il ministro continua volgendosi verso il banco dell'Estrema Sinistra. « Jaurès mi rimprovera — egli dice — la mia collaborazione con Meline; ma siete veramente addotto, signor Jaurès, per indirizzarci questo rimprovero? *(Vivi applausi salutano questa apostrofe sui banchi della Maggioranza)*.

Barthou. — Non sta a voi, che siete partito dal Centro Sinistro di rimproverci di avere collaborato con Meline, voi, che siete prigioniero, più o meno volontario, di quelli che volevano piantare nel letamaio la bandiera della Francia! Preferisco essere ciò che sono stato, anzichè ciò che voi siete!

Con questa virulenta apostrofe, Barthou lascia la tribuna.

La maggioranza applaude calorosamente. I socialisti sembrano commossi; ma Jaurès si dirige verso la tribuna, per rispondere.

Jaurès. — Io non ho cercato i facili applausi, e nei miei viaggi del Centro all'Estrema Sinistra; non ho preso il biglietto di andata e ritorno! *(applausi e risa)*. Nell'assemblea dal 1885 al 1889, i partiti si fondavano, e quando voi, signor presidente del Consiglio, lottavate contro Meline, per la presidenza della Camera, io ero con altri uomini politici, nel vostro appartamento di via Clément Marot » *(applausi sui banchi socialisti)*.

Brevi dichiarazioni di Clemenceau

Sale alla tribuna *Clemenceau*. — Mi sembra necessario — egli dice — spiegarmi con il signor Jaurès. Nel suo viaggio dalla Destra all'Estrema Sinistra, non vi è da stupirsi che io mi sia incontrato con lui. Quando assunsi la presidenza del Consiglio, contavo sopra il suo concorso, al contrario: sono stato da lui ingiuriato. All'epoca degli scioperi del Nord, quando il luogotenente Lalour trovò la morte, mi si è chiamato tiranno. Io ho chiesto allora a Jaurès ciò che avrebbe fatto al mio posto; sono trascorsi tre anni ed ancora non ho avuto nessuna risposta.

« Voi non avete mai detto al popolo che poteva ingannarsi e quando, eccitato dai vostri discorsi, il popolo esce dal diritto, che cosa volete che io faccia se non tentare di mantenere l'ordine? Quando voi avrete scatenato il disordine ovunque, quando non ci sarà più Governo, sarà il trionfo di quei signori.... ».

(Clemenceau indica la Destra e la Sinistra insorge violentemente contro di lui).

Il presidente del Consiglio termina, dichiarando che la Camera sceglierà tra la politica della legalità e quella delle avventure.

A Clemenceau succede il deputato *Carlo Dumont* del sesto Circondario di Parigi.

Egli dice che la sola preoccupazione che pesa sull'opinione pubblica, è la politica generale del Governo. Varie questioni si pongono: avete voi l'autorità necessaria per fare la politica che fate? Siete voi indicati per questo? ».

Carlo Dumont appare a sua volta alla tribuna.

Egli si mostra aggressivo verso la Destra che lo accoglie con un grande tumulto. Finalmente può ancora far sentire qualche frase. Non può continuare.

La votazione.

A questo punto la discussione generale è chiusa. I deputati Willm Aldy e Allard presentano un ordine del giorno con cui protestano contro gli atti del Governo i quali hanno spinto gli impiegati postali agli estremi.

Si vota sulla priorità dell'ordine del giorno e con 381 voti contro 121, la priorità in favore di questo ordine del giorno viene respinta.

Il presidente mette allora ai voti l'ordine del giorno del deputato Mequillet, così concepito:

« La Camera, decisa a rifiutare il diritto di sciopero a tutti i funzionari a fiducia nel Governo, pur invitando questo a dare agli impiegati uno statuto, passa all'ordine del giorno ».

Vengono proposti vari emendamenti e infine viene votato per divisione un ordine del giorno così concepito:

« La Camera è decisa a rifiutare il diritto di sciopero ai funzionari e conta sul Governo per assicurare i servizi pubblici ».

Questa prima parte è approvata con 454 voti contro 60.

La seconda parte che dice: *« Mantiene la sua risoluzione di dare ai funzionari uno statuto legale »*, è approvata per alzata di mano.

La terza parte: *« La Camera è fiduciosa nel Governo per assicurare gli interessi generali del Paese »* è pure approvata con 455 voti contro 159.

Il ministero ha vinto così con 206 voti di maggioranza su quell'inciso dell'ordine del giorno che racchiudeva veramente la fiducia al Governo.

La seduta è tolta e rinviata a domani.

Impressioni retrospettive.

I socialisti si dolgono di non aver cantato abbastanza bene l' " Internazionale ,,

Nei corridoi della Camera si dice che Betoul e Redoux dichiareranno che i socialisti sono pronti a riprendere il canto dell'« Internazionale » tutte le volte che vi saranno costretti. Deplorano soltanto di non averlo cantato abbastanza bene; ma alla prossima volta lo faranno con accompagnamento di orchestra.

Punto caratteristico dell'odierna seduta è che la defezione della maggioranza di alcuni radicali-socialisti, che si prevedeva, non si verificò, indubbiamente in seguito alle dimostrazioni dei socialisti stessi. Inoltre, non si parlerebbe più di interpellanza sulla politica generale, che i gruppi radicale e radicale-socialista, avevano deciso di presentare prossimamente.

Pichon, in una conversazione avuta con Denis Cochin, lo pregò di rinviare a lunedì l'interrogazione, che presenterà sui massacri di cristiani nell'Asia Minore.

La situazione.

Parigi, 14, ore 1.

Una viva animazione è continuata a regnare oggi nelle varie sedi di sciopero per tutta la giornata fu un continuo andirivieni di scioperanti della prima ora e di nuovi aderenti. In ognuna delle sedi di sciopero i membri dell'ufficio si mostravano contentissimi dell'andamento delle cose.

« Ad ogni momento, affermavano essi, ci giungono nuove adesioni. Il successo sorpassa le nostre previsioni. Non avremmo mai pensato in questi due primi giorni di sciopero di ottenere un tal numero di aderenti ».

Tuttavia si sembra meno entusiasti al riguardo delle signore telefoniche. Queste finora non pare vogliano unirsi al movimento. Nella mattinata, alla sede dell'ufficio principale, l'arrivo dei fattorini espulsi in seguito ad incidenti provoca vivo entusiasmo. Alla sede degli operai delle linee si era pure soddisfatti e si smentiva che si fosse prodotta una scissione fra il personale scioperante. L'animazione non era minore alla sede degli ambulanti.

Alla casa dei Sindacati un membro degli uffici degli ambulanti ha dichiarato: « Il Governo rinnova il sistema che ha impiegato all'epoca dell'ultimo sciopero: il Governo improvvisa servizi a caso e sopprime gli ambulanti. Questa cosa era facile a farsi, ma non darà nessun risultato! ». Nel pomeriggio alcune centinaia di impiegati si sono riuniti ed hanno votato lo sciopero ad oltranza.

Voti di solidarietà.

Dal canto loro i lavoratori del gaz, delle officine di Passy, Vaugirard, Boulogne, dopo un'arringa del cittadino Lajergien, consigliere municipale e segretario generale del loro Sindacato, hanno votato un ordine del giorno in cui rivolgono il loro saluto fraterno ai compagni delle poste in lotta per la difesa della loro libertà di opinione ed invitano la Commissione esecutiva del loro Sindacato a procedere d'urgenza ad un referendum di tutti i sindacati in vista dello sciopero generale della corporazione.

Il Consiglio sindacale degli operai degli stromenti di precisione riuniti alla Borsa del lavoro ha impegnato tutti i Sindacati che lavorano nelle officine del Boulevard Grenelle, appartenenti ai vari servizi dell'amministrazione postelegrafica, di rendersi solidali cogli agenti e sotto-agenti che lottano per il rispetto della loro dignità e per il diritto della libertà di pensiero.

10.171 scioperanti?

Determinare poi in questo momento, in quale proporzione e aumentato il numero degli scioperanti è assai difficile, giacchè le statistiche differiscono considerevolmente secondo che emanano dal Governo o dall'Associazione generale. Si troverà, nel resoconto della Camera, la cifra ufficiale data alla tribuna da Barthou, ministro delle poste e telegrafi. Ecco ora quella che dal canto suo dà il Comitato federale:

Ambulanti — 2050 scioperanti su 3331; *Operai delle linee* — 1800 scioperanti su 2200; *Impiegati degli uffici centrali* — 6250 scioperanti su 11.200; *Personale della Centrale* — 175 scioperanti su 848.

Dal canto suo la prefettura di polizia assicura che le defezioni sono state ogni relativamente poco numerose.

In provincia.

Nei dipartimenti la seconda giornata di sciopero è stata ancor meno agitata della prima.

Dove il movimento è stato più sensibile è a *Lilla*. La mattina, all'ufficio principale mancavano 60 fattorini sopra 150; due uffici della città dovettero restar chiusi. Quanto agli operai delle linee, i quali all'epoca del primo sciopero avevano cessato il lavoro, questa volta non hanno seguito il movimento: dicisotto soltanto su 200 mancavano nel pomeriggio.

A *Roubaix* una cinquantina di fattorini, di cui alcuni provenienti da Lilla, si sono introdotti nell'ufficio centrale delle poste per tentare di far arrestare il lavoro. La polizia li ha respinti. Si sono allora avuti incidenti e la polizia procedette a parecchi arresti.

Il direttore delle poste di Lilla ha inviato una lettera a tutti gli scioperanti diffidandoli a riprendere il lavoro sotto minaccia di revoca.

A *Le Havre*, questa mattina, si segnalano poche defezioni.

A *Bordeaux* gli uffici di quartiere hanno normalmente funzionato. In tutto il personale di agenti, sotto agenti ed operai, si contavano stamane appena 11 defezioni su 717. Questa sera a *Lione* le defezioni erano insignificanti. Il servizio è stato assicurato in modo soddisfacente.

Il comizio quotidiano.

La risposta al voto della Camera.

Parigi, 14, ore 2.

Oggi un nuovo comizio, il comizio quotidiano degli scioperanti, ebbe luogo alle 8 al Tivoli Vaux Halles. Marmonnier venne acclamato presidente.

Montbraund, agente revocato, prese per primo la parola. Egli rese conto della seduta della Camera a cui aveva assistito. « Come dipingere, egli dice, lo smarrimento e l'incoerenza dei nostri deputati? Una maggioranza considerevole, quella che pronunciamo da due anni, si è pronunciata contro di noi. Il presidente del Consiglio ha detto che, lui al potere, nessuna delle revoche pronunciate sarà rimangiata. Io affermo che non lasceremo colpire un solo dei nostri compagni! *(applausi prolungati)*. L'oratore annuncia che parte per Lione e per Marsiglia onde fare del buon lavoro.

Courtade legge il rapporto quotidiano. Secondo questo rapporto in provincia: a Narbona, Bordeaux, Brest e Digione la situazione è eccellente. A Parigi, sempre secondo questo punto di vista, c'è un minimum da 5 a 6 mila scioperanti, cioè la quasi unanimità del sotto agenti. « Quanto agli operai, afferma Courtad, voi sapete come siano dei nostri *(applausi)*.

Marmonnier racconta nuovamente la seduta della Camera. Il suo discorso è pieno di sarcasmi per i deputati che chiama « i rannocchi della palude ». Si è detto un giorno, egli afferma, che un vento di follia era passato su di noi. Io credo che questo vento di pazzia sia passato sulla Camera oggi! *(applausi)*.

Dinanzi ad un simile spettacolo, comprendo che qualcuno, un giorno o l'altro, lasci cadere nell'emiciclo una piccola pallottola che possa scoppiare *(nuovi applausi)*. L'oratore, con grande gioia dell'uditorio, chiama Brisson il « decano delle pompe funebri » e Clemenceau il nostro « mazzaro nazionale ». Clemenceau, continua l'oratore, ha toccato con il suo frustino il dorso dei leoni sdentati *(applausi)* ed ha ottenuto 365 voti! *(Abbasso! abbasso!)*.

Marmonnier termina esortando l'assemblea a continuare la lotta fino alla fine.

Martin, inviato a Lilla dal Comitato federale, fa conoscere i vari incidenti della sua missione.

Jambonjean, sotto-agente espulso, si indigna della vigliaccheria di coloro che alla sera reclamano allo sciopero e poi all'indomani vanno a lavorare. Egli ricorda in seguito le promesse del Governo e la sua slealtà.

Un nuvolo di fattorini.

In questo momento si produce un tumulto alla porta e una acclamazione si eleva. Simonnet, sotto-agente revocato dalla scalata alla tribuna. « Compagni, — egli esclama — vi porto l'adesione di 500 telegrafisti! » *(Vivi applausi)*. Infatti Simonnet è seguito da un certo numero di fattorini a cui viene fatta un'ovazione. Il presidente approfittando dell'interruzione annuncia che alle ore 5, 450 sacchi erano in sofferenza all'ufficio della Gare de Lion. Gli applausi raddoppiano.

Pouron fa appello all'energia di tutti gli impiegati postali. « Voi risponderete, esso conviene alle minaccie del Governo! ».

L'ordine del giorno.

Infine, dopo le diatribe prolisse e declamatorie di altri oratori, viene votato il seguente ordine del giorno: « Gli agenti e sotto-agenti riuniti al Tivoli vaux Hall, in numero di 8000, dopo aver preso conoscenza del voto della Camera dei deputati approvano con suo voto servile l'opera di repressione del Ministero verso il personale in sciopero, per protestare contro le offese alla libertà dell'opinione e alla mancanza di parola d'onore del presidente del Consiglio, si impegnano solennemente a continuare lo sciopero ad oltranza e a non riprendere il lavoro che quando sarà data soddisfazione e senza che uno di noi sia sacrificato ».

I presenti reclamano l'unione sempre più stretta del personale postale e telegrafico e si sciolgono al grido di: « Viva lo sciopero! ».

Il *meeting* si è sciolto a mezzanotte e mezzo.

Lo sciopero a Marsiglia

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 14 ore 7.

Cinquecento funzionari postelegrafici, addetti, fattorini, impiegati ed operai, si sono riuniti questa sera, alle 21,30, alla Borsa del lavoro. Dopo aver inteso il segretario generale dell'Associazione generale degli agenti, hanno acclamato allo sciopero, il quale sarà effettivo a partire da domattina. Nessun ordine del giorno è stato votato.

" Il blocco è morto! Viva il blocco! ,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 2.

Un incidente, futilissimo in apparenza, ha oggi aggravato la questione tanto ardua della riforma finanziaria. Il dottor Pasche, nazionale liberale, vice-presidente del Reichstag, ha dato le sue dimissioni irrevocabili da presidente della Commissione della finanza. Ecco come sono accadute le cose. Il Governo ha chiesto una imposta sui tabacchi: vennero presentati emendamenti a questo progetto per parte del Centro e per parte dei conservatori, i quali si limitavano a chiedere la discussione immediata. Pasche si è rifiutato. I conservatori hanno proposto allora, per mettere fine all'discussione, di passare alla discussione di un altro paragrafo della riforma finanziaria. Pasche, vedendo l'ostilità sempre crescente dei conservatori e del Centro contro la maggioranza governativa, chiamata blocco, chiese allora alla Commissione di dichiarare se essa avrebbe accettato la discussione di questa proposta presentata contro il regolamento. Il voto essendo stato affermativo, Pasche ed i membri dei partiti messi in minoranza abbandonarono la sala. La situazione attualmente si riassume in una parola: « Il blocco è morto! Viva il blocco! ». Rimane la decisione dell'Imperatore dinanzi alla nuova combinazione. Questo è il grande punto di interrogazione. Al ritorno di Guglielmo, il quale avrà luogo prossimamente, sapremo se l'attuale maggioranza di due anni or sono, composta di conservatori e del Centro e presieduta da De Bülow, incontrerà il gradimento imperiale.

La più grande agitazione regnava, naturalmente, questo pomeriggio nei corridoi del Reichstag.

Gothein, radicale di opposizione, mi ha espresso la sua soddisfazione per l'avvenimento d'oggi. « Finalmente il blocco è morto, proprio morto! ». Questa è pure l'opinione del deputato Mahmann Hofer, il quale crede tuttavia che De Bülow, fedele al suo impegno di anzire col blocco, tenterà, sebbene con poco successo, di ricostituirlo. Hauschmann non trova il blocco morto, ma lo giudica assai malato. Weber, nazionale liberale, crede il blocco morto, senza alcuna speranza di risurrezione.

Si nota una grande riserva tra i conservatori ed il Centro. Hertzberger, del Centro, scappa, dichiarando che apprende ora ciò che è avvenuto. Il dottor Arendt, conservatore assicura che un'idea come quella rappresentata dal blocco non può scomparire e che, in ogni caso, la crisi non sarà che momentanea.

Gli Imperiali di Germania in viaggio per Vienna.

Pola, 13, ore 23.

Gli Imperiali tedeschi, dopo colazione, si recarono a bordo del *Phantasie* a restituire la visita dell'arciduchessa Maria Giuseppa. Quindi sbarcarono e partirono per Vienna con treno di Corte.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, ore 9.

Secondo i giornali, l'arrivo dell'Imperatore sarà un'occasione per festeggiare solennemente la triplice alleanza e l'intervista di Brindisi. Si sa che l'imperatore Guglielmo Giuseppe, nel brindisi che pronuncierà domani al pranzo di gala della *Hofburg*, farà l'elogio della triplice alleanza e insisterà sull'intesa perfetta che esiste tra la Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia.

Il pensiero degli uomini di Spagna sulla situazione al Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 14, ore 1.

Il generale Lopez Dominguez, che fu parecchie volte ministro della guerra ed ex-presidente del Consiglio, è un personaggio assai ascoltato non appena sorge qualche complicazione internazionale. Egli fu lui consultato da Maura, ed ebbe oggi una lunga intervista con Moret e Canalejas. L'intervista che ho avuto con lui oggi, e che vi trasmetto in riassunto, riflette certamente il pensiero degli uomini politici di tutti i partiti. Lopez Dominguez mi fece le seguenti dichiarazioni: « Lo scacco dell'Ambasciata spagnola al Marocco non deve essere attenuato in nessun modo al fatto che anche l'Ambasciata francese è fallita. Dal canto suo, anche Rafid segue una politica differente da quella di suo fratello Abdel Axis, che impedisce l'intervento dell'Europa, e crede così di raccogliere i ribelli del suo Impero. Questa condotta non evita la guerra civile all'interno, e per conseguenza può produrre al Marocco l'intervento delle Potenze le non muoverà, nel momento, nessun soldato, giacchè credo che una dimostrazione militare sarebbe prematura, prima di udire gli ambasciatori marocchini, che saranno ben tosto a Madrid. La Spagna non abbandonerà il suo posto di residenza al Marocco finchè la Francia occuperà Oudjida e Casa Blanca ».

Scene commoventi alla condanna di Lapoutkine.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 14, ore 1.

Lapoutkine è stato condannato a cinque anni di lavori forzati e alla perdita dei suoi diritti civili. Si chiederà la sanzione Imperiale. Si crede che il condannato sarà graziato. La Corte ha pronunciato il suo verdetto dopo un'ora di deliberazione. Si è rifiutata al condannato la libertà provvisoria, che egli chiedeva. La sua partenza per la prigione ha dato luogo ad una scena commovente fra i membri della famiglia Lapoutkine, tra cui la moglie e la figlia. Tanto dalla parte del procuratore generale, quanto dalla parte della Difesa si è malcontenti di certe « restrizioni », che « pesarono » sulla discussione. La decisione del Governo che i dibattimenti dovessero essere pubblici, onde gettare tutta la luce possibile sull'affare fu infatti frustrata dal rifiuto del presidente di accettare un gran numero di documenti che si riferivano all'affare Azeff. Si è, del resto, imposto anche all'accusato il silenzio su questo punto.

Le condanne a morte a Costantinopoli

Costantinopoli, 13, ore 22.

Il Consiglio di guerra sottopose al Sultano nuove condanne a morte e pronunziò parecchie sentenze di imprigionamento. Il vali Aleppo arrestò 5 sceicchi reazionari e un loro complice albanese, colonnello Pliss, che fu inviato a Salonicco. Il console francese di Aleppo si è messo in viaggio d'ispezione per constatare i danni alle chiese sotto la protezione di Francia. La Camera approvò in seduta segreta il protocollo turco-bulgaro con voti 121 contro 34 e parecchie astensioni.

Buone parole degli alleati dopo l'incontro di Brindisi.

Colonia, 13, ore 22.

In un articolo intitolato *Brindisi*, la *Koelnische Zeitung* scrive: « La politica tedesca ha spesso, durante le difficoltà degli ultimi tempi, trovato in Italia un concorso intelligente, che fu prezioso anche se non fu appariscente: « Il giornale aggiunge di sperare che la convinzione che la Triplice costituisce un potente fattore di pace europea continuerà a rinforzarsi in Italia appunto ora che si è giunti a una situazione calma e normale nella politica estera. In Germania si è rimasti di parere che la Triplice, tale qual è, continua a costituire il più valido baluardo di pace ed è naturale che, in tali condizioni, noi abbiamo il giusto discernimento di apprezzare la permanenza dell'Italia nella Triplice ».

Budapest, 13, ore 22.

A proposito dell'incontro di Brindisi, il *Pester Lloyd* scrive: « L'imperatore Guglielmo avrà certamente convinto re Vittorio Emanuele che l'Italia è considerata, ora come sempre, un membro della Triplice alleanza perfettamente uguale agli altri due ».

Come si svolse la corsa del giro d'Italia.

(Dal nostro inviato speciale).

Bologna, 14, ore 1.

Appena data la partenza il pubblico è colpito dal doloroso incidente capitato a Gerbi, che nella fuga per conquistare la testa urtò un paracarro, sfasciando una ruota. Così fin dall'inizio della gran battaglia veniva a mancare uno degli attori principali. La maggioranza dei concorrenti non si accorse che più tardi della mancanza dell'asigliano. Per buona parte del tratto di Monza i concorrenti, approfittando dell'illuminazione a gas e della bontà della strada, si sfogarono in una velocità impressionante; ma il gruppo di testa rimase sempre assai numeroso. La strada che dalla Santa conduce a Bergamo non è molto buona: chi è al comando del gruppo cerca quindi con frequenti volate di staccare; ma il grosso tutto resiste.

Alcuni ottimi elementi, quali Beni, Banfi e Magni, fanno parte del terzo e quarto gruppo non volendo compromettere la propria chance colle inutili e pericolose fughe, specialmente in una corsa di circa quattrocento chilometri.

A dieci chilometri da Bergamo il gruppo di testa è ancora imponente: quarantasei concorrenti. Tutti i migliori pedali internazionali, meno Gerbi, sono in gara, mescolati ad una pleiade di novellini, che però mostrano di avere il fegato sano e di saper resistere al passo usual forte dei migliori *routiers*.

Prima di Cocenallo, Galletti deve fermarsi per cambiare la gomma alla ruota anteriore, ma il gruppo essendo così numeroso e trovandosi egli in coda, nessuno s'accorge della fermata e così nessuno ne approfitta per una fuga. Ciò da ogio a Galletti di riprendere il gruppo dopo due chilometri. Anche il duplice vincitore del Giro di Francia, Petit Breton, è appiedato per un gomma. La sua fermata è da tutti notata e ciò provoca la fuga del gruppo. Petit Breton, che dimostra di non aver ancora ragguinto una forma completa di allenamento, dopo aver ripartito, si accontenta di stare dietro alle ruote di qualche dilettante, rinunciando ad ogni lotta per i primi posti.

Canna a Brescia deve fermarsi per uno scoppio di gomma. Con esso si ferma Brambilla. Dopo fatte le necessarie riparazioni il varesino, allenato dal compagno, si dà ad un lungo inseguimento tentare e raggiunge il gruppo a Lonato.

Petit Breton, oltre non essere molto allenato, è anche poco fortunato. A Peschiera, infatti, mentre cercava di schivare una carrozza cade, ferendosi al braccio.

A Verona il gruppo di testa, zimpiccicolitosi, perde Pottier, Oriani, Lampaggi ed Azzini. Sul viale Monselice di Borgo avviene un altro importante distacco: Danesi e Cuniolo si fermano per impellenti necessità e tutto il gruppo ne approfitta dandosi a vertiginosa fuga, condotto da Galoni, che ha sulla sua ruota Ganna. Cuniolo intanto, colto da forti dolori viscerali, de

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

13 Maggio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: prezzi nominali 104 90.
— Id. d. m. p. f. c. 104 95.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 1800) prezzi nominali 104 92 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 97 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 97 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 104 05.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 10.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 10.

Godimento dal 1o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1292, 1293 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 811 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 701 f. c.
Az. Fabbr. It. d'Aut. F.I.A.T. (reintegrati) — C. d. m. in l. 107, 105 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 258, 254 50, 257 50, 258, 259, 258 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Svizzera 3: denaro 100 625, lettera 100 725.
Germania 31/2: denaro 123 725, lett. 123 825.
Londra 3 1/2: denaro 25 31, lettera 25 34.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Ferrovie Mediterranee 407.
» Raffinerie L.L. 352 50, 360.
Obbl. Cr. Fond. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 509.
» C. Fond. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 502.
Sostenuti ed alquanto più attivi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

13 maggio 1909 — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 105.
Azioni Banca d'Italia 1292, 1293 ½.
» Banca Commerciale 811, 811 ½, 812, 811 ½, 812.
» Meridionali 701 ½, 702 ½.
» Mediterranee 409 ½, 409, 410.
» Conotmi 259.

Le buone disposizioni del mercato vanno rafforzandosi e la riunione del pomeriggio fu sostenuta tanto sui Bancari quanto sui Ferroviari con transazioni, se non veramente attive, nondimeno assai più animate degli scorsi giorni.

Prezzi nominali 13 maggio.

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 300 —
» Ferr. Romane 3 0/0 377 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 320 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 303 50
» Ferr. Nolara 3 0/0 351 —
» » Canoe 3 0/0 400 —
» » 3 0/0 309 —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 300 —
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 307 —
» Ligure Lombarde 3 0/0 303 —
» Nuovo Napoli 3 0/0 324 —
Asioni Ferr. Cavallermaggiore, 3 0/0 Maggiore Ferr. 3 0/0 330 —
» Ferr. Sard.-Calalzo-Cagliari, e Mortara 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna 3 0/0 serie C 1 genn. 1909 } 300 50
» serie C 1 genn. 1909 }
Cart. Fond. fond. R. Napoli 3 1/2 0/0 net. 300 —
Città Roma 3 75 0/0 — —

TITOLI NEGOZIATI A P. C.

Azionali

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. It. 810, — —
Credito Italiano 903 —
Soc. Bane. Italiana 104 50
Banco di Roma 104 50
Banco della Liguria — —
Banca di Torino 845 —
Società Bancar. e Industriale Torinese 110 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Sard. Sardegna 295 —
» » Monte — —
» » Mediter.-Modena 300 —
» » Italia 710 —
» » Piacenza (1a em.) 295 —
» » » (2a em.) 420 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Fiuria e Rubattino — —
» Tirrena (Transatl.) — —
» » Ferr. economiche 316 —
» an. Tramway Torc. 400 —
» Ban. Trasp.-Roma — —

Elettrici, Gas ed Industrie meccaniche

Ansaldo It. Gas 340 50
» Consum. Gas Torino 395 —
» an. ital. mechero di calcio (Roma) — —
» Fabbrica Italiana — —
» An. Offic. gia Diatto 319 —
» Fabbrica Piemontese (già Vandel e C. 310 —
» Fonderie (Caffaro) (Nebbiolo e C.) 215 —
» Elettr. di Savona 333 —
» Ital. d'Elettrocalcio. 85 —
» Acciaierie Terni 1215 —
» Fabbr. It. d'Antimo. — —
» R. Zust, e. motora. 15 —
» automobili Napoli — —
Società alberghi ed imprese diverse Credito Fondiario 3 1/2 0/0 483 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 410 —
Ferrovie Meridion. 295 —
» Sarde, serie A 305 —
» » » B 301 —

Strade ferrate della Sicilia e Sud Est 310 —
Società Tur. Trasv. e Ferr. economiche 318 —
» an. Tramway Torc. 400 —
» Ban. Trasp.-Roma — —

Elettrici, Gas ed industrie meccaniche

Ansaldo It. Gas 340 50
» Consum. Gas Torino 395 —
» an. ital. mechero di calcio (Roma) — —
» Fabbrica Italiana — —
» An. Offic. gia Diatto 319 —
» Fabbrica Piemontese (già Vandel e C. 310 —
» Fonderie (Caffaro) (Nebbiolo e C.) 215 —
» Elettr. di Savona 333 —
» Ital. d'Elettrocalcio. 85 —
» Acciaierie Terni 1215 —
» Fabbr. It. d'Antimo. — —
» R. Zust, e. motora. 15 —
» automobili Napoli — —
Società alberghi ed imprese diverse Credito Fondiario 3 1/2 0/0 483 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 18:

Borsina del mattino, ore 12 — Fermissimi, con buona domanda. Favorite stamane abbiano le Terni da 1332 a 1328; Savona da 339 50 a 345 50; Elba da 315 a 316; Italo-Americana a 188, 189; Vizzola da 1100 a 1110, Raffineria L. L. a 352, 350 e le Cascine da 850 a 860. Qualche lira guadagnarono pure i Bancari, Edison, Ferroviari e la Distilleria. Rendita e Cambi quasi invariati.

Borsa ufficiale, ore 15 — Affari animatissimi con ripresa generale; particolarmente ricercate le Terni a 1322, 1324; le Savona a 339 50, 341, 346; le Raffinerie L. L. a 358, 360 50; le Italo-Americane a 186, 189. Migliorarono pure le Banca d'Italia a 1292, 1293 50, 1291 50; le Commerciali fron 810, 810 50; il Credito 562, 562 50; le Meridionali 700, 703; le Mediterranee 407, 410; le Vizzola 1100, 1115, 1100; le Edison 576; le Cascine 856, 863, 858 50; le Savisi-Zerboni a 95. Rendita a 104 90 e 104 95 per fine mese. Cambi senza varo fermi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 16:

Rendita 3 75 contanti 104 92.
» 3 75 fine 104 95.

Antimonio 102 — Acqua Marcia 1290 — Azoto 250 — Ansaldo 171 — Banca d'Italia 1293 — Banca Commerciale 812 — Banco Roma 104 50 — Beni Stabili 504 — Carburo 827 — Cines 190 — Concimi 144 50 — Credito Italiano 663 — Condotte d'acqua 317 — Eritrea 4 — Elba 324 — Ferriere Italiane 190 — Forni Elettrici 68 — Fidrostia 8 — Fides 10 — Gas 1070 — Immobiliari 367 — Imprese Fondiarie 92 50 — Kerka 356 — Lignite 55 — Metallurgica Italiana 105 50 — Meridionali 702 — Mediterranee 408 — Montecatini 97 — Molini Pantanella 93 — Navigazione Generale 396 — Omnibus 284 — Piombino 180 — Petrolio 385 — Risanamento 73 50 — Soda 66 — Valmarina 146 — Zuccheri Romani 75 — Fondi Rustici 158.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18,15:

Il sostegno di Parigi fa dileguare le ultime preoccupazioni. La buona tendenza ci viene facilmente imposta ed un generale miglioramento troviamo oggi in tutti i comparti, senza però cadere nell'esagerazione. Ricercata in chiusura la Mitiel a 409, sulla voce che abbia assunto una nuova costruzione ferroviaria. Siccarifieri e siderurgici in ulteriore ripresa. Savona a 346.

Rendita 104 05, 104 07 — Banca 1292, 1293 — Comit 810, 811 — Credito 562, 563 — Bancaria 104, 105 — Meridionali 702, 703 — Mitiel 407, 408 — Rubattino 384, 385 — Raffinerie 350, 360, 361 — Industrie 267, 269 — Eridonia 818, 827 — Terni 1325, 1332 — Armstrong 108 109 — Elba 318, 323 — Savona 344, 346 — Molini 145, 146 — Semolerie 208, 210 — Carburo 822, 827 — Kerka 350 — Officine 454 — Volturi 310 — Banco 109.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona. 1 — Aggio dell'oro 18 —).
Buenos Aires. 11 (sera) — Prezzi carta 221 97 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi. 11 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 89 50.
Londra. 12 — Argento pence 27 7/16 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi f.
Nuova York. 11 — L'arrivo di questa a centesimi di dollari 63 1/8 per oncia troy del titolo di mille millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 13 maggio — Per gli abbuonamenti speciori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,34** (giornaliero).

Roma, 10-15 maggio. — Per gli abbuonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, **id Banca L. 100,60** (settimanale).

Borse Estere

Borsa di Parigi, 13 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili — —
Id. franc. 3 0/0 perp. 97 52
Id. franc. 3 1/2 0/0 — —
Rend. ital. 3 1/2 0/0 104 10
Cambio su Londra a vista 25 135
Cons. ingl. 2 1/2 0/0 85 3/16
Obbligaz. Lombarde 295 —
Cambio sull'Italia 99 5/8
Turco nuovo 28 87
Banca di Parigi 1483 —
Tunisino 418 —
Ayuntam. 0/0 rend. 104 80
Rend. Ungher. 4 0/0 91 25
Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino, 13.

Cambio su Londra 205 65
Cambio su Parigi — —
Cambio su Italia 80 30
Credito Austriaco 691 —
Rendita Italiana — —
Id. Ioe mese — —
Cons. Pruss. 4 0/0 95 80
Rend. Turca 1 0/0 23 75
Tendenza calma.

Borsa di Vienna, 13.

Credito Austriaco 691 25
Lombardo 111 75
U. Anglo-Austriaca 204 —
Austriache 720 —
P. Austro-Ungariea 1773 —
Napoleoni d'oro 19 14
Argento 100 —
Cambio su Parigi 95 37
Cambio su Londra 238 62
Tendenza calma.

Borsa di Londra, 13 (Chiusura).

Consol. inglesi 85 5/16
Rendita Italiana 102 1/2
Argento fino 31 1/4
Spagnuole 90 1/8
Turco nuovo 92 1/8
Egiziano 1885 103 1/8
Ungarese 89 3/8

Russo 70 —
Uruguay 71 1/2
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. 81. —
Ritirate dalla banca d'Inghilterra L. 84. —

SOCIETÀ TORINESE

per la stagion. ed noleggio delle sete già Bertolio e C.
Operazioni dal 13 maggio 1909.

		C.	Kg.
Organzini		»	» 600,16
Trame		»	» 20,15
Greggie		» 16	» 1581,17
Lana		»	» 217,40
Articoli diversi		»	» 62,80
	Totale	C. 33	Kg. 2481,78
Sete pesate		» 4	» 256,00
Lane pesate		» 2	» 217,40
	Totale C. 35		Kg. 2905,91

Colli entrati nel mese e nell'eserc.

Stagionali	N.	197	Kg. 25212,75
Fissi	»	148	» 11534,75

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 13 maggio 1909.

Grani fini di Piemonte da L. 27 a 28 50 al quintale; id. buoni mercantili di Piemonte da 26 50 a 27; id. fini di altre provenienze nazionali da 25 a 25 50; id. buoni mercantili id. id. da 24 50 a 25; id. coloriti teneri di forza da 25 a 25 50; id. id. id. coloriti (Fiala) da 23 a 23.

Granoni fini di Piemonte da L. 25 50 a 26 50 al quintale; id. mercantili id. da 24 50 a 25 50; id. coloriti fini da 22 75 a 23 25; id. mediocri da 22 a 22; id. mixtura da 22 50 a 23 50.

Mercato ferruo. Affari limitati.

Farine di grano tenero, N. 1 da L. 40 a 42 50 al quintale; id. id. id. marca B superiore da 41 50 a 42; id. id. id. marca B comune da 41 a 41 50; Semola di grano duro 58 da 43 25 a 44 25; Semolino di grano turco da — a — ; Farina di grano turco da 22 50 a 23; Crusca di grano tenero da 15 50 a 17; Cruschella di grano tenero da 16 a 16 50; Rimacchio di grano tenero da 17 a 17 50.

Mercato di pochi affari, causa le maggiori pretese dei venditori.

Avene nere di Piemonte da L. 25 a 27 50; comuni id. da 20 25 a 20 75; id. estere da 20 25 a 20 50.

Fave da L. 25 a 25 50.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da lire 22 — a 23 —; id. bianchi diversi da 25 — a 26 —; id. colorati esteri da 39 50 a 40.

Riso Camolino Ostiglia 1.a da L. 44 50 a 45 50; id. Camolino mezzana 1.a da 41 a 41 75; id. Semi Ostiglia da 40 50 a 41; id. Serafo mezzana da 39 50 a 40 50; id. bianco mercantile nostrano da 36 50 a 37 50; id. Camolino giapponese da 36 50 a 37; id. id. id. mercantile da 35 50 a 36 50.

Mercato sostenuto. Affari limitati.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 13 sorio al 1.o maggio 1909:
Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 16, imballaggio escluso.

Maggengo L. 3 05; Ricetta 0 95; Terzuolo 0 85.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 2 75 al mirtia.

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

ALESSANDRIA, 10 — Carne di bue al Kg. da L. 1 60 a 1 90; id. di vacca id. da 1 40 a 1 50; id. di vitello id. da 2 20 a 2 50; id. di suini (fresca) id. da 2 a 2 35; id. di montone id. 1 60; id. di somello id. 1 70.

Vitelli di 1.a qualità da L. 120 a 140; id. di 2.a qualità da 100 a 115; Buoi e manzi di 1.a qualità di 85 a 95; Scrlane id. da 60 a 70.

CASALE MONFERRATO, 12 maggio. — Carne di vitellio 1.a qualità al chilo L. 1 80.

CHIERI, 11 maggio. — Buoi e manzi da macello al mirtia da L. 8 a 9 60; Vitelli id. da 8 40 a 9 90.

Prezzo della carne al chilo L. 1 71.

NOVI LIGURE, 11 maggio. — Carne di bue macellata al chilo da L. 60 a 1 70; id. di vitello 2 30, id. di suini 2; id. di castrato 1 70; id. di agnello 1 75.

OLEGGIO, 10 — Buoi grassi 1a qualità al quintale L. 80; id. seconda qualità L. 65; Giovenche e vacche grasse di 1.a qualità L. 80; id. 2.a qualità L. 67.

Vitelli grassi di prima qualità al chilo L. 1 20; id. 2.a qualità 1 14; 13 3.a qual. 1.

Cereali.

ALESSANDRIA, 10 — Grano al quintale lire 24 27; Meliga nuova id. 18; Segala id. 22 50 Avena id. 19.

CASALE MONFERRATO, 12 maggio. — Grano all'ettolitro L. 24 25; Meliga 18 43; Avena 16.

CHIERI, 11 maggio. Grano all'ettolitr. da 24 50 a 24 54; Meliga da 14 31 a 14 74, Segala da 17 78 a 18 43.

NOVI LIGURE, 11 maggio. — Grano al quintale da L. 31 50 a 32 50; Meliga da 19 a 20; Segala da 24 a 25; Avena da 19 a 20.

OLEGGIO, 10. — Frumento al quintale da L. 31 50 a 32; Avena da 19 50 a 19 75; Meliga da 17 50 a 18; Segala da 23 75 a 24.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO. — 11 maggio. — Riso nostrano all'ettolitro L. 32.

ALESSANDRIA, 10 — Farina di frumento 1.a qualità al Kg. da L. 0 40 a 0 43; id. id. 2.a qualità id. da 0 38 a 0 40; id. ; id. di granoturco id. da 0 22 a 0 25.

Pane 1.a qualità al Kg. da L. 0 48 a 0 45; id. 2.a qualità id. da 0 40 a 0 42.

Paste 1.a qualità al Kg. da L. 0 60 a 0 75; id. 2.a qualità id. da 0 55 a 0 60.

CHIERI, 11 maggio. — Prezzo del pane al chilo L. 0 47.

NOVI LIGURE, 11 maggio. — Riso al quintale da L. 38 a 40.

Farina di frumento al chilo da L. 0 42 a 0 45; Farina di granoturco da 0 20 a 0 22.

Pane ordinario al chilo da L. 0 42 a 0 45.

Paste al chilo da L. 0 50 a 0 70.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 10 — Lupini al quintale L. 14 50.
ALESSANDRIA, 10 — Fagiuoli al quintale lire 23 50; Ceci id. 31 50.

CASALE MONFERRATO. — 11 maggio. — Fagiuoli comuni all'ettolitro L. 17 50; id. dall'occhio 21 50.

Ceci bianchi all'ettolitro L. 29 50.

CHIERI, 11 maggio. — Asparagi al mazzo da L. 0 35 a 0 40; Cipolle al mirtia da 2 40 a 2 50; Lattughe alla dozzina da L. 0 30 a 0 40; Patate al mirtia da L. 1 a 1 10; Spinaci da 2 40 a 2 50.

Mele al mirtia da L. 2 a 5.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 10 — Fieno maggengo al quintale da L. 3 50 a 3 50; Paglia id. da 4 75 a 5 50.

CHIERI, 11 maggio. — Fieno maggengo al mirtia da L. 3 20 a 3 25; Ricetta da 0 85 a 1 05.

NOVI LIGURE, 11 maggio. — Fieno al quintale da L. 3 50 a 3 50.

Paglia al quintale da L. 5 a 5 50.

OLEGGIO, 10. — Fieno maggengo al quintale da L. 3 a 10; Fieno agostano da L. 3 a 3; fieno terzuolo da L. 3 a 3 50.

Paglia al quintale da L. 4 50 a 5 50.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 10 — Legna da fuoco (forte) al quintale da L. 3 75 a 4 50; id. (dolce) id. da 3 50 a 3 75.

Carbone di legna al Mg. da L. 1 a 1 10.

OLEGGIO, 10. — Legna forte al quintale da L. 3 a 3 50; Legna dolce da 2 40 a 2 50.

NOVI LIGURE, 11 maggio. — Legna da fuoco al quintale da L. 3 25 a 3 50.

Carbone al quintale da L. 12 a 12 50.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 10 — Burro al Kg. da L. 2 50 a 3 50; latte id. 2 25.

Uova alla dozzina da L. 0 90 a 1 20.

Olio di oliva al quintale di 1.a qualità da L. 200 a 250; id. 2.a qualità id. da 175 a 180.

CHIERI, 11 maggio. — Burro al mirtia da L. 2 a 3 50.

CHIERI, 11 maggio. Polli alla coppia da L. 3 a 5 75; Capponi da 5 a 8 50; Galline da 3 a 5 50; Galline faraone da 2 a 7 50. Piccioni da 1 50 a 1 60.

Uova alla dozzina da L. 0 90 a 0 95.

NOVI LIGURE, 11 maggio. — Olio d'oliva commestibile al chilo da L. 1 80 a 1 90.

NOVI LIGURE, 11 maggio. — Burro al chilo da L. 2 50 a 4.

Lardo al chilo da L. 2 a 2 25.

NOVI LIGURE, 11 maggio. — Uova alla dozzina da L. 0 95 a 1.

OLEGGIO, 10. — Polli nostrani per capo da L. 1 60 a 1 80; Galline da 2 30 a 2 75; Piccioni da 0 75 a 0 80; Conigli da 2 25 a 1 50; Lepri da 2 a 2 25; Oche da allevamento da 1 60 a 1 80; Faraone da 0 40 a 0 52.

Uova fresche alla dozzina L. 0 90.

Vino.

ALESSANDRIA, 10 — Vino rosso comune (uscita, a minuto) all'ettolitro di 1.a qualità da L. 20 a 22; id. di 2.a qualità da 15 a 18.

NOVI LIGURE, 11 maggio. — Vino all'ettolitro da L. 15 a 16.

Fallimenti

Torino. — D'ufficio venne dichiarato il fallimento della Fabbrica Italiana recipienti inesplodibili, società anonima, con sede in Torino, viale Stupinigi, angolo via Stellone e via Sarchi, 26. Giudice delegato avvocato Manuel Luigi Teodoro. Curatore provvisorio avvocato Sciorati Ulisse. Prima adunanza, 20 maggio, ore 14,30. Verifica crediti, 25 giugno, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 12 giugno.

— Da istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Manzoni-Ambrosio Lucia, negoziante tessuti, in Torino, via Cernaia, 5. Giudice delegato avvocato Cesare Baldi. Curatore provvisorio avvocato Giovanni Milanesio. Verifica dei crediti, 9 giugno, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 30 giugno.

— Nel fallimento di Varetto Giovanni e Bristera Giuseppina, negozianti commestibili, in Torino, via Principe Amedeo, 42, venne fissato il giorno 31 giugno per adunanza di concordato proposto al 20 per cento sul mobiliare.

— Nel fallimento di Berti Gerolamo, assente, in Torino, via Arcivescovado, N. 1, venne omologato il concordato al 20 per cento.

— Nel fallimento di Pitallo Elena, negoziante, piazza Emanuele Filiberto, venne omologato il concordato al 30 per cento, coi benefici di legge.

— Nel fallimento di Bianchi Giacomo, materassaio e negoziante mobili, in Torino, via Ormea, 12, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avvocato Nicola. Causa del dissesto sono la mancanza di capitale. Attivo L. 650 al mezzo; passivo L. 1000.

— Nel fallimento di Bretti Emilio, negoziante tessuti, in Torino, corso Duca di Genova, 6, la delegazione di sorveglianza venne composta cosi: rappresentante Montecucchi Pietro, Ditta Angela Caruga, Ditta Ferraro, Bovo e Albano. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor ragioniere Pietro Astuti. Attivo L. 45.000; passivo L. 61.759. Causa del dissesto è la mancanza di capitale.

— Nel fallimento di Golzio e Romano, corsetto negozio e tessuti, in Avigliana, la delegazione di sorveglianza venne composta cosi: Tesoro Remiglio, Borgarello Matilde, Colle Vincenzo. Attivo lire 15,500; passivo L. 18,952.

— Venne chiuso il fallimento di Calcagno Natalino Lamberti, negoziante in uccelli, in Torino, via Maria Vittoria, 21, per mancanza di attivo.

— Nel fallimento di Gonio Felice, rappresentante di commercio in cotoni chimici, in Torino, via San Quintino, 23, venne accertato l'adempimento degli obblighi di concordato.

— Nel fallimento di Castellotti Giovanni, commerciante librale, in Torino, via Sant'Anselmo, 8, venne accertato l'adempimento obblighi di concordato.

— Vanno revocati il fallimento di Ghigo e Castagnino, Ditta, e soci Ghigo Giovanni e Castagno Gaetano, per pagamento integrale.

Parr. Marzano Nicola, ditta, nelle persone di Marzano Giuseppe e Nicola fu Nicola e Lamanna Rosa, filati e tessuti, Mesopoli; curatore avv. Giuseppe De Liddo, di Bari. — *Bergamo.* (Piccoli fallimenti). Lorenzini Lorenzo, drogheria, Chiuduno; commissario ragioniere Francesco Bettinelli, di Bergamo. — Malfassati Giuseppe, oliaria, Osio Sotto; commissario giudiziale avvocato Giuseppe Gerosa, di Treviglio. — *Calabria.* Grassi Alfredo e Vincenzo; curatore signor Serafino Leonardi. — *Caserta.* Barletta Rosario, Scafati, esercente signor Gaetano Cupido, di Scafati. — Donato Vincenzo Luigi, mercerie; curatore il già commissario avv. Francesco Mario Vigliaturo. — *Firenze.* Dei Annibale, impresa lavori; curatore avvocato Ettore Fanfani. — *Massa.* Morigoni Giannetta (defunta), commestibili e privativa Contagnetola di Massa. Il fallimento fu estinto al marito, Cristofani Carlo fu Francesco, di Lavacchio, quale socio nell'azienda della moglie, succidentata. — *Milano.* Istanza creditori. Il curatore: Lucchini Giuseppe (defunto), visti; curatore avvocato cav. Vittorio Sani, piazza Virgilio, 4. — Oggioni Giovanni fu G. B., detto, in persona di Rocchi Luigia vedova Oggioni, mercerie; curatore rag. cav. Mino Cantoni. — *Monza.* Parnati Angelo fu Pietro, appaltatore e fabbricante mobili; curatore ragioniere Angelo Galimberti, di Milano; attivo nominale L. 25.615 80; passivo L. 50.644 50. — *Napoli.* Amato Gennaro, mercatico; curatore avvocato Carmine Lo Scalzo. — Liguori Tobia fu Vincenzo Torre del Greco; curatore avv. Carmine Rossi, Napoli. — Palmieri Luigi di Francesco, tessuti; curatore avv. Ernesto Salvatores. — Società industriale meccanica (componenti: Amico Fortunato, Prestieri Francesco, Agnolico Felice, Apicella Nunzio, Di Gennaro Ciro e D'Ambrosio Dante); curatore avv. Ernesto Salvatores. — (Piccolo fallimento). Calzaro Vincenzo fu Clemente, commestibili; commissario giudiziale avvocato Luigi Lacquaniti. — *Roma.* Silvestroni Luigi, mercerie. Albano Luziale; curatore ragioniere Vincenzo Angeloni, di Albano Laziale. — (Piccoli fallimenti). De Matteis Antonio, tessuti, Tivoli, Pretura in luogo; commissario giudiziale ragioniere Arturo Casalbore. — Fossetti Natalina, mode; commissario giudiziale ragioniere prof. comm. Francesco Carusi.

(Dal *Sole*).

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 13 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 29 75 — Idem per giugno fr. 30 00 — id. per luglio-agosto fr. 31 00 — Idem a 4 mesi prossi fr. 31 25.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 13 (sera).

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 13 (sera).

Caffè rosso disponibile fr. 46 25 — Idem raffinato disponibile fr. 31 25.

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 31 50 — Idem maggio fr. 31 62.

Mercato fermo.

HAVRE, 13 (sera).

Caffè venduti sacchi 10,000.

Mercato appena sostenuto.

MAGDEBURGO, 13 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem per maggio Rmk. 10 62 — Idem per giugno Rmk. 10 75.

Cotone

HAVRE, 13 (sera).

Cotoni venduti balle 3,000.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 13.

Tendenza cotoni: americani, sostenuta; Brasiliani, sostenuta; Egiziani, ferma; surate, invariata.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale buona.

Vendite della giornata balle 12, tra di cui per la speculazione balle 1000, importazione balle —.

Cotoni americani futuri tendenza sostenuta; domanda buona.

Corrente 5,71 — Aprile-Maggio 5,71 — Giugno-Luglio 5,70 — Agosto-Settembre 5,74.

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.

SCRUB
Sostituisce il sapone costando due volte meno
Deposito in Torino: LOCATELLI FELICE
Piazza Palazzo di Città, 2

CAPELLI sempre NERI CASTANI o BIONDI

anche nella più lunga età
Non più tinture
FIXOR è un meraviglioso pettine affatto innocuo, che tinge istantaneamente ed al naturale i capelli in biondo, castano o nero perfetto. Basta pettinarsi una volta la settimana con questo pettine per ridonare e conservare ai capelli il primitivo colore della gioventù perduta la vita. Prezzo L. 3,50 franco in Italia. (Per questi contro assegno anticipato cent. 50). — Franco all'Estero L. 4. 12216 M
Nel dare l'ordinazione dire se desiderasi per tingere in nero, castano avvero biondo.
Unico vero indirizzo a cui debbonsi rivolgere ordinazioni e vaglia: DITTA GROSSITA.
LE INVENZIONI PRATICHE — Via del Palazzo Reale, N. 3 a - MILANO.

St-Nicolas GRAND HOTEL sotto **ZERMATT** Vallese Svizzera
Alt. 1256

Il bello e pittoresco villaggio St-Nicolas, centro della linea Viège-Zermatt, offre per l'estiva sua ottima salubre e la sua bella posizione un soggiorno d'estate dei più aggradevoli; case con ogni comfort. Dottor medico all'Hôtel. Pensione L. 6 a 9. Condizioni per famiglie e prezzi ridotti da giugno al 15 luglio e per settembre, nonchè soggiorno prolungato. - Chiedere prospetti gratis.

Unica Casa: Proprio Marguerettaz, Zermatt

Stabilimenti Idroterapici e Grand Hôtel ANDORNO (Biella)
— (Anno 42° — APERTURA 15 maggio) —
Direzione Medica: Prof. G. B. Vinaj
Professor C. Rachael — Dottor D. Siccardi
Terapia fisica completa - Comfort moderno
Scrivere alla Direzione in ANDORNO (Biella) 13236

Con un piccolo versamento mensile
potete acquistare
un
Grammofono

Facendo il nostro abbonamento di vendita basato a tenue di condizioni, mantenendo per la vendita a rate gli stessi prezzi che abbiamo per la vendita all'ingrosso.
Portatonni rilegati coi dischi Incomparabile Edison, ecc.
2000 Fonografi e Grammofoni da L. 10 a L. 500 e dischi di tutte le marche.
Domandare il catalogo
indicando il numero di questo giornale.
Società Fonografica Italiana Via Carlo Alberto, 24 TORINO
FILIALE: Piazza Lagrange ang. piazza Carlo Felice.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILI chassis 16 HP., nuovi, prezzi eccezionali. — Courtial, 26, via Lamarmora, Torino. c 13727

BAGNI mare. Varazze. Moderna sede preferenze colonia Italia. Fanciulli, Signorine. Spec marino, alpino, musica. Accompagnatrice Torino. Biglia. Milano. Convenienze economiche, igieniche, educative. Programma documentato: Prof. Degiovanni, Alessandria. 12548

CASA bancaria acquista, vende partite titoli sorti ed estere inquotati Borsa; tratta ripari anche lunga scadenza; — Offerte con assegno e dettagliate cassetta 1067 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14101

INDOVINO di cartomanzia. Pietro, fermata, piazza Savoia, N. 4, p. 2.o. 14210

INDOVINO di cartomanzia. — Meloncello, piazza Savoia, 4, p° 2°, Torino. 14211

INFORMAZIONI indole delicata, difficile; esattezza, segretezza assoluta. — Casella 399, Roma. 14263 R

MACCHINE da scrivere Yost visibili, calcolatrici, addizionatrici, duplicatrici, riparatrici, accessori, riparazioni, copisteria, Chiodore catalghi, macchine in prova. Carozzai rappresentanti Piemonte, piazzisti Torino. Richiedonsi ottime referenze. — Via Pietro Micca, 8, Torino. 14255

POLIZZE Monte di Pietà comprero a prezzi allettanti. — Mora, via Bogino, 1, piano 4.o, dalle 14 alle 17. c 13716

RIMA Valsesia, 1417 metri: Delizioso soggiorno estivo. Grand Hôtel, aperto 1907. Medico, Orchestra, Garage. Bagni. Pensione serie, vino compreso. Chiedere prospetti. 14201 G

VENDONSI stabilimenti riuniti idraulici, forza media 170 cavalli dinamici. Fabbricati anche permute terreni. — Ing. Cinfroni, via Pucci, 15, Firenze. 14099 B

Lezioni e Insegnamenti. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, Roma, 43, insegna rapidamente lingue moderne. Prova gratuita. (7544-3

CHANGE italian french conversation or lessons with english. — Via Gaudenzio, 6, piano 2.o, Torino. c 14248

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato indispensabile impiegati. Impianti, riordinamenti. — Studio Ragionaria, Sogliano, 3. c 14342

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI ribattitori e calafati in ferro per montaggio di opere metalliche cercansi da importanti officine metallurgiche di Brescia. — Scrivere indicando età, pratica, con copia documenti presso Casella Postale, 56, Brescia. 13850

CERCANSI ragazze per lavori di confezione carta. — Rivolgersi Deposito Cartiere, via Alfieri, 9. 14092

CERCANSI d'urgenza due giovinotti sui 14-16 anni per importante Casa commerciale di Torino. Tratto scrivere breve; richiedesi bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1038 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14197

CERCASI ragazzo 14-16 anni per commissioni da carta signora; buona retribuzione. — Offerte cassetta 1075 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14179

CERCASI tecnico e provetto montatore da termosifoni. — Scrivere cassetta 1124 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14124

CERCASI istitutore conoscente francese, matematica. — Collegio Maschile, Emeri Pinerolo. 14266 G

CERCASI abile incisore acciaieria. — Scrivere cassetta 1056 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14250

CERCASI persona possibilmente lavorante, con cauzione 5-10 mila, onde affidarle direzione ed amministrazione azienda avviatissima. Stipendio, vitto, alloggio. — Scrivere cassetta 1042 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14307 T

COMMESSA possibilmente pratica bazar, con buone referenze, richiesta per Genova. — Scrivere cassetta 1075 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 14264 G

DEROSSI, via Maria Vittoria, 6. Urgenti lavoranti sarte. c 14095

DIRETTORE tecnico, pratico anche impianti idroelettrici, cercasi per tramvia a vapore in provincia di Torino. — Indirizzare domanda, copie certificati, referenze alla cassetta 1038 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14125

GIARDINIERE fino, ammogliato, senza figli

Appendice della *Stampa* (63

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Partiamo! — esclamò Raffaello con un sospiro.

La vettura riprese la sua corsa.

Un istante dopo la Maga uscì da un cespuglio in cui s'era nascosta e con gli occhi gonfi di pianto vide la piccola comitiva allontanarsi e sparire.

Allora si rivolse e a piedi riprese il cammino per tornare a Tivoli.

Nelle sue pupille brillava adesso un'espressione di indomabile e fredda volontà.

. . . . . .

A giorno fatto la carrozza, dopo un lungo giro vizioso, raggiunse la strada di Firenze.

Ragastens fece cenno a Machiavelli di fermare.

— Amici miei, — disse egli, — bisogna che ci separiamo. La strada è libera: potete ormai continuare da soli verso Firenze. Io ho qualcosa ancora da fare in questi paesi.

— Separarci! — esclamarono insieme Sanzio e Machiavelli.

Essi tentarono di dissuadere Ragastens, ma le loro preghiere, le stesse dolci esortazioni di Margherita a nulla valsero.

Dovettero rassegnarsi e tenersi paghi della promessa fatta dal cavaliere di recarsi poi, un giorno o l'altro, a trovarli a Firenze.

Sanzio, Machiavelli e Margherita fecero col cuore commosso i loro addii al cavaliere e proseguirono il viaggio.

Al primo svolto della strada Ragastens si trovò solo con Spadacappa.

Allora si rivolse al suo scudiero:

— Spadacappa! — gli disse. — Non voglio prenderti a tradimento. Ti prevengo che la campagna che intendo intraprendere sarà irta di cattivi colpi.... da ricevere.

— Con voi, signor cavaliere, non temo nulla. Ma, signore, muovete dunque in guerra?

— Sì, Spadacappa, ti va?

— Perfettamente, signore. Soltanto mi volete permettere una domanda?

— Ti permetto la domanda!

— Ebbene.... fino adesso avete combattuto contro una folla di gente: sbirri e signori possenti, come Cesare Borgia, come suo padre Rodrigo.... Contro chi adesso andate a combattere?

— Contro un'armata! — rispose semplicemente Ragastens.

XXXIX.

Una conversazione interrotta

Per qualche giorno il cavaliere di Ragastens, lo spirito ancor tutto sconvolto, errò per i monti, irresoluto, passando incerto da una decisione all'altra, ora progettando di ritornare in Francia ed ora deliberando di muovere verso Firenze.

Tuttavia, per quanto capricciosi fossero i meandri della sua corsa vagabonda, la fatalità volle che egli si avvicinasse sempre più a Monteforte.

E diciamo «fatalità» in difetto di un'altra ragione. Infatti se qualcuno avesse detto a Ragastens che egli se ne andava dolcemente e senza averne l'aria a Monteforte, l'avrebbe ben sorpreso.

Il cavaliere pensava piuttosto ad allontanarsene. Lo pensava anche sinceramente: ma bisogna credere che una forza magnetica lo attirasse verso la vecchia fortezza senza che egli se ne rendesse conto.

Comunque, alla sera del quinto giorno, dopo aver lasciato Raffaello, il cavaliere si avvide che era a due giornate di cammino da Monteforte.

Al momento in cui egli faceva questa scoperta, che doveva avere un'influenza decisiva sul suo destino, si trovava nell'unico e modesto albergo di un villaggio, dove era giunto un paio d'ore prima.

Si era seduto dinanzi ad una bottiglia di vino, messa in fresco in un secchiello di acqua attinta allora dal pozzo, e ragionava fra sè.

Ragastens aveva scelto per la sua meditazione un chioschetto di verzura, distante un metro o poco più dal muro dell'albergo, così che vi pareva addossato e nascosto dal fogliame. Il godeva una solitudine squisita.

Ad un certo punto il cavaliere si accorse che proprio solo non era, poichè da una finestra aperta a terreno, ed alla quale il chiosco faceva ombra, gli giunse il suono distinto di diverse voci.

Una di esse gli fece, anzi, drizzar l'orecchio, perchè Ragastens credette di riconoscerla. Tentò di guardare nella stanza, ma il fogliame folto del chiosco glie lo impedì.

Allora si accontentò di stare in ascolto, poichè una prima frase suscitava già in lui un interesse prodigioso.

Ragastens seguì così il dialogo animato delle persone radunate nella stanza, poi quando gli parve che fosse per finire, si avanzò fino alla soglia — chiamiamola così — del chiosco, e fece segno ad un uomo, che in cortile forbiva con cura la briglia di un cavallo.

L'uomo accorse, guardingo.

— Spadacappa — gli disse, sommesso, il cavaliere, parlandogli quasi all'orecchio — tu sai che qui di fianco al chiosco c'è la finestra di una stanza, che questa stanza mette in un corridoio, il quale traversa tutto l'albergo. Ebbene, va a metterti alla porta di quella stanza e non muoverti.

— Bene! Ci vado! — rispose in un soffio Spadacappa.

— Aspetta. Tu avrai il pugnale in mano. Se la porta si apre e qualcuno vuole uscire...

— Bisogna che urti contro la punta del pugnale! — finì lo scudiero.

— Precisamente. Va, mio caro, tu mi comprendi a meraviglia.

Ragastens attese un istante per dar tempo a Spadacappa di entrare nel corridoio e mettersi in sentinella, poi con precauzione uscì dal chiosco, passò nello stretto vano fra il chiosco stesso e il muro, raggiunse la finestra, dalla quale provenivano le voci per lui tanto interessanti, e, con un salto leggero, scavalcò il parapetto ed entrò in tal modo nella stanza, dicendo con la sua voce più sarcastica:

— Buongiorno, signori! Sono felicissimo di incontrarvi!

XL.

Il matrimonio di Primavera

Siamo costretti ad abbandonare Ragastens nella situazione che abbiamo abbozzata: situazione più critica e terribile di quanto si possa supporre.

Gli avvenimenti che si susseguirono a Monteforte, mentre a Tivoli il nostro eroe si adoperava per salvare la Fornarina, sono di tale importanza per il seguito del racconto da non doverli assolutamente lasciare.

Entriamo dunque a Monteforte in una bella sera d'estate. Una grande agitazione regna nelle vie della piccola città. Gente del popolo e soldati in folla affluiscono alla grande piazza, in fondo alla quale si drizzava, con la sua elegante linea architettonica di sapore fiorentino, il palazzo comunale degli Alma.

La facciata dell'edificio risplendeva di luci ed il salone delle feste ospitava tutta una folla di signori, in abiti guerreschi. Fra essi si potevano rivedere tutti i personaggi già noti alle catacombe di Roma.

(*Continua*).

TERPENAL

Sciroppo balsamico, sedativo, di tolleranza completa; indicatissimo contro i catarri bronchiali, contro la tosse e la pertosse ed in genere in tutte le affezioni degli organi respiratori — Al flacone L. 2. 162

Premiato Laboratorio Chimico farmaceutico Carlo Bianchi, Bra (Piemonte)

Trovasi nelle primarie Farmacie e Case grossiste di prodotti farmaceutici

Apparecchi ad Alcool Denaturato

A. FUGAZZOLA & C.

Via Santa Teresa, 8 vicino al Caffè San Carlo

Il nostro telefono, oggi rimesso in funzione, porta il numero 20-72.

CUCINE

LAMPADE

FERRI a STIRO

Praticissimi per la campagna

SAPOL

SAPONE squisitamente profumato

e

SAPOL CRELIUM BERTELLI

SAPONE ANTISETTICO

contro le alterazioni e malattie della pelle (eczemi, bilarzoli, pustole, erpeti, ecz.)

Società A. BERTELLI & C. MILANO

i migliori saponi da toeletta

CITTÀ DI TORINO

Stazione di Monta Equina

AVVISO

L'apertura della stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 23 marzo e durerà fino al 30 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul **Corso Principi d'Acaja, 32**, fra l'Ammazzatoio ed il Mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è:

LORD WELLINGTON (baio marrone), *da Wellington e Beach Nellie Hackney, nato in Inghilterra, da sella e da tiro.*

L'orario è fissato:

dal 23 marzo al 15 maggio dalle ore 8 alle 9 e dalle 14 alle 15;

dal 16 maggio al 30 giugno dalle ore 7 alle 8 e dalle 16,30 alle 17,30.

La tassa per cavalla è di L. 12 05, pagabile a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni. 8689

Torino, addì 22 marzo 1909.

Il Sindaco: S. FROLA, *Il Segretario:* C. Testera.

Società Crossley

FIRENZE

MOTORI

a Gas povero

ed a Olio pesante

Motori e Generatori ad aspirazione CROSSLEY Forza motrice la più economica

CANAPIFICIO A. MUZZANI & C.IA

TORINO - Via della Zecca, 15 - TORINO

Cordami e Spaghi per ogni uso commerciale ed industriale

Canape Pettinate (Rista)

Filati, Reti, Nastri, Cinghie 6313 A

Telef. 5-80 - INGROSSO e MINUTO - Telef. 5-80

Psiche

F. Bisleri e C. - Milano

CERVELLO, NERVI e SANGUE

Ricevono vero alimento e vita dal

FOS-FO-RO-GE-NO

generatore di forze psichiche e fisiche

Il ricostituente assoluto — LA MEDICINA DEL SECOLO

Flacone L. 2,50 — Quadruplo L. 8 — Speciale per bambini L. 2.

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico del Cav. CARLO FISSORE - GENOVA

Grande deposito in Torino: STABILIMENTO FARMACEUTICO SCHIAPPARELLI.

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinfrancando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, RISVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenie MILANO, vicolo San Zeno, 4. — Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio.

Levatrice Accamo

dipl. con referenze. Via Stampatori, N. 5. Presso le gestanti L. 50 in più. Segretezza. 6306

EMPORIO MOBILI

pezzi eccezionali per arredamento alberghi. Via S. Anselmo, 1, ang. Via Torino. QUADRO-GOTTI, Torino. 11356

NON PIU MALATTIE

IPERBIOTINA

LA BOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITÀ MEDICHE

Si vende in tutte le farmacie del mondo

Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Manganesite

Energetico Sorrisi usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas

Med. d'oro R. Istit. Lomb. Manifattura Martiny — MILANO —

Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.

Franco Tosi.

Malattie Segrete

Capsule di Santal Salolé Emery

e il

Santal Salolé al Bleu di Methlene Emery

I più potenti ed inoffensivi medicamenti antiblenorragici ed insieme i più benefici delle vie urinarie.

GUARIGIONE RAPIDISSIMA

Stabilimento Chimico-Farmaceutico C. Bonavia e F.lli e S. Negri e C. — Bologna.

PRESERVATIVI

per uomo. I nuovi Catalogo gratis contro franco bollo. — L. B., casella postale 103, Torino. c11356

Kaiser-Borax

Per l'uso giornaliero nell'acqua per lavarsi.

Il Kaiser-Borax è un articolo da toeletta indispensabile, abbellisce il colorito, rende le mani bianche e delicate. Solubile genuino in Scatole rosse da 30-50 cent. e L. 1.25. In vendita nelle principali Farmacie, Droguerie e Profumerie.

Specialità della casa H. Mack - Ulm s/D.

Comune di Giaveno

E' vacante in questo Comune un posto di Guardia Campestre con l'annuo salario di Lire 780 e alloggio gratuito. Età fra i 21 e i 45 anni. L'eletto entrerà in carica il 1° Luglio p. v. Regolamento e condizioni visibili nella Segreteria Comunale. Tempo utile per presentare le domande 31 Maggio 1909. 13941

Giaveno, 29 Aprile 1909.

Per il Sindaco - L'Assessore Anziano Avv. GERARDI.

A TORINO

PERCHE' vi sono dei cittadini che ancora ignorano dove sia la

Via Viotti

residenza dei più grandi e più convenienti Magazzini d'Italia?

PERCHÈ una volta si chiamava

VIA della PALMA

14145

I Bachicultori

che a causa delle BRINATE

dovranno ritardare o ripetere l'incubazione del seme, sapiano che la Casa sottoscritta è in grado di fornire loro da oggi a tutto maggio seme tuttora nella camera frigorifera la cui nascita può essere ritardata fino ai primi di giugno. Ordinare subito a 18529

GIUSEPPE SOLARO, ASTI, via Brofferio, 36.

DIFFIDA

La sleale concorrenza che viene fatta al nostro Liquore Strega da speculatori disonesti e privi della benchè minima iniziativo, Ci impone il dovere, tanto nell'interesse dei Signori Consumatori quanto nel nostro, di metterli in guardia contro le innumerevoli falsificazioni, imitazioni e contraffazioni eseguite su vasta scala da piccoli e grossi rivenditori con mezzi illeciti e disonesti.

Ad evitare in parte la continuità di tali frodi anche con giudizi, appena ci saremo formati degli elementi necessari, contestiamo i Signori Consumatori che desiderano il nostro Liquore Strega genuino, imbottigliato accuratamente nel nostro Stabilimento, di pretendere costantemente che le bottiglie siano munite:

Delle lettere Ditta G. Alberti-Benevento, in rilievo sul vetro. Della Marca di garanzia n. 15 del Controllo Chimico Permanente Italiano applicata sulla capsula.

Della firma dell'inventore Giuseppe Alberti, dello stemma di S. M. il Re d'Italia sul collo della bottiglia.

DITTA GIUSEPPE ALBERTI.

82

LOCALE per negozio od ufficio angolo corso Oporto e Via Saluzzo, 27. 13001

TORINO VILLA CRISTINA (Lungata)

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

Direttore: Dott. Gabriele Grosso

Vice-Direttore: Dr. Umberto Scarenzio

Medico assistente: Dr. Giuseppe Raimondo

Oratorio officiato Suore Vincenzine

Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO

Torino piazza Emanuele Filiberto, 24.

UFFICIO — TELEFONO 24-92 119

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del

ASMA

mediante le CARTE AZOTATE e le SIGARETTE

del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della PASTA PETTORALE rinomata contro qualsiasi genere di TOSSE e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.

Trovasi nelle migliori Farmacie.

Rapp. Farm. Valsamoino e Introzzi - Milano.

VILLA di Salute TURINA

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

in S. Maurizio Canavese

Direttore Medico: Cav. Dott. G. Amione - Dott. E. Bellini.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio od al Direttore Proprietario Dr. Cav. Amione, via Ponte Mosca, 10, Torino, dalle 14,30 alle 16,30. 131

Per sole L. 5

spediscesi franco di porto metri 100 (mq. 50), tappezzeria in carta, bordure relative, sufficienti per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis.* Campioni e programmi a richiesta.

F. COLOMBO 11

MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

Si ARROTA

rasoi, rasatrici e forbici a perfezione. Manif. Ced. fatti 14122

G. CAUDANO & C.

Torino, piazza Cln Felice, 16. Deposito rasoi Star Gillette Auto-Strop a prezzi speciali

LEVATRICE

REGGE M. CLOTILDE. Cura segrete, pensione. Prezzi miti - Via Po, 4, p. 1°. c13592

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c11257

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

COGNAC J. & F. MARTELL

Agente per l'Italia

CARLO SALENGO

Torino Via Maria Vittoria, 26 163

Appendice della *Stampa* (9

IL RE MISTERO

romanzo

di GASTON LEROUX

A un certo momento, il cameriere uscì dalla cucina e passò rapidamente, portando una casseruola, da cui sfuggiva una piacevole fragranza di coniglio in umido.

— Oh! oh! — fece il sor Rompicollo, fiutando con forza quel buon odore. — Ecco, ecco, per davvero, il coniglio che fumai...

L'albergatore, a quella seicchezza odiata mille volte, alzò le spalle, mentre Rompicollo, cogli occhi fissi ad uno specchio, pareva meno occupato a contemplare il suo scarno viso, che non a seguire tutti i movimenti del cameriere.

Costui era corso ad una piccola porta a vetri, che faceva comunicare la gran sala col gabinetto particolare, aprì la porta, entrò, e ben tosto uscì frettolosamente, senza la casseruola e tornò in cucina.

Ci fu qualche esclamazione beffarda fra la clientela e Rompicollo si volse. Il suo primo sguardo si incrociò con quello di un giovanotto di alta statura, un operaio dal collo taurino, coperto da un fazzoletto rosso. Ciò che colpiva a tutta prima, in quell'atleta di vent'anni era, non tanto la visibile forza della sua muscolatura, quanto l'aspetto straordinariamente inquietante del suo profilo.

Feroce, selvaggio, formidabile, quello non era un profilo di uomo, non era un muso di puma: ma quella fosca faccia d'avoltoio, era tratto tratto rischiarata dallo sguardo scintillante e limpido di due splendidi occhi azzurri.

L'uomo-avoltoio era in quel momento occupato a giocare ai dadi con un compagno dalla faccia singolarmente secca e rugosa.

— A la Zampa d'oca!... — ci disse gettando i dadi al compagno.

Quattro operai di statura erculea guardavano in silenzio quella partita malinconica e a due piccole tavole coperte d'una tela incerata, una mezza dozzina circa di consumatori fumavano ciarlando. Essi non avevano veramente un aspetto molto rassicurante col loro berretti posati per traverso sui capelli unti e abbassati sulla fronte, coi loro sorrisi cinici, ma il «Coniglio che fuma» non si turbava per tanto poco.

Di tanto in tanto, dietro al banco Rompicollo vedeva dalla porta semiaperta una grossa comare che pareva assai affaccendata intorno ai suoi fornelli.

All'ultima tavola, quella che quasi toccava la vetrata del gabinetto, un cliente che aveva l'aria onesta d'un borghesuccio, levatosi di buon'ora per una circostanza eccezionale quel'era un'esecuzione capitale, vuotava tranquillamente una tazza di caffè. Egli conosceva l'albergatore, poichè quando il cameriere ebbe chiusa la porta della piccola sala, aveva detto:

— Ah! ah!.. signor Martin. Voi avete dei gabinetti particolari adesso! Me ne rallegro!....

Ma l'oste non era loquace: egli grugnì ancora una volta come se fosse quella la sua unica maniera di esprimersi.

Il borghesuccio si alzò e prima che il signor Martin potesse impedirglielo aveva alzato la tendina di percalle che nascondeva i vetri di quella porta e guardato nel gabinetto.

— Perbacco!.. — esclamò. — Dei signori in soprabito e cilindro!... Scusate se è poco...

L'oste era già dietro l'indiscreto così irritato che sembrava pronto a prendere a pugni il piccolo borghese, ma costui si rivolse a un tratto, pallido e turbato e balbettò:

— Ma... ma signor Martin!... Sono gli aiutanti del boia!...

Ciò detto, egli pagò in fretta la furia il caffè e se n'andò come se una tal vista lo avesse all'improvviso nauseato, mentre l'oste furioso che si avesse pubblicamente svelato la qualità eccezionale dei suoi misteriosi clienti, grugniva più che mai.

— Ebbene?... mormorò Rompicollo. — Bisogna pure che essi mangino! Non sono mica degli spiriti!...

Un attento osservatore sarebbe stato stupito che in quella sala d'albergo, l'annuncio d'una così singolare vicinanza non avesse provocato la minima curiosità. Il più piccolo segno di stupore. I clienti continuavano a fumare e a discorrere con una calma, una noncuranza che doveva diventar sospetta a ciascuno avevano tutti l'aria di essere troppo naturali, finirono coll'insospettire il padrone stesso. Ma in quel momento l'uomo che aveva un fazzoletto rosso al collo e un profilo di avoltoio, dopo avere scambiato un rapido sguardo con Rompicollo picchiò un colpo brutale sulla tavola e disse:

— Ebbene, ho perduto!... Padrone, una bottiglia!... Del migliore della vostra cantina.

— Un litro da sedici?... — domandò l'oste che pareva ricuperare la favella allorchè si trattava della merce.

— Ho detto: del vostro migliore.

— Allora.... ho del vino a tre franchi la bottiglia....

— Datecelo dunque!...

— Francesco!... Una bottiglia da tre franchi, a questi signori!...

Il cameriere disse che bisognava scendere in cantina.

— Accendi la lanterna e scendi.

— Ma non so dove sono quelle bottiglie. Le andate a prendere sempre voi...

— Sono stanco oggi. Scendi tu, una buona volta.

Mentre Francesco scendeva in cantina, il padrone non cessava di guardare l'uomo dal fazzoletto rosso, il suo compagno e tutti gli altri che li circondavano. Decisamente c'era qualcosa in loro che lo inquietava: per maggior sicurezza si chiuse il cassetto e si pose la chiave in tasca. Rompicollo stesso, gli pareva un individuo sospetto. Egli beveva il suo terzo grog e non aveva ancora posato il pacco che teneva sotto il braccio sinistro, come un sacco che va a portare al cliente l'abito finito.

Il cameriere era risalito e disponeva i bicchieri sulla tavola dei giocatori. Gli altri clienti che, come abbiamo fatto osservare, non avevano un aspetto troppo rassicurante, si alzarono per uscire, ma giunti alla porta parvero mutare idea, si volsero e tornarono al banco per bere ancora un bicchiere.

Francesco aveva sturato la bottiglia e un operaio invitò l'oste a bere con lui. Egli non poteva rifiutare, ma s'avanzò con circospezione. Egli non avrebbe saputo dire perchè non si sentiva a suo agio, ma una specie di presentimento gli diceva che doveva accadere qualche cosa. Ci sono dei presentimenti che non ingannano. Egli bevve, ma non ebbe tempo di posare il bicchiere che si sentì afferrato contemporaneamente alle braccia, alle gambe, al petto e alle spalle. Volle gridare, ma aveva un pugno in bocca.

(*Continua*).